

**Udine**
Comuni veneti
Fedriga apre:
«Decidano
i cittadini»

A pagina II

Società
«Io, un padre
e mia figlia
dentro il buio
dell'anoressia»

Bampa a pagina 17

**Champions**
Il bivio europeo:
le speranze diverse
delle 4 italiane
Napoli in bilico

Dalla Palma a pagina 20

**NORDEST**
da vivere
L'INVERNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Crisi De Eccher, a rischio Bretella e San Marco

►Aeroporto, fermi i lavori per la tratta ferroviaria. A rilento quelli a Venezia

I lavori della bretella ferroviaria per collegare l'aeroporto "Marco Polo" di Venezia si sono fermati. Cantieri quasi deserti da inizio anno, a Tessera. Effetto della crisi sempre più grave in cui è precipitata la Rizzani De Eccher, gruppo friulano, tra i maggiori general contractor d'Italia. Nel Veneziano, dal 2023, è alla guida del raggruppamento di imprese a cui Rete ferroviaria italiana,

Rfi, ha affidato la realizzazione del collegamento con lo scalo aeroportuale veneziano. Contattata come stazione appaltante, Rfi si è per ora riservata di commentare. Coinvolta nella crisi anche Sacaim, storica impresa veneziana, da oltre dieci anni controllata dalla Rizzani De Eccher e impegnata nei lavori in Piazza San Marco che da ottobre procedono infatti a rilento. In Friuli Venezia Giulia è bloccato il più importante appalto della Regione, quello per l'ospedale di Cattinara. Fermo da agosto, proprio per la crisi della Rizzani De Eccher.

Brunetti a pagina 14



BRETELLA Il cantiere fermo

Politica

Vannacci, pronto il simbolo del partito: Futuro nazionale

Un cerchio a sfondo blu, con la scritta bianca "Futuro nazionale", e sotto quella gialla "Vannacci", tutto in stampatello maiuscolo, in un font stile littorio, con al centro un'ala (ma può anche sembrare una fiamma stilizzata) tricolore: è il

simbolo registrato qualche giorno fa da Roberto Vannacci. Un'iniziativa che riaccende il dibattito sul nuovo partito a cui potrebbe dare vita il vicesegretario federale della Lega. «È solo un simbolo», ha tagliato corto lui.

A pagina 6

Giochi, l'Italia "ferma" gli agenti Usa

►Il caso dell'arrivo per Milano-Cortina dei contestati uomini dell'Ice. Piantedosi: «Non saranno in strada»

L'intervista

«Fino a 10mila euro per una gara. I clienti? Tanti americani»

Alda Vanzan

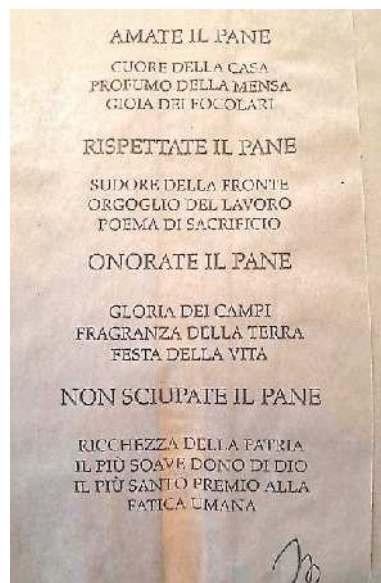
A 18 anni, nel 1984, Emilio Pozzi era volontario alle Olimpiadi di Los Angeles. Oggi è l'amministratore delegato di On Location, la società scelta dal Comitato olimpico internazionale (Cio) che organizza pacchetti hospitality per assistere alle gare di Milano Cortina 2026. E cioè i biglietti, l'accoglienza, pranzi e cene esclusive, volendo anche le migliori sistemazioni alberghiere. Olimpiadi da ricchi. Su misura. E richiestissime.

Continua a pagina 5

Gli agenti dell'Ice staranno nel Consolato Usa a Milano, in strada «non si vedranno mai». Lo ha garantito il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Divise dell'Ice, la contestata agenzia al centro delle polemiche per i tragici fatti di Minneapolis, solo davanti ai pc dunque, mai sul campo. Poiché si tratta «non di personale operativo come quello impegnato nei controlli sulla migrazione in territorio Usa, ma da referenti esclusivamente specializzati nelle investigazioni». Concetti ribaditi anche dopo l'incontro con l'ambasciatore Usa in Italia, Tilman J. Fertitta. La polemica sulla presenza ai Giochi degli agenti Ice è risuonata anche in Veneto. Ma a Cortina non ci saranno, mentre è previsto l'arrivo di 720 uomini in divisa provenienti da altre parti d'Italia e frutto anche di una serie di accordi tra il Comune ampezzano e altre città.

Pederiva e Sciarra alle pagine 3 e 4

Padova Sui sacchetti del suo negozio versi di Mussolini



Il fornaio tutto pane, poesia e Duce

PADOVA Il panificio Androni e i versi di Mussolini sui sacchetti del pane

Pipia a pagina 7

Padova

«Quel parroco fa politica». E il sindaco scrive al vescovo

San Giorgio in Bosco come Brescello. Nel paese dell'Alta padovana sindaco e parroco se le stanno cantando proprio come don Camillo e Peppone. E in mezzo ora ci è finito anche il Vescovo di Padova, monsignor Claudio Cipolla, chiamato a mediare tra il primo cittadino, il leghista Nicola Pettenuzzo e il parroco di Sant'Anna Morosina, don Giuseppe Tonin.

Cecchetto a pagina 12

VIVINDUO

FEBBRE e DOLORI INFLUENZALI

CONGESTIONE NASALE

15 MINUTI

può iniziare ad agire dopo

VIVINDUO è un medicinale a base di paracetamolo e pseudoefedrina che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 05/08/2025. ITMEVIV352025.

A. MENARINI

L'Osservatorio

Le ragioni (profonde) della scarsa fiducia nella Ue

Ilvo Diamanti

Sono tempi difficili per l'Europa. Soprattutto per l'Unione Europea, che ne costituisce il soggetto e il progetto di "unità". Un'idea che resta ancora troppo poco condivisa dai cittadini dei Paesi che ne fanno parte. Perché ogni Paese pensa anzitutto e soprattutto all'interesse del proprio Paese. Come conferma il sondaggio dell'Osservatorio Nordest, che vede una spaccatura a metà tra favorevoli e contrari a una cessione di poteri dagli Stati nazionali alla Ue.

Continua a pagina 8
Porcellato e Spolaor a pagina 8

L'analisi

Le mosse di Trump e le risposte (forti) da dare

Giuseppe Vegas

Il mondo si interroga da tempo sui moduli comportamentali e decisionali del presidente Trump. La risposta a questo interrogativo non è banale, dato che comporta un giudizio di valore sulla sopravvivenza del sistema democratico, proprio nel mondo occidentale dove è nato. I suoi comportamenti, dopo averci lasciati inizialmente sbigottiti, sono ormai considerati come un'attitudine consentita a chi detiene un potere prevalente rispetto alle realtà con cui si deve confrontare. (...)

Continua a pagina 23

Venezia

Trentini, liberato anche il suo autista Lui: «Gioia e sollievo»

«Gioia e sollievo». A due settimane dal suo rilascio, Alberto Trentini ha rotto il silenzio mantenuto fin dalla partenza da Roma per il ritorno in Veneto: subito da zia Oliva a Treviso, non ancora (almeno ufficialmente) da mamma Armanda e papà Ezio al Lido di Venezia. Il cooperante non ha potuto però trattenere le parole di contentezza quando ha appreso che è stato scarcerato anche Rafael Ubiel Hernández Machado, l'autista arrestato con lui il 15 novembre 2024.

Pederiva a pagina 11



Bufera Ice negli Stati Uniti

IL CASO

Donald Trump è preoccupato per i sondaggi che, a causa delle due persone uccise a Minneapolis dagli agenti di Ice (l'agenzia per il controllo dell'immigrazione e delle dogane), vedono precipitare il suo consenso. Tra gli americani, non sono irritati solo gli elettori democratici e indipendenti, ma anche una parte considerevole dei repubblicani. Questo mette a rischio le elezioni di Midterm, mentre venerdì prossimo gli Stati Uniti potrebbero di nuovo affrontare lo shutdown (il blocco parziale delle attività governative perché il Senato potrebbe non approvare il budget a causa delle tensioni con i democratici che vogliono tagliare nuovi finanziamenti a Ice). Trump ha compiuto alcune mosse per preparare la de-escalation, dopo gli omicidi prima di Renée Good (7 gennaio)

NUOVA SPARATORIA, COLPITA UN'ALTRA PERSONA IN ARIZONA BIDEN: «NON SIAMO UNA NAZIONE CHE UCCIDE I PROPRI CITTADINI»

e Alex Pretti (24 gennaio), uccisi da agenti di Ice. Prima di tutto, è stato allontanato da Minneapolis Greg Bovino, il controverso dirigente di Ice che, caratterizzato dal lungo cappotto e da una dialettica molto aggressiva e poco empatica nei confronti delle vittime, ha guidato le azioni di Ice a Minneapolis. Non è stato rimosso, ma insieme ad altri agenti (compresi quelli che hanno sparato a Renée Good e Alex Pretti) è stato trasferito in altre città. Al posto di Bovino, è stato inviato un altro duro, Tom Homan, definito lo zar dei confini, di grande esperienza, con il compito di gestire in modo razionale e meno provocatorio le operazioni contro l'immigrazione illegale a Minneapolis che hanno in realtà coinvolto anche decine di cittadini americani innocenti. Trump inoltre ha parlato con il governatore del Minne-

Il capo lascia Minneapolis, assedio alla ministra Noem Trump la blinda: «Resterà»

► Il presidente: «Triste per Pretti, ma non si gira armati». Allontanato il comandante della pattuglia di frontiera. I dem chiedono dimissioni della segretaria alla sicurezza e minacciano l'impeachment

sota, Tim Walz, e con il sindaco di Minneapolis, Jacob Frey, che avevano chiesto di ritirare gli agenti dell'Ice dalla città. «Ho avuto ottime conversazioni con Walz e Frey» ha detto Trump. Walz ha già incontrato Homan e ha spiegato: «Servono inchieste imparziali sulle sparatorie a Minneapo-

lis che coinvolgono agenti federali. Serve una veloce, significativa riduzione del numero delle forze federali in Minnesota e la fine della campagna di punizione contro il nostro Stato». E ieri sera, dopo che nei giorni precedenti dalla Casa Bianca erano uscite solo dichiarazioni di negazione della

realtà senza segni di dispiacere per la morte dei due cittadini di Minneapolis, il presidente ha cambiato toni: «Sono molto triste per la morte di Alex Pretti, seguirò l'indagine. Non era un assassino, ma i manifestanti non possono avere armi». Almeno 140 deputati democratici hanno firma-

to una risoluzione per chiedere l'impeachment di Kristi Noem (segretaria alla Sicurezza interna) accusandola di «ostruzione al Congresso», «violazione della fiducia pubblica» e «tradimento del giuramento d'ufficio». Nonostante i video, Kristi Noem aveva detto a proposito di Pretti: «Impu-

gnava una pistola, è un atto di terrorismo domestico».

SMARTPHONE

In realtà, Pretti aveva uno smartphone con cui documentava gli abusi di Ice. E in un'altra occasione gli agenti gli avevano rotto due costole proprio per questa sua opera di documentazione dei raid violenti. The Atlantic ha ipotizzato le dimissioni di Kristi Noem e del suo consigliere Corey Lewandowski che Trump ha ricevuto lunedì alla Casa Bianca. Hanno parlato per due ore, ma alla fine Trump ha confermato la sua fiducia a Kristi Noem: silurarla sarebbe un'ammissione di colpa. «Sta facendo un ottimo lavoro» ha detto il presidente. Secondo il Washington Post «da luglio Ice ha aperto il fuoco 16 volte causando 3 morti, 10 feriti, ma nessun agente risulta indagato». Ha commentato l'ex presidente Joe Biden: «Ciò che si è verificato a Minneapolis nell'ultimo mese tradisce i nostri valori più fondamen-



Il comandante della pattuglia di confine Ice, Gregory Bovino, a Minneapolis

La tensione

L'Iran convoca l'ambasciatrice italiana sul caso dei pasdaran

L'Iran ha convocato l'ambasciatrice italiana, Paola Amadei, dopo quelle che ha definito «dichiarazioni irresponsabili del ministro degli Esteri italiano» sulle Guardie Rivoluzionarie iraniane. Il ministro Antonio Tajani ha annunciato che domani, in occasione del Consiglio europeo, proporrà, di concerto con i partner, di inserire i pasdaran nell'elenco delle organizzazioni terroristiche. Secondo i media iraniani, «il direttore generale per l'Europa occidentale del ministero degli Esteri di Teheran ha avvertito delle conseguenze dannose di questo provvedimento e ha invitato l'Italia a rivedere quella che ha definito un approccio poco ponderato verso l'Iran». Ha commentato il ministro Tajani: «Non è colpa nostra se c'è stata una carneficina in Iran e l'opposizione che era in piazza è stata massacrata. Migliaia e migliaia di morti. Questo è inaccettabile. Quindi al prossimo Consiglio europeo noi proponiamo altre sanzioni nei confronti dei pasdaran e daremo parere favorevole a chi chiederà di inserire i pasdaran nella lista delle organizzazioni terroristiche». Per quanto riguarda l'ambasciatrice a Teheran ha spiegato: «Stiamo cercando di ridurre il personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IRA DI TEHERAN: «DICHIARAZIONI IRRESPONSABILI» TAJANI: «NON È COLPA NOSTRA SE LÌ C'È STATA UNA CARNEFICINA»

L'uomo avrebbe poi chiamato un superiore che, al telefono, avrebbe intimato ai carabinieri di allontanarsi immediatamente. Nella versione italiana non risulta alcuna segnalazione di area interdetta o zona militare chiusa. Il chiarimento arriva all'indomani della convocazione, domenica se-

ALEX, IL GIOVANE UCCISO NELLA CITTÀ DEL MINNESOTA, AVEVA DUE COSTOLE ROTTE PER UNA PRECEDENTE AGGRESSIONE DA PARTE DEGLI AGENTI

tali come americani. Non siamo una nazione che abbatta a colpi d'arma da fuoco i propri cittadini per strada. Non siamo una nazione che permette che i propri cittadini vengano brutalizzati per aver esercitato i loro diritti costituzionali». Il giudice capo federale del Minnesota ha ordinato al direttore ad interim dell'Ice, Todd Lyons, di comparire in tribunale venerdì, minacciando un procedimento per oltraggio alla corte per la mancata esecuzione di numerosi ordini giudiziari. Intanto, il sito di Associated Press ha denunciato: «Una persona è stata colpita da arma da fuoco ed è in condizioni critiche dopo una sparatoria che ha coinvolto la Border Patrol vicino al confine tra Stati Uniti e Messico, hanno riferito le autorità dell'Arizona».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra, dell'ambasciatore israeliano a Roma, Jonathan Peled, alla Farnesina. Anche dopo le precisazioni, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ribadisce il punto: «Mettere in ginocchio di fronte a un muro due carabinieri come se fossero terroristi di Hamas è inaccettabile». E riferisce di aver ricevuto un messaggio dal suo omologo Gideon Sa'ar: «Mi ha detto che avrebbe fatto accertare la verità dei fatti». Preso atto delle spiegazioni, Tajani conclude che «difendiamo sempre la dignità dei nostri militari e abbiamo protestato perché era giusto farlo».

L'INCONGRUENZA

Israele avrebbe preferito che l'incidente fosse affrontato per via diplomatica. Non una messa in discussione del rapporto con l'Italia, solo il fastidio per un clamore ritenuto non necessario. Resta però l'incongruenza dell'immagine di carabinieri in ginocchio sotto la minaccia di un fucile, in un territorio sotto controllo israeliano. Militari che operano all'estero in un quadro complesso e che in patria presidiano obiettivi sensibili, garantendo la sicurezza di istituzioni e comunità. Ammorbidire le tensioni senza nasconderle è ora la linea. Ma il governo italiano rivendica di aver fatto bene a protestare, affermando la vicinanza ai carabinieri e respingendo un'umiliazione che resta tale, fosse pure il frutto della svista d'un riservista inesperto. «Uomo o colono», chiosa Tajani.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri minacciati in Cisgiordania Israele ammette: errore di un riservista

LA RICOSTRUZIONE

Le scuse per l'episodio, ma anche il rammarico per il modo in cui è stato gestito pubblicamente dall'Italia. È questa, per Israele, la chiave della vicenda che domenica ha visto due carabinieri italiani, in servizio presso il Consolato generale d'Italia a Gerusalemme, costretti a inginocchiarsi sotto la minaccia di un fucile in Cisgiordania. Secondo la versione israeliana aggiornata, a puntare l'arma non sarebbe stato un colono, ma un soldato riservista dell'Idf. L'errore viene riconosciuto, ma Gerusalemme ritiene che non avrebbe dovuto trasformarsi subito in un caso mediatico e politico. Avrebbe preferito una gestione più riservata, «tra Paesi amici», prima che l'incidente finisse «in pasto ai media», quando nemmeno l'ambasciatore israeliano a Roma era ancora informato dei dettagli. È questa la novità che ridisegna la disavventura avvenuta a una decina di chilometri da Ramallah, durante una ricognizione preliminare alla visita, prevista per domani, di una delegazione di capimissione europei nella zona dello Sharek Youth Vil-



I carabinieri impegnati nella missione Eubam a Rafah

lage di Kafr Ni'mah. Un chiarimento che arriva dopo una domenica di tensioni e frizioni diplomatiche. La versione ufficiale delle Forze di difesa israeliane esclude ora il coinvolgimento di un colono armato e sostiene che l'area fosse «zona militare chiusa». Il problema sarebbe nato dal man-

SECONDO TEL AVIV, A COSTRINGERE I MILITARI A INGINOCCHIARSI SOTTO IL TIRO DI UN FUCILE SAREBBE NON SAREBBE STATO UN COLONO

cato riconoscimento della targa diplomatica dell'auto blindata, circostanza che avrebbe indotto il riservista ad applicare le procedure standard in caso di veicolo ritenuto «sospetto». Un fraintendimento che Israele ammette: il militare è stato convocato per chiarimenti e l'Idf ha raccomandato a tutti i reparti dispiegati in Giudea e Samaria di applicare i protocolli giusti.

LA GESTIONE

Nella narrazione israeliana, il controllo si sarebbe però concluso non appena gli occupanti del veicolo si sono qualificati come diplomatici. Ricostruzione che sposta l'episodio dal terreno delle violenze dei coloni a quello di una gestione errata delle procedure militari. Ma la relazione di servizio dei carabinieri descrive una scena un po' diversa. La ricognizione si sarebbe interrotta bruscamente quando un uomo armato, «presumibilmente un colono», con la kippah in testa e il giubbotto antiproiettile, è uscito da un edificio avvicinandosi col fucile puntato. I militari non avrebbero fatto in tempo a risalire sull'auto e sarebbero stati obbligati inginocchiarsi e sottoposti a un «interrogatorio sommario».

Il confronto per Milano-Cortina



HANNO DETTO



Io da italiano non mi sento tutelato da Piantedosi. Il problema c'è: l'Ice è una milizia che uccide.

GIUSEPPE SALA



Contrariamente al sindaco Sala, ho massima fiducia in Piantedosi. Io mi sento estremamente tutelato.

ATTILIO FONTANA



Non possiamo permettere che l'Ice venga in Italia. Basta inchini, mettiamo i paletti.

GIUSEPPE CONTE

Piantedosi vede l'ambasciatore Usa «Ice in Italia, ma non sulle strade»

► Il responsabile del Viminale: «Non si vedranno agenti, chi dice il contrario spaccia fake news». Il 4 informativa alle Camere. Tajani sbotta: «Non stanno arrivando le SS»

IL CASO

ROMA «Non stanno arrivando le SS», ma gli uomini dell'Ice sì, e per il governo è una bella gatta da pelare. A ricorrere all'immagine delle Schutz-Staffen tedesche è il vicepremier Antonio Tajani, che all'ennesima domanda dei cronisti sulla presenza dei temibili agenti dell'*Immigration and Customs Enforcement* ai giochi olimpici Milano-Cortina sbotta: «o uno sa di cosa si parla o diventa una cosa emotiva, non è che sono quelli che stanno in strada a Minneapolis». La differenza, di fatto, è proprio questa e per il governo non è cosa di poco conto, perché sulle strade e sulle piste di Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige interessate ai giochi olimpici saranno dispiegati solo ed esclusivamente agenti italiani. Gli esperti dell'*Homeland security investigation* - vale a dire il braccio investigativo dell'Ice - saranno presenti nella sala operativa allestita presso il Consolato Usa a Milano, in strada «non si vedranno mai» e chi sostiene il contrario «spaccia fake news e lo fa per incompetenza o in malafede», rimarca il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi al Tg1.

Divise dell'Ice solo davanti a tastiere e pc dunque, mai sul campo. Poiché si tratta «non di personale operativo come quello impegnato nei controlli sulla migrazione in territorio Usa, ma da referenti esclusivamente specializzati nelle investigazioni, privi di alcuna attribuzione sul territorio italiano e principalmente deputati alla consultazione delle proprie banche dati e di supporto agli altri attori coinvolti», mette nero su bianco in una nota il Viminale, al mattino teatro dell'incontro tra Piantedosi e l'ambasciatore Usa

FERTITTA CHIAMA ANCHE PALAZZO CHIGI PER SPIEGARE RUOLO E PERIMETRO D'AZIONE «SARANNO POCHE UNITÀ»



Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, ieri ospite di Bruno Vespa nel programma «Cinque minuti»

in Italia, Tilman J. Fertitta, arrivato nel centralissimo rione Monti a bordo della sua scorta da mille e una notte.

NUMERI ESIGUI

Tra i due una riunione per definire nel dettaglio il perimetro d'azione e di coordinamento degli uomini dell'Ice, che «saranno presenti ai giochi in numeri molto esigui, poche unità», spiega una fonte interessata al dossier. Un faccia a faccia necessario dopo che lunedì, sulle parole del governatore lombardo Attilio Fontana che confermava la presenza dell'Ice ai Giochi, era scoppiato un pandemonio, tanto da indurre mister Fertitta a comporre anche il numero di Palazzo Chigi per chiarire e spiegare. Sulla vicenda è intervenuta la stessa Ice, ribadendo co-

me «tutte le operazioni di sicurezza» ai Giochi Milano-Cortina «rimangono sotto l'autorità italiana», poiché l'agenzia federale statunitense che oggi rappresenta il braccio esecutivo della stretta anti-immigrazione dell'amministrazione Trump «non conduce operazioni di controllo dell'immigrazione in paesi stranieri». Il caso è rimbalzato anche sulle testate statunitensi, con il *New York Times* che ha rimarcato come raramen-

te gli uomini dell'*Immigration and Customs Enforcement* siano arruolati al seguito di una delegazione, alle Olimpiadi del 2024 a Parigi relegati a un ruolo marginale di «condivisione delle migliori pratiche».

Nel governo il nervosismo innescato dalla presenza dell'Ice ai giochi Milano-Cortina è palpabile, con le opposizioni a soffiare sul fuoco e le immagini choc degli assassini di Renee Good e Alex Pret-

ti divenute inarrestabili tormentoni virali. Eppure dopo aver raccolto tempesta, a Palazzo Chigi si predica calma «su una vicenda che resta scivolosissima». Quel che conta, per la premier Giorgia Meloni, è che il caso sia gestito con chiarezza, e non con la confusione che l'ha accompagnato dal momento in cui è deflagrato, tra fughe di notizie, smentite e conferme. «Gli americani si spostano come vogliono, non siamo noi a poter decidere della composizione della loro delegazione e degli uomini al seguito. Una regola che vale per tutti i Paesi, non solo per gli States», ha convenuto la presidente del Consiglio coi suoi, in una riunione a Palazzo Chigi in cui si è parlato anche dell'affaire Ice. La parola d'ordine, da qui in avanti, deve essere «chiarezza» su presenza e ruolo degli uomini dell'*Immigration and Customs Enforcement* ai giochi, puntualizzando ruoli e compiti, a partire dal fatto che non opereranno sulle nostre strade.

L'INFORMATIVA

Un concetto che Piantedosi ribadirà anche in Aula alla Camera,

LA PREMIER INFASTIDITA DALLA GESTIONE CAOTICA DEL CASO, DA QUI IN AVANTI ESIGE CHIAREZZA: «UNA TEMPESTA IN UN BICCHIER D'ACQUA»

in un'informativa chiesta a gran voce dalle opposizioni e che il responsabile del Viminale terrà 48 ore prima di veder ardere il braciere olimpico. Per il governo «si tratta solo di una tempesta in un bicchier d'acqua, l'importante è che il messaggio da qui in avanti arrivi forte e chiaro». Arginando quel che ha tutte le caratteristiche di un vero e proprio tsunami.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli agenti dell'Ice scendono dalla loro auto e si dirigono verso la troupe; sotto, il videomaker pordenonese Daniele Babbo, che ha raccontato le minacce subite a Minneapolis



dall'auto».

Il video della minaccia che avete subito è stato però condiviso. «Certo, ha fatto il giro del mondo, dimostrando la spregiudicatezza degli agenti ICE anche nei confronti di giornalisti stranieri».

Che effetto le fa quello che sta vedendo in questi giorni?

«Ho lavorato in molti scenari pericolosi, dall'Ucraina al Libano alla Cisgiordania. Mai avrei pensato di trovare una situazione del genere negli Stati Uniti. È un incubo».

Come sta reagendo la popolazione?

«Questa è l'unica nota positiva. Mi ha colpito il senso di comunità della popolazione: ho visto centinaia di migliaia di persone per strada, nonostante i 30 gradi sottozero. Tutti uniti e pacifici a difesa dei più fragili».

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Daniele Babbo

«Così ci hanno minacciati per interrompere le riprese»

Nella Minneapolis che brucia vite e diritti c'è anche chi prova a raccontare ciò che accade in quelle strade insanguinate. Tra gli inviati della trasmissione di Rai 3 "In mezz'ora", condotta da Monica Maggioni, c'è anche Daniele Babbo, classe 1980, cresciuto a Pasiano di Pordenone. È un videomaker, da anni lavora dietro la macchina da presa per il programma di approfondimento della Rai.

Babbo si trova negli Stati Uniti proprio per documentare l'impatto delle operazioni ICE sulle comunità locali: con la collega Laura Cappon ha seguito da vicino volontari e attivisti che, ogni giorno, monitorano le strade per

segnalare la presenza delle pattuglie federali e provare a limitare gli abusi.

Babbo, che aria si respira lì in questi giorni?

«Il racconto televisivo che ne esce è quello di una città in cui la linea di confine tra sicurezza, repressione e diritti civili è diventata sottilissima, e in cui chi prova a testimoniare ciò che accade può diventare a sua volta bersaglio di intimidazioni».

Anche voi avete avuto una disavventura, giusto?

«L'episodio che ci ha coinvolto direttamente è avvenuto mentre eravamo in auto con una volonta-

ria, che segue e segnala i movimenti dell'ICE per conto della rete di attivisti locali».

Cos'è accaduto precisamente?

«Io e la collega Laura Cappon eravamo in auto con Rachel, un'attivista nativa americana, durante le attività di pattugliamento. I volontari comunicano attraverso Signal per localizzare e rendere nota la posizione delle pattuglie ICE. Seguivamo l'auto degli agenti federali quando questi hanno cambiato direzione e svoltato in una strada laterale per bloccarci».

E voi?

«La situazione si è fatta tesa. Gli



IL VIDEOAKER RAI ORIGINARIO DI PORDENONE «ERO INSIEME ALLA COLLEGA LAURA CAPPON E A UN'ATTIVISTA NATIVA MA CI HANNO FERMATI»

agenti sono scesi e si sono avvicinati al veicolo intimando alla donna alla guida di abbassare il finestrino, mentre dall'abitacolo la giornalista si è subito qualificata in inglese: «Press, we are Italian press».

È servito a qualcosa?

«Non proprio. Uno degli agenti ci ha detto che se avessimo continuato a seguirli e a filmare, avrebbero rotto il finestrino e ci avrebbero trascinato fuori



Le Olimpiadi a Nordest

Agenti e militari già a Cortina (più da Roma che Washington)

NELLA CONCA

VENEZIA Nell'andirivieni di agenti e militari nella Conca d'Ampezzo, pare di capire che sarà più facile vedere in giro i pizzardoni, piuttosto che gli icers. In questi giorni lungo l'Alemagna, oltre che nei dintorni di corso Italia, è tutto un via vai di volanti, gazzelle, auto-civetta e con lampeggianti: del resto la Prefettura di Belluno aveva coordinato il faticoso reperimento di 720 posti-letto, dal 21 gennaio al 16 marzo, per le forze dell'ordine (in tutto 6.000 nelle tre regioni coinvolte) in arrivo da fuori provincia a supporto della sicurezza olimpica. Divise a cui il Comune ha aggiunto una raffica di vigili urbani, in convenzione con vari altri municipi del Veneto e dell'Italia, a cominciare da Roma Capitale. Al momento sembra invece che la famigerata Ice non salirà a Cortina, preferendo schierare i propri funzionari nella sala operativa del Consolato americano a Milano, anche se questo non basta a placare la bufera politica che infuria pure qui.

DIBATTITO

Ice (Immigration and customs enforcement) fa capo al Dipartimento di sicurezza nazionale ed è divisa in due rami principali: Hsi (Homeland security investigations) per le attività di intelligence e Ero (Enforcement and removal operations) per gli arresti, i

► Per i Giochi 720 divise da fuori Belluno. Il centrosinistra a Stefani: «Ice qui sarebbe una provocazione». Lega e FI: «Normale supporto». Polizia locale, decine di rinforzi



LA STRETTA DI MANO TRA I DUE SINDACI

Gianluca Lorenzi e Roberto Gualtieri, primi cittadini di Cortina d'Ampezzo e Roma, hanno firmato un'intesa

centri di detenzione e le espulsioni. La portavoce del dipartimento Tricia McLaughlin ha precisato che l'Hsi sta supportando Usa e Italia «per verificare e mitigare i rischi provenienti da organizzazioni criminali transnazionali». Ma l'immagine dell'agenzia federale rimbalzata dal Minnesota al

L'INTELLIGENCE USA SARÀ IN CONSOLATO A MILANO THONI: «GLI AMERICANI? NON CI SERVONO MA CAPISCO CHE SI PORTANO DIETRO CHI VOGLIONO»

Veneto è ormai tutt'altra, per cui l'intergruppo del centrosinistra in Consiglio regionale ha presentato un'interrogazione al governatore Alberto Stefani e all'assessore Lucas Pavanetto, così motivata dal presidente dem Giovanni Manildo: «Riteniamo del tutto inopportuno l'eventuale impiego degli agenti federali dell'Ice come forza di sicurezza a tutela della delegazione statunitense durante i Giochi Olimpici. Qualora la notizia fosse confermata, sarà necessario prendere una posizione netta contro quella che apparirebbe come una palese provocazione». Tiziana Basso, segretaria generale della Cgil Veneto, si è associata all'omologa lombarda Valentina Cappelletti per stigmatizzare «uno schiaffo istituzionale, che meriterebbe ben altra risposta rispetto alle vaghe dichiarazioni rese dal ministro Piantedosi».

Ma il centrodestra ha respinto le critiche. Ha detto l'europarlamentare leghista Paolo Borchia: «Non si parla di operazioni di polizia sul territorio italiano, bensì di attività di supporto alla sicurezza delle delegazioni statunitensi, come avviene da sempre nei grandi eventi internazionali». Ha aggiunto la deputata forzista Paola Boscaini: «Rispetteranno le norme e l'ordinamento italiano, come è

naturale che sia, pertanto considero inutili le proteste della sinistra».

ASSEGNAZIONE TEMPORANEA

Interpellato per una volta non su neve e ghiaccio, bensì su Ice con la maiuscola, lo sciatore (e ora tedeforo) Gustav Thöni ha commentato: «Non credo che ne abbiamo bisogno, ma capisco che quando viaggiano gli americani vogliono portarsi dietro chi preferiscono». Di sicuro a Cortina saranno in servizio decine di agenti della Polizia locale «prestati» da altri territori, «in considerazione della complessità, dell'entità e della molteplicità delle attività correlate all'organizzazione della manifestazione internazionale». Il municipio ha approvato una serie di convenzioni, e relativi rimborsi, «mediante assegnazione temporanea di personale» da Ravenna, Modena, Monza, Cima d'Omo, Arzergrande, Fiesse Umbertiano, Malo, Oderzo, Ponte di Piave, Unione Montana del Grappa. E soprattutto dalla Capitale d'Italia, 50 in tre scaglioni, consolidando il legame tra le due città, «anche perché tanti romani vengono da sempre nella nostra valle, in estate e in inverno», ha osservato il sindaco Gianluca Lorenzi. Insomma basta intendersi sul Campidoglio di provenienza: a Cortina arriveranno probabilmente gli agenti dal Colle, più che quelli da Washington.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltodonna.it

Le mie Olimpiadi



TEDOFORO NELLA TAPPA AMPEZZANA

L'ad di On Location Emilio Pozzi (a sinistra) tedeforo nel Viaggio della Fiamma tornata a Cortina dopo 70 anni



Nel 1984 ero a Los Angeles come volontario Indimenticabili le gare degli Abbagnale e il grido di Galeazzi

L'intervista **Emilio Pozzi**

«Un pacchetto-gara? Da 10mila euro a 200. Dagli Usa i maggiori clienti»

►Parla l'ad della società che gestisce "l'ospitality su misura" per Milano-Cortina. «Gli sport più richiesti? Scialpinismo già tutto esaurito, molto interesse per l'hockey. Per l'Italia tante richieste dal Centro e dal Sud»

A 18 anni, nel 1984, Emilio Pozzi era volontario alle Olimpiadi di Los Angeles. Oggi è l'amministratore delegato di On Location, la società scelta dal Cio che organizza pacchetti hospitality per assistere alle gare di Milano Cortina 2026. E cioè i biglietti, l'accoglienza, pranzi e cene esclusive, volendo anche le migliori sistemazioni alberghiere. Olimpiadi da ricchi. Su misura. E richiestissime.

Com'è diventato volontario a Los Angeles 1984?

«Mi trovavo all'Università di Santa Barbara per motivi di studio e di calcio, anche se non ero un grande calciatore. Ero nel comitato studentesco, per le Olimpiadi mi avevano addestrato a ricevere gli ospiti che arrivavano da tutto il mondo e, parlando italiano grazie al papà e svedese grazie alla mamma, seguivo più delegazioni. Operavo sia nel villaggio olimpico che nei siti di gara del canottaggio. Sto parlando delle gare a Lake Casitas, quelle dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, la medaglia d'oro con l'indimenticabile commento di Giampiero Galeazzi».

Com'erano le Olimpiadi 42 anni fa?

«Non c'erano tutte le misure di sicurezza che abbiamo oggi. Non ha idea di quante volte passo sotto il metal detector».

Oggi si va a caccia di selfie con gli atleti. Alla sua prima Olimpiade cosa andava di moda?

«Scambiarsi le pins, le spille olimpiche realizzate per la prima volta dagli sponsor. Adesso è una cosa normale, ma a Los Angeles 1984 furono una novità. Lo dico sempre quando faccio la presentazione ai volontari: le Olimpiadi si preparano in due maniere. O con gli scambi di spille o con il PowerPoint».

Quanto contano i volontari in una manifestazione internazionale come le Olimpiadi?

«I volontari sono una parte chiave dei Giochi. Io ho sempre consigliato questa esperienza nei grandi eventi anche per capire se questo tipo di mondo può poi interessare dal punto di vista lavorativo».



NON OFFRIAMO SOLO IL TICKET, MA I MIGLIORI POSTI L'INGRESSO SEPARATO E UNO SPECIALE REGALO

È stato anche a Torino 2006: con che ruolo?

«Ero nel team organizzativo, esattamente managing director di una serie di attività, tra cui anche i villaggi olimpici, i villaggi media, food and beverage, trasporti, la gestione dei palazzetti, la cerimonia di apertura, ma non dal punto di vista dello spettacolo. Con me avevo 300 dipendenti e più di 2.600 volontari, fornivamo anche servizi agli spettatori».

E adesso Milano Cortina 2026 con On Location, il provider ufficiale di ospitalità dei Giochi, i cosiddetti "pacchetti per ricchi": si sceglie la gara cui assistere e voi combinate sport con lusso, cultura, patrimonio locale. Quale disciplina è stata maggiormente richiesta?

«Sono rimasto molto incuriosito, ma anche sorpreso, dallo skimo, lo sci alpino, disciplina che debutta a Milano Cortina e per la quale c'è stato il tutto esaurito: abbiamo venduto i biglietti immediatamente. Sono rimasto sbalordito dalla quantità di italiani a cui piace questo sport. Sono appena andato a vedere il sito a Bormio, meraviglioso».

Milano Cortina farà il pieno di reali e di capi di Stato. Abbiamo visto la principessa del Galles Kate misurarsi con il curling, mentre Alberto di Monaco è

stato cinque volte ai Giochi invernali sul bob. Secondo lei quali sono gli sport più difficili da praticare?

«Il più pericoloso, direi lo skeleton, ci vuole coraggio a buttarsi a quella velocità a pancia in giù con la testa davanti. Anche lo sci, con la discesa libera, è incredibile. E poi lo short track, il pattinaggio di velocità. Ma non dimenticherei l'hockey dove il rischio di contatto è altissimo: a bordo pista c'è sempre il dentista».

Come è arrivato a On Location?

«Ci sono arrivato dopo una prima esperienza con la Fondazione Milano Cortina, il presidente

Giovanni Malagò mi aveva chiesto se volevo tornare in Italia per fare parte del gruppo iniziale di progettazione subito dopo che era stata vinta la candidatura, mi conosceva per quello che avevo fatto a Torino. Ho lavorato per un anno e mezzo con il comitato organizzatore. Poi è arrivato il Covid e ho deciso di rientrare negli Stati Uniti. Quando On Location ha vinto la gara per Parigi 2024, Milano Cortina 2026 e Los Angeles 2028, la società mi ha chiesto di occuparmi del progetto italiano. Ed eccomi qua».

In ogni venue di gara, per i vostri ospiti, avete delle Clubhouse: a Cortina dove farete "base"?

«L'Hotel de La Poste, il ristorante Dolomiti Lodge Alverà, alcuni alberghi cinque stelle come il Rosapetra, il Faloria, altri ancora verso San Candido».

Come siete stati accolti?

«A Cortina ci hanno voluto bene subito, hanno capito che il nostro mestiere è quello di portare tanti stranieri a vedere le Olimpiadi che poi possono essere clienti per il futuro. E questo anche nei periodi non tradizionali. L'anno scorso a maggio, ma anche a novembre, c'erano già turisti a Cortina e se chiedevi loro: perché siete qui?, le risposte erano sempre due: "perché le Olimpiadi stanno arrivando" e "per vedere dove hanno girato Cliffhanger". I Giochi sono un traino enorme per attrarre turisti stranieri».

Non ha rilevato un po' di resistenza o quantomeno diffidenza?

«Le Olimpiadi sono un progetto molto difficile e complicato. Vanno spiegate. Ma una volta illustrate e comprese in tutte le parti, il territorio si "apre". È successo a Cortina, ma anche a Livigno e Predazzo».

È un problema di comunicazio-

ne?

«Va spiegato l'intero sistema delle Olimpiadi. Vent'anni fa c'è stato lo stesso problema nelle valli di Torino, ma cinque anni dopo si sono resi conto dei benefici che portano i Giochi. Il turismo internazionale legato alle Olimpiadi è pazzesco».

Chi ha comprato i vostri pac-



FESTEGGEREMO SAN VALENTINO IN LARGO POSTE CON LA CAMPIONESSA AMERICANA LINDSEY VONN

chetti di lusso? Più gli italiani o gli stranieri?

«Abbiamo avuto una grande richiesta dall'America per l'hockey perché a queste Olimpiadi c'è la novità del ritorno dei campioni della NHL. Poi abbiamo avuto tante richieste dai Paesi nordici. Diciamo che l'Italia si colloca tra il quarto e il quinto posto, quindi numeri importan-

ti. Tra l'altro, tantissima richiesta dal Centro e dal Sud Italia: Ascoli, Napoli, Palermo».

Quanto costa e in cosa consiste il pacchetto più economico?

«200 euro, ma anche meno, per il curling a Cortina e le gare preliminari di hockey a Milano Rho: biglietto in uno dei posti privilegiati, entrata separata come succede in aeroporto (e per le Olimpiadi è una opportunità importantissima perché ci saranno molte polemiche sulle code), bibita, spuntino. E un regalo che può essere ritirato prima o dopo le gare. Per l'hockey, ad esempio, è il "puck", il disco di gara con sopra scritto la partita a cui si è assistito, la data, la location, il tutto in una confezione bellissima. Abbiamo riordinato i regali sei volte, ben oltre le previsioni».

Il pacchetto più caro?

«Il top è la cerimonia di chiusura a Verona, siamo sui 10mila euro a testa».

Il biglietto normale, il più caro, per Verona costava 2.900 euro.

«Sì, ma noi offriamo il posto in una suite o una lounge, c'è lo chef che prepara un menu particolare con prodotti italiani, c'è un'entrata dedicata all'Arena. E i nostri "Legends", le nostre leggende dello sport, saluteranno gli ospiti. Sono stati i pacchetti più richiesti».

La richiesta più curiosa che le è arrivata?

«Potersi comprare un pass per vedere tutte le gare in tutte le hospitality. È una cosa che non esiste, però la stanno studiando per Los Angeles 2028».

Iniziativa particolari a Cortina?

«A San Valentino, il 14 febbraio, una serata importante in Piazza Largo Poste con la campionessa americana di sci Lindsey Vonn. E poi al Grotta House. E delle sciare con dei campioni».

Fiorentino da parte di papà, svedese da parte di mamma, americano d'adozione. Per chi tiferà?

«Tifo Italia da sempre. Mi emoziono ancora quando sento cantare l'inno con i nostri atleti».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stupri, passa il testo del centrodestra Il Pd: «Se è così non lo voteremo mai»

IL CASO

ROMA Quando Francesco Boccia arriva nella Sala Garibaldi del Senato lo strappo sul disegno di legge in materia di stupri si è già consumato. «Senza il consenso il nostro no sarà durissimo», dice il capogruppo del Partito Democratico. È stato lui stesso a intervenire in commissione Giustizia, insieme alla collega Valeria Valente, quando è stato messo al voto un nuovo testo, quello proposto dalla presidente leghista Giulia Bongiorno, alternativo alla versione votata all'unanimità dalla Camera, con tanto di intesa tra Elly Schlein e Giorgia Meloni. Rispetto a una prima versione avanzata giorni fa sempre dall'esponente leghista, in quest'ultima cambiano - o meglio aumentano - le pene: da 7 a 13 anni di reclusione nei casi di atti sessuali con violenza, mi-

nacce e abuso di autorità (approfittando di inferiorità fisica e psichica) e da 6 a 12 anni per quelli compiuti contro la volontà della vittima. Con l'inclusione del cosiddetto *freezing*, ossia la presunzione di dissenso ogni qualvolta la donna non dice né sì né no, perché è colta di sorpresa oppure c'è una situazione in cui è paralizzata. Resta intatto, però, l'oggetto del contendere politico: non più il riconoscimento del «consenso libero e attuale» in mancanza del quale si configura violenza, ma quello della «volontà contraria» all'at-

ADOTTATO IL DDL DI GIULIA BONGIORNO: «DIFENDE LE DONNE». IL DEM BOCCIA: «SE NON C'È LA PAROLA "CONSENSO" IL NOSTRO NO SARÀ DURISSIMO»

to sessuale. L'esito della votazione che ha portato all'adozione del testo della maggioranza, in alternativa a quello avanzato dalle opposizioni a Montecitorio, fotografa lo strappo: dieci voti contrari e 12 favorevoli. Da parte sua, la senatrice del Carroccio, con una lunga esperienza sui temi della violenza di genere, rivendica la bontà della proposta avanzata: «È molto più facile accertare la contrarietà di una volontà piuttosto che accertare un consenso, che molti hanno chiesto: "Come lo deve esprimere, con un modulo o con un altro?"», spiega Bongiorno rivendicando di aver voluto mettere «al centro la volontà della donna» e di aver recepito quanto sancisce la «citatissima Convenzione di Istanbul», che interviene su tutte le forme di violenza contro le donne. La tesi che il patto di Montecitorio sia stato «rispettato», non convince

le opposizioni: «Le obiezioni sollevate in particolare dalla Lega sul rischio di un uso strumentale delle denunce erano già state affrontate e superate alla Camera. Non siamo dunque di fronte a un ripensamento onesto, ma a una retromarcia politica», ribatte Boccia, toccando una delle obiezioni avanzate dal centrodestra: che la formulazione di consenso libero e attuale rischiasse di produrre una sorta di presunzione di colpevolezza in seno al presunto aggressore. Al fianco del Pd, anche Avs (di «beffa» parla Ilaria Cucchi) e Iv («la proposta è un arretramento», il commento di Musolino). Ma è Giuseppe Conte il primo leader del fronte progressista a commentare il voto della commissione: «Il problema è che prima la maggioranza sottoscrive un testo, poi ci ripensano. Una cosa è intervenire su qualche aspetto, altra cosa è stravolgerlo com-



BUFERA AL SENATO
Ddl stupri, passa il testo della relatrice Giulia Bongiorno fondato sul dissenso a un rapporto sessuale, e non più sul consenso: «Così si mette al centro la volontà della donna»

pletamente. Mi sembra - rincara la dose il presidente pentastellato - che qui venga chiamata in causa direttamente anche la presidente del consiglio». Intanto, c'è chi sul punto non esclude un nuovo colloquio tra la segretaria dem e la presidente del Consiglio (anche se dal Nazareno non arrivano conferme).

I PROSSIMI PASSI

Dopo il ciclo di audizioni svolto nelle scorse settimane sul precedente testo, ne seguirà un altro sul nuovo: almeno un decina gli

esperti che andranno ascoltati (fissato al 1 febbraio il termine per indicare i nomi) prima di riaprire il termine per gli emendamenti. Passaggi destinati a far slittare l'approdo in aula del provvedimento, previsto per la seconda metà di febbraio. E su cui il presidente Ignazio La Russa dovrà trovare un nuovo accordo con i capigruppo di maggioranza e di opposizione.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

ROMA Un cerchio a sfondo blu, con la scritta bianca "Futuro nazionale", e sotto quella gialla "Vannacci", tutto in stampatello maiuscolo, in un font stile litotipo, con al centro un'ala (ma può anche sembrare una fiamma stilizzata) tricolore: è il simbolo registrato da Roberto Vannacci, con quel nome che da qualche giorno rimbalzava nelle indiscrezioni sul nuovo partito a cui in futuro potrebbe dare vita il vicesegretario federale della Lega. «È solo un simbolo, come quello del "Mondo al contrario" e di "Generazione Decima"», taglia corto l'europarlamentare, che in poco più di due anni, dopo il libro che sollevò tante polemiche, è diventato prima europarlamentare leghista e poi vice di Matteo Salvini.

IL DEPOSITO

All'Ufficio brevetti europei, come risulta dal sito dello European union intellectual property network, la domanda di registrazione del marchio è stata presentata il 24 gennaio, sabato scorso, mentre la Lega era riunita in Abruzzo, da dove Salvini ha lanciato una serie di avvertimenti, spiegando che «fuori dalla Lega c'è il deserto», e che come «insegna la storia» chi esce dal partito «finisce nel nulla». Parole che sono state lette, dai leghisti e non solo, anche alla luce dei movimenti in Parlamento, dove almeno due deputati, Edoardo Ziello e Rossano Sasso (che si sono discostati dalla linea del gruppo sulla risoluzione sull'Ucraina), sono ormai considerati «vannacciani». Senza contare che in Toscana, la

Vannacci, ecco il simbolo Con "Futuro nazionale" prepara il nuovo partito

►La domanda all'Ufficio brevetti presentata mentre la Lega era riunita in Abruzzo
E Salvini nega di aver ricevuto una telefonata di Zaia per l'espulsione del generale

DA BRUXELLES A PONTIDA

Roberto Vannacci al raduno della Lega a Pontida nel 2024. Dopo pochi mesi la nomina a vicesegretario di Salvini. Qui sotto il simbolo appena registrato



La classifica

Il 2 per mille ai partiti, Pd in vetta seguito da FdI e Movimento 5 Stelle

Aumentano i fondi raccolti dai partiti politici tramite il 2 per mille. Il Pd raccoglie 10,5 milioni di euro, quasi 300 mila euro in più rispetto all'anno precedente. Aumentano i fondi e il numero di cittadini che indicano i dem nella dichiarazione dei redditi. Aumenta anche FdI, che passa dal 18,6% al 19,6%, con un incremento di 100 mila contribuenti e di circa un milione di fondi raccolti. Sul

gradino del podio sale anche il M5S, che continua a crescere. Da 2 milioni e 700 mila dello scorso anno, sale a oltre 3 milioni. Tra l'uno e i due milioni di euro raccolti ci sono diversi partiti. In ordine: Sinistra Italiana, Europa Verde, Azione, Lega, Italia Viva e Più Europa. Sotto il milione, Forza Italia che sfiora gli 800 mila euro. Sinistra Italiana ed Europa Verde, le due componenti di Avs, stanno entrambi intorno al 6%.

Giustizia

Referendum, sondaggio Ixè: tra il Sì e il No è pareggio

ROMA La partita referendaria sulla giustizia si riapre ufficialmente. Se infatti fino ad ora il Sì era dato in netto vantaggio sul No, il sondaggio presentato questa volta dall'agenzia Ixè, fotografa una situazione inedita: una battaglia all'ultimo voto. Il Sì rimane in testa, ma la distanza che divideva i due fronti non è più incolmabile - anzi quasi irrilevante. Il No sembra aver infatti recuperato terreno: se a novembre scorso i sondaggi lo attestavano al 47%, oggi arriva al 49,9%, a un soffio dalla soglia della maggioranza. Il Sì, di conseguenza, perde parte del vantaggio e si attesta al 50,1%. Un vero e proprio «pareggio tecnico» che, con uno scarto di appena 0,2 punti percentuali, rappresenta il margine più basso mai registrato dalle rilevazioni finora effettuate e chiaramente inferiore al margine d'errore, normalmente dichiarato dai sondaggisti. Per quanto riguarda l'affluenza, poi, secondo i sondaggi, questa dovrebbe attestarsi attorno al 61,5%: tra i più propensi a recarsi alle urne, gli anziani e gli elettori orientati verso il centrosinistra e la sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ia a Matteo Salvini per chiedere l'espulsione di Vannacci: «In queste ore Matteo Salvini è impegnato sul fronte Olimpiadi e sta seguendo con attenzione altri dossier come gli interventi per le Regioni colpite dal maltempo e il pacchetto sicurezza. Nessuna telefonata su dinamiche interne alla Lega, nessuna preoccupazione su Vannacci, nessuna richiesta di espulsione. Peraltro, ieri (lunedì, ndr), Salvini e Luca Zaia si sono incontrati a Cortina dove hanno celebrato l'inaugurazione di opere attese da decenni e di tutto hanno parlato fuorché di provvedimenti disciplinari. Insomma, la telefonata di Zaia non è «mai avvenuta», hanno puntualizzato in via Bellerio. Il quotidiano di via Solferino ha confermato invece la ricostruzione.

GLI SCOPI

Resta il sospetto, diffuso anche tra gli alleati di governo, che il generale stia pensando di fondare un partito che sarebbe la versione italiana di AfD (Alternative für Deutschland), un partito politico tedesco di estrema destra. Intanto il marchio «Futuro nazionale» è stato depositato con una serie di destinazioni specifiche, per essere utilizzato su «manifesti pubblicitari, depliant, libri manifesto, insegne pubblicitarie», per «servizi nell'ambito della politica» tra cui vengono elencati «organizzazione di manifestazioni politiche, di riunioni politiche; consulenza in materia di campagne politiche», nonché per organizzare manifestazioni culturali di comunità, conferenze relative ad attività culturali, convegni, e per magliette, felpe e abbigliamento.

È chiaro che dopo la kermesse in Abruzzo dello scorso fine settimana dove Matteo Salvini ha riunito big e ministri, si è aperto un dibattito interno alla Lega. In quell'occasione Zaia ha sferzato il partito sui diritti civili per una svolta liberal: «Dobbiamo avere il coraggio di buttare il cuore oltre l'ostacolo». Salvini, l'indomani, sempre in quella sede, ha confermato un imminente incontro con Vannacci: «Lo vedo in settimana». Ma non per cacciarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOSPETTO È CHE VOGLIA CREARE LA VERSIONE ITALIANA DI AfD, FORMAZIONE POLITICA TEDESCA DI ESTREMA DESTRA

L'EMBLEMA POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DEPLIANT, LIBRI, SERVIZI, MANIFESTAZIONI E RIUNIONI

LA GIORNATA

ROMA Le immagini e le testimonianze da Auschwitz, le note di George Gershwin e Leonard Bernstein che riecheggiano nei saloni del Quirinale. Musica di compositori ebrei che, riflette Sergio Mattarella, «nella cupa stagione del nazismo sarebbe stata proibita come arte degenerata». E infine le parole, nette, del capo dello Stato. Così come altrettanto netta è la condanna di Giorgia Meloni sulla «complicità» del fascismo con le deportazioni naziste. «Nella Repubblica – avverte Mattarella – non c'è posto per il veleno dell'odio razziale, per i germi della discriminazione, per l'antisemitismo che affiora ancora pericolosamente, per chi coltiva odio». Nella giornata della Memoria, l'inquilino del Colle ricorda l'orrore della Shoah, di quella «spaventosa macchina di morte» che per oltre sei milioni di persone furono i campi di sterminio nazisti. Fu il «buio della ragione, della morale», e insieme «il punto più oscuro della storia dell'umanità».

IMBECILLITÀ

Ma pensa anche all'oggi, il presidente. Al riaffiorare, in tutta Europa, dei germi del razzismo e dell'antisemitismo. Che si sono tradotti e continuano a tradursi in oltraggi e minacce a Liliana Segre, seduta in prima fila nel salone dei Corazzieri con Sami Modiano ed Edith Bruck, sopravvissuti come lei allo sterminio nazista. Attacchi, quelli rivolti alla senatrice a vita a cui l'Italia è invece «riconoscente», «colmi a un tempo di volgarità e imbecillità». Manifestazioni di odio il cui «riproporsi e diffondersi», avverte il presidente, «è indice di alta pericolosità» e «interpella un'azione rigorosa da parte delle autorità di tutta l'Unione Europea». Tutti,

Venezia. Il ricordo nel luogo dei rastrellamenti: 254 deportati, ne tornarono 8



Celebrazioni nel Ghetto con Stefani e Zaia

Venezia ha celebrato nel ghetto più antico, dove, tra il 1943 e il 1944, furono rastrellati 254 ebrei per essere deportati ad Auschwitz. Alla cerimonia erano presenti il presidente della comunità ebraica, Dario Calimani, il rabbino Alberto Sermoneta e i due presidenti della Regione, quello della giunta, Alberto Stefani, e quello del consiglio, Luca Zaia. Un breve corteo e una corona d'alloro al monumento. Degli ebrei deportati «ne sono tornati solo otto - ha ricordato Calimani -. Abbiamo chiaro il perché sia successo, ed è strano che dopo tanti anni ancora se lo chiedano gli altri. La storia dell'antisemitismo ha duemila anni». «La Memoria non si esaurisce nel ricordo: vive nella vigilanza quotidiana», ha detto Zaia.

Meloni: «Fascismo complice delle deportazioni naziste»

►La «Memoria» di Mattarella: «L'Europa agisca contro l'antisemitismo. La Repubblica è sorta dal sangue, non c'è posto per l'odio razziale». La premier: «Nuove aggressioni»

SEGRE: «NEL MONDO MOLTI GRANDI DITTATORI. GIUSTO PARLARE DI GAZA, MA NON USARLA CONTRO LA SHOAH»

non solo l'Italia, devono tenere alta la guardia, è il messaggio. Perché anche «ai nostri giorni», avvisa Mattarella, esistono «despoti e aggressori» pronti per il loro tornaconto politico ad attingere alla «menzogna» che esistono «graduatorie» tra gli esseri umani, che una vita possa valere meno di un'altra. Il rischio di sprofondare

di nuovo nella «barbarie» insomma esiste. E Mattarella l'ha evocata più volte, nelle ultime settimane. Lo fa di nuovo, nell'anniversario numero 81 della liberazione di Auschwitz. Per questo esercitare la memoria non basta: occorre farsi «custodi di democrazia». Tenendo sempre bene in mente, come fa Mattarella ricordando il

traguardo degli 80 anni della Repubblica, che l'Italia repubblicana e la Costituzione sono nate «contro le ideologie disumane e sanguinarie che avevano avvelenato la prima metà del Novecento». E sono sorte anche «dal sangue innocente dei deportati nei campi di sterminio, dei combattenti per la libertà», di quelli che

sono morti «per ciò in cui credevano».

Un assillo, la preoccupazione per il presente, che accomuna anche l'intervento di Liliana Segre. Che rispondendo alle domande degli studenti di ritorno dai viaggi della memoria nei campi di concentramento («provo una delusione fortissima – sottolinea – quando li sento chiamare gite»), cita il *Grande Dittatore*. E si dice «incredula e smarrita» di fronte alle «esibizioni di prepotenza allo stato puro» di leder mondiali che ricordano «Charlie Chaplin che si balocca con il mappamondo. Oggi di quei personaggi ce ne sono molti, in posizioni di grande potere». Parla del conflitto a Gaza, Segre, che tra i molti effetti devastanti ha avuto anche quello di far «riesplodere l'antisemitismo». Per la senatrice «si può e si deve parlare di Gaza nel giorno della Memoria: si può parlare di Iran, Ucraina, Venezuela e tutto ciò che chiama in causa l'umanità. Ma non si può usare Gaza contro il giorno della Memoria», banalizzando la Shoah.

CONDANNA

Oltre ai ministri e ai presidenti di Camera e Senato, alla cerimonia partecipa Giorgia Meloni. Che prima di varcare la soglia del Quirinale non solo mette all'indice il «morbo dell'antisemitismo» che è «tornato a diffondersi» con «forme nuove e virulente». Ma verga una condanna senza appello del regime fascista, netta come forse poche altre volte in passato. «In questa giornata – recita la nota della premier – torniamo a condannare la complicità del regime fascista nelle persecuzioni, nei rastrellamenti, nelle deportazioni. Una pagina buia della storia italiana, sigillata dall'ignominia delle leggi razziali del 1938». Un monito, e insieme un avviso ai naviganti, contro ogni nostalgia o tentativo di riscrivere la storia.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fascio-fornaio di Padova tutto pane, poesia e Duce «Io, militante fin da piccolo»

IL CASO

PADOVA «Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia del focolare...».

Comincia così la poesia scritta sui sacchetti consegnati ogni giorno dallo storico panificio Androni del quartiere Mandria, zona sud di Padova. Un inno al prodotto che quattro generazioni della stessa famiglia sfornano tutte le mattine da 107 anni.

Chissà quanti clienti in questi decenni hanno letto quelle parole senza conoscere l'autore e senza soffermarsi su quella firma composta da un'unica lettera: «M». Già, perché la «Poesia del pane» fu scritta nel 1928 da Benito Mussolini e il fornaio che oggi la ripropone rivendica con orgoglio una lunga tradizione fascista.

«Non mi nascondo, sono diventato militante da ragazzino e ho sempre portato avanti certi valori» spiega Valeriano Androni, titolare di un panificio in cui la stessa poesia è affissa in bella mostra anche dietro il bancone.

Androni, però, sapeva benissimo che prima o poi qualche cliente avrebbe potuto storcere il naso e farlo notare pubblicamente. È successo nei mesi scorsi - come dimostra una recensione pubblicata su Google - ed è successo nuovamente ieri mattina, proprio nel Giorno della Memoria, quando una cliente è uscita dal panificio con il sacchetto in mano e ha pensato subito di rivolgersi ai giornali. «Nel 2026 a Padova c'è un panificio che si permette anco-

ra di stampare sui suoi sacchetti di carta una frase di Mussolini, la firma naturalmente mascherata da una «M». Esprimo una profonda amarezza, una grande indignazione e mi sento presa in giro per l'ennesima volta da chi dice che in fondo aveva fatto anche qualcosa di buono».

Non è il primo caso e non sarà l'ultimo, perché questi sacchetti si possono trovare in diversi panifici d'Italia e pochi anni fa una polemica simile esplose ad Arezzo diventando un caso nazionale.

LA STORIA

Per raccontare il nuovo capitolo bisogna partire dal contesto e spiegare che la famiglia Androni è storicamente nota negli ambienti della destra padovana, dal Fascismo a Forza Nuova. Lo permette lo stesso Valeriano, 65 anni, affiancato dai figli: «Il panificio venne aperto da mio nonno nel 1919. La mia è una famiglia di credenti e combattenti. C'è chi ha combattuto con il Battaglione Mussolini e chi è finito in prigione in Sudafrica. Dopo la Seconda guerra mondiale abbiamo subito due attentati. Una bomba è esplosa proprio qui vicino, un'altra dall'altro lato della strada. I parti-

LA FRASE DI MUSSOLINI SUI SUOI SACCHETTI NON È SFUGGITA AL CLIENTI «PAROLE MOLTO BELLE A PRESCINDERE»

Gli omologhi



Il ristoratore di Sequals

L'autoproclamato «Duce di Sequals», al secolo Ferdinando Polegato, ostenta la fede nel fascismo dalla sua trattoria friulana



Il bagnino di Sottomarina

Gianni Scarpa ha fatto parlare di sé per le sue «lezioni» ai bagnanti - ordine e disciplina - nello stabilimento di Sottomarina



«CUORE DELLA CASA GIOIA DEL FOCOLARE»

Al centro, il panettiere Valeriano Androni nel suo negozio con i figli Alessandro (a sinistra) e Marco. Sotto la poesia sul pane firmata «M» riportata sui sacchetti

parole molto belle a prescindere da chi le ha scritte, direi lo stesso se l'autore fosse stato Togliatti».

La poesia compare su vari sacchetti in diverse zone d'Italia, ma Androni rivendica il primato: «Noi ci abbiamo pensato prima di tutti, già 35 anni fa. La firma per esteso non serve, basta una M. Chi vuole capire capisce...».

LA CLIENTELA

E la gente capisce? «Abbiamo avuto sempre buoni rapporti con tutti indipendentemente dalla politica. Noi pensiamo semplicemente che su quel periodo storico siano state scritte tante falsità. Sono state fatte cose sia giuste che sbagliate».

Non la pensa così un cliente che su Google recensisce il panificio con queste parole: «Posto piacevole, mi disturba solo la presenza di un enorme pannello con una poesia di Mussolini sul pane. Hanno ommesso la firma alla fine, ma io la conosco».

Androni allarga le braccia: «Io rispetto tutti, ora questa storia diventa pubblica e spero che tutti rispettino me. Con questa attività ci vivono quattro famiglie...».

Il panettiere insiste: «Vengono qui clienti di ogni colore politico, anche militanti. Non ho mai avuto problemi». E oggi Androni vota Giorgia Meloni? «Apprezzavo più la Giorgia Meloni di qualche anno fa. Adesso...diciamo che è la meno peggio».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giani ci avevano preso di mira. Io sono entrato nel Fronte della Gioventù a 13 anni. Mi portò mio padre Giovanni: avevo un cognome conosciuto e non mi facevano nemmeno giocare in patronato. Ho sempre continuato a stare in prima linea nell'organizzazione di tante cerimonie come quelle per le foibe, per i delitti di Mazzola e Giralucci, per l'eccidio di Codrigo. Sono anche presidente del Raggruppamento nazionale combattenti e reduci della Repubblica sociale italiana. Faccio tutto alla luce del sole».

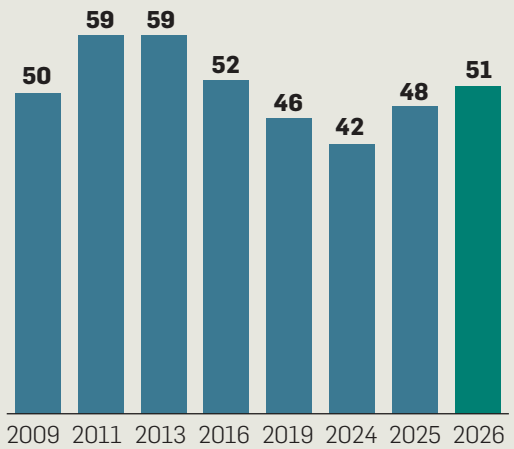
LA SPIEGAZIONE

Talmente alla luce da sole da decidere di mettere la poesia del Duce sui sacchetti. «Quelle sono

VALERIANO ANDRONI: «LA MIA È UNA FAMIGLIA DI CREDENTI E COMBATTENTI: NEL DOPOGUERRA ABBIAMO SUBITO DUE ATTENTATI»

Più potere all'Europa?

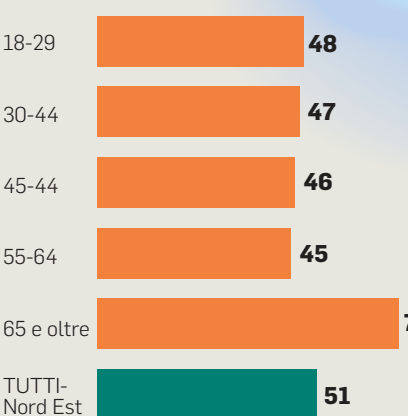
Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta (Serie storica Nord Est L'Unione Europea dovrebbe avere più potere degli stati nazionali)



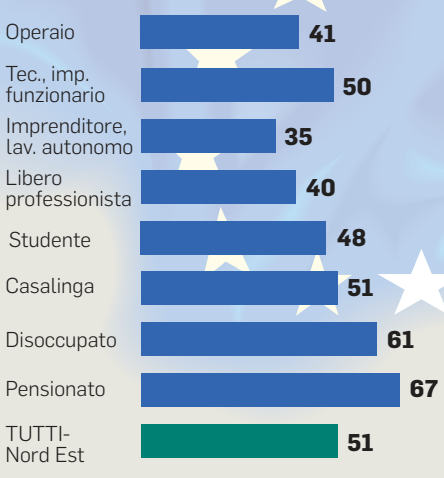
Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2026 (Base: 1000 casi)

L'Unione Europea dovrebbe avere più potere degli stati nazionali

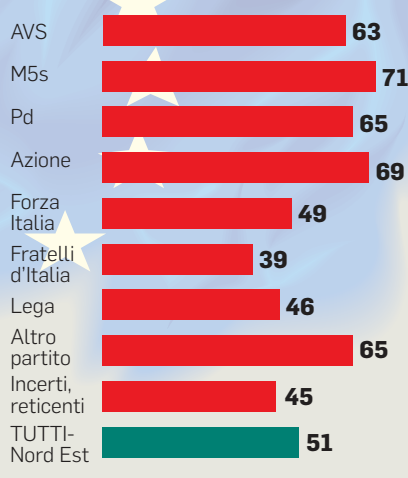
Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla classe d'età anni



Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla categoria socioprofessionale



Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base all'orientamento politico



Withub

IL SONDAGGIO

“L’Unione Europea dovrebbe avere più potere degli stati nazionali”? L’ipotesi sembra dividere il Nordest: secondo i dati analizzati da Demos per Il Gazzettino, infatti, oggi è il 51% degli intervistati a dichiararsi moltissimo o molto d’accordo con l’affermazione proposta.

Guardando alla serie storica di cui dispone l’Osservatorio sul Nordest, inoltre, possiamo apprezzare come sia cambiato nel corso del tempo l’orientamento dell’opinione pubblica. Nel 2009, l’idea che l’Ue dovesse avere più potere degli stati nazionali si attestava intorno al 50%, ma tra il 2011 e il 2013 il consenso cresce e arriva a toccare la cifra record del 59%. Nel 2016, però, rileviamo una prima inversione di tendenza, con l’indicatore che si ferma al 52%, ma è nel 2019 che la quota scende al di sotto della maggioranza assoluta (46%), trend confermato dal 42% registrato cinque anni più tardi. Nel 2025, però, registriamo un nuovo cambio di segno: l’idea che l’Ue debba godere di maggior potere, infatti, torna a salire (48%), segnando una crescita che trova ulteriore conferma e forza nell’attuale 51%. Non sfugge che questa ripresa è coincisa con il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump, e potrebbero essere proprio le sfide lanciate dal Presidente statunitense - dai dazi, alle tentazioni di conquista sulla Groenlandia, fino all’approccio assertivo nei rapporti internazionali - a riportare al centro del dibattito il te-

L’opinione è spaccata a metà (ma in lieve aumento i favorevoli) sulla devoluzione a scapito degli Stati nazionali: a destra i più contrari, sì di pensionati e disoccupati

Più potere per l'Europa? Il consenso arriva al 51%

ma dell’unità e della capacità dell’Ue di dotarsi di un maggiore potere politico, strategico e militare.

LE CATEGORIE

Ma come cambia il sostegno a questa opinione nei diversi settori sociali? Vediamo, prima di tutto, il fattore anagrafico. L’idea che l’Ue dovrebbe avere più

potere delle singole nazioni che la compongono trova un sostegno superiore alla media tra gli anziani con oltre 65 anni (70%), mentre poco al di sotto della media dell’area si fermano i giovani con meno di 29 anni (48%), insieme a quanti hanno tra i 30 e i 44 anni (47%), seguiti dalle persone di età centrale (45-54 anni, 46%) e dagli adulti di età

compresa tra i 55 e i 64 anni (45%).

Professionalmente, poi, vediamo che il sostegno più ampio all’idea che Bruxelles dovrebbe avere più potere dei singoli stati proviene dai pensionati (67%) e dai disoccupati (61%). Le casalinghe (51%) e gli studenti (48%), insieme a impiegati e funzionari (50%), poi, si ferma-

no intorno al valore medio, mentre al di sotto ritroviamo operai (41%) e liberi professionisti (40%), oltre a imprenditori e lavoratori autonomi (35%).

Veniamo, infine, all’influenza della politica. In questo caso, è ben visibile la divisione tra centrodestra e centrosinistra: l’idea che l’Ue dovrebbe avere più potere degli stati nazionali, infatti, vede crescere la propria popolarità soprattutto tra gli elettori di Alleanza Verdi e Sinistra (63%) e del Movimento 5 Stelle (71%), oltre a quelli del Partito Democratico (65%) e quanti guardano con favore alla formazione di Carlo Calenda, Azione (69%). Nell’area di centrodestra, invece, l’adesione si ferma al 49% tra i sostenitori di Forza Italia, scende al 46% tra chi guarda alla Lega, ma il livello più basso lo possiamo osservare tra i sostenitori del partito della premier, Fratelli d’Italia (39%).

Nataschia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento,

in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Le ragioni (profonde) della scarsa fiducia nell'Unione

Ilvo Diamanti

Così oggi più che mai diventa chiaro quanto il disegno originario dei padri fondatori non sia mai stato davvero realizzato. Ma neppure perseguito. Jean Monnet, Robert Schuman, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Altiero Spinelli, negli anni '50, agirono per costruire le basi dell'integrazione economica e politica dell'Europa. Nella prospettiva di un'Unione davvero "unita". O, comunque, coerente e coesa.

Tuttavia, questo disegno non si è mai davvero realizzato. L'introduzione della moneta unica europea, l'euro, nel 1999, ha costituito un passaggio

importante, di questo percorso. Nel quale i leader italiani hanno svolto un ruolo determinante. In particolare, due. Romano Prodi, al tempo Presidente della commissione Europea. E Mario Monti, a sua volta commissario europeo (per la concorrenza). Tuttavia, l'integrazione fra i Paesi non si è mai realizzata. In quanto gli interessi nazionali hanno sempre prevalso su quelli comuni (tari). Nonostante l'integrazione costituisse – e costituisca – un progetto necessario per tutti. Per rafforzare o, almeno, tutelare la sicurezza comune. E comunitaria.

È significativo come il grado di fiducia nell'UE si sia allargato, in particolar modo in Italia, solo di fronte a crisi profonde. Come all'inizio di questo decennio, dopo la crisi generata dal Covid. Quando il rischio di un collasso del nostro bilancio è stato affrontato e superato solo grazie al PNRR, un fondo da quasi 200 miliardi di sovvenzioni, largamente a fondo perduto. Tuttavia, l'Unione Europea non si è mai davvero unita. E oggi rischia di venire emarginata dagli USA di Trump, che ha scelto di negoziare direttamente con la Russia di Putin. Senza mediazioni. Così l'UE, per le due potenze globali, è divenuta inutile. Un problema. Ma il problema riguarda anzitutto l'Europa. Che non dispone di strumenti comuni di auto-difesa economica, tanto meno politica e militare. Perché non c'è Unione fra i Paesi. Ma da soli non c'è speranza per nessuno di resistere. E neppure di esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Guardiamo ai benefici, a partire dalla moneta»

Racconta che «l'Italia ha forse dato la spinta più straordinaria per l'integrazione europea negli ultimi trent'anni, perché quando è caduto il muro di Berlino, il governo ha pensato di legare di più la Germania all'Europa e per farlo c'era bisogno di mandare avanti l'Unione economica e monetaria». La moneta unica è un «passo avanti dell'Italia nel senso di una cessione di sovranità», nelle parole dell'ambasciatore Umberto Vattani, già segretario generale del ministero degli esteri e presidente della Venice International University. «Certo, battere moneta è diventato un privilegio della Banca centrale europea di Francoforte – dice, ricordando il merito di Andreotti quando lui era suo consigliere diplomatico - ma ne abbiamo beneficiato tutti: l'economia italiana, i consumatori, le famiglie e non dobbiamo più preoccuparci».

Fu lei a negoziare il mandato?

«A partire dal 1. luglio del 1990 l'Italia assunse la presidenza di turno della Comunità economica europea e in sei mesi riuscimmo a varare, con la sola opposizione di Margaret Thatcher, l'indirizzo programmatico dell'Unione per la moneta unica. Questa è stata una delle pagine più importanti della diplomazia italiana, perché in poco tempo abbiamo fatto approvare un mandato che i negoziati di Maastricht avrebbero dovuto rispettare».

In che modo la cessione della sovranità su difesa ed esteri influisce sull'efficacia dell'Unione?

«Oggi ne fanno parte 27 Paesi e si può immaginare quanto sia difficile trovare un punto di consenso. Quando le nazioni si collocano in parti diverse della geografia, come Italia e Francia che non hanno confini con la Russia, la loro percezione può divergere molto: si creano dinamiche che non è facile riassorbire, diversamente da temi quali la libera circolazione dei cittadini (Schengen) o l'accoglienza dei migranti».

Secondo lei è diminuito il senso di distanza dei cittadini dall'Ue?

«Dovremo fare in modo che si crei un'opinione pubblica europea, che le lingue si capiscano tra loro e cresca l'interesse verso quello che scrivono i giornali esteri. Spesso la reazione popolare è immediata quando regolamenti o direttive penalizzano il settore agricolo, come accaduto con le norme che mettono in difficoltà certi prodotti speciali. In questi casi l'Europa è percepita come una matrigna, dimenticando i benefici quali per esempio la tutela delle denominazioni d'origine. Per certi versi la sentiamo vicina e amica, per altri distante: come in ogni relazione, bisogna valutare i singoli ambiti d'intervento senza generalizzare, altrimenti non si vedono le differenze».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue dalla prima pagina

Certo, nel corso degli anni i confini dell'Ue si sono allargati e oggi non si presentano più come un "cuscinetto" fra le due grandi potenze che governano questa parte del mondo: USA e Unione Sovietica. Tuttavia è evidente che negli ultimi anni l'Europa ha perso identità. E, anzitutto, ha perso il suo peso sulla scena internazionale. Una tendenza divenuta più chiara dopo "l'avvento" o, meglio, "il ritorno", al governo degli USA di Donald Trump. Il Presidente americano, infatti, ha cambiato in modo rapido e profondo gli equilibri geopolitici di questa parte del mondo. Gli USA hanno smesso di agire da riferimento e garanzia dell'Occidente, e, quindi, dell'Europa, e sono divenuti, in primo luogo, un soggetto di influenza. E di condizionamento. Perché se gli USA agiscono per tutelare i propri interessi, l'Europa diventa un luogo da "utilizzare". Un mercato da "sfruttare".

LA GIORNATA

BRUXELLES «Ce l'abbiamo fatta: abbiamo concluso la madre di tutti gli accordi». Nonostante gli inciampi parlamentari della scorsa settimana sull'intesa con il blocco sudamericano Mercosur, Ursula von der Leyen torna raggiante, ospite del premier indiano Narendra Modi alla Hyderabad House di Nuova Delhi. L'occasione, all'indomani della parata per la Festa della Repubblica che l'ha vista ospite d'onore, è la sigla di un patto commerciale che l'Ue e l'India, tra alti e bassi, hanno negoziato per quasi vent'anni, e che mette a segno imponenti sconti tariffari per automobili, vino e olio d'oliva. La vera accelerazione si è vista nell'ultimo anno. A spingerla è stato l'imperativo diversificazione dei mercati alla luce dei dazi che gli Stati Uniti di Donald Trump hanno applicato tanto all'Ue (15%) quanto all'India (50%). «È la storia di due giganti che scelgono il partenariato in una logica vincente per entrambi. E che mandano un messaggio forte: la cooperazione è la risposta migliore alle sfide globali», ha affermato von der Leyen. «È un gior-

VON DER LEYEN: È LA MADRE DI TUTTI GLI ACCORDI LA COOPERAZIONE È LA RISPOSTA ALLE SFIDE GLOBALI

no storico: le due più grandi democrazie del mondo lavorano insieme e ci saranno benefici globali», le ha fatto eco Modi. Tanto per Bruxelles quanto per Nuova Delhi si tratta del più grande accordo mai concluso, sia in termini di Pil (quasi un quarto di quello mondiale) sia di popolazione, con due miliardi di persone coinvolte.

I DETTAGLI

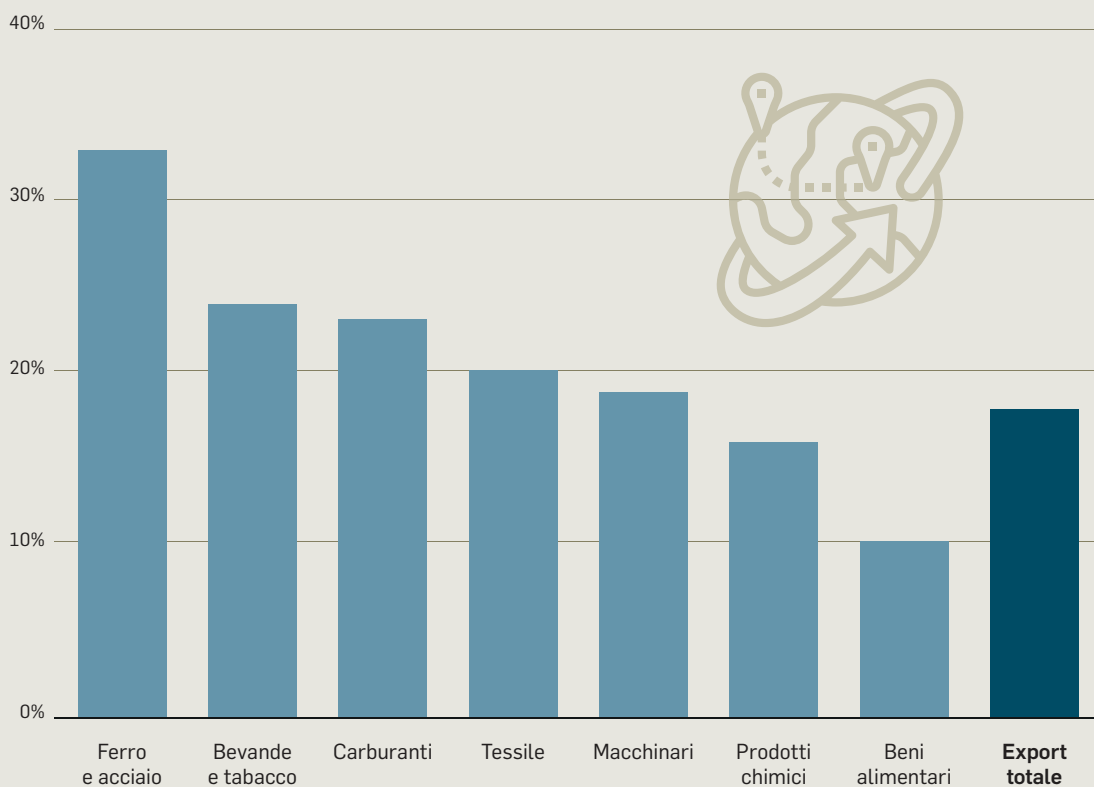
L'Europa ottiene «l'accesso più ampio al mercato che l'India abbia mai concesso a un partner commerciale», spiegano dalla Commissione, che negozia i trattati di libero scambio per conto dei 27 Stati membri. Si stima che, entro il 2032, l'intesa raddoppierà i volumi di export Ue verso il subcontinente e consentirà alle aziende di risparmiare circa 4 miliardi di euro alla dogana indiana, tagliando progressivamente (in un orizzonte di 5-10 anni) oltre il 90% degli attuali dazi. L'interscambio, ad oggi, ammonta già a oltre 180 miliardi di euro annui, sostenendo circa 800 mila posti di lavoro nell'Ue. Se sarà formalizzato entro quest'anno, il trattato potrebbe entrare in vigore già all'inizio del prossimo. Per le automobili europee, che prima di essere immatricolate nelle strade del Paese più popoloso al mondo sono soggette a tariffe fino al 110%, si partirà da subito con una riduzione dei dazi al 30-35%, fino a scendere gradualmente al 10%.

Gli sconti si applicheranno a un contingente di 250 mila veicoli all'anno, e solo per le vetture dai 15 mila euro in su. Azzerate, invece, le maxi-aliquote che vengono applicate a componentistica auto, macchinari, acciaio, alluminio, farmaci e aeromobili. Dai servizi finanziari a quelli del trasporto marittimo, fino alle telecomunicazioni, le imprese Ue avranno un accesso privilegiato anche al mercato dei servizi, spiegano da Bruxelles.

Gli indiani si aspettano, invece, di poter quintuplicare il loro export tessile nell'Unione, passando dai 7 miliardi di dollari di oggi fino a 30-35 miliardi. A differenza dell'intesa con il Mercosur che ha scatenato la rabbia dei coltivatori europei, i capitoli dedicati all'agricoltura coprono solo alcune merci ben precise. L'obiettivo è ridurre dazi in media del 36% sull'export alimentare, mentre vengono escluse le produzioni più sensibili e a rischio concorrenza impari da parte del gigante asiatico. Il vino passa così dall'attuale 150% da subito al 75% fino ad assestarsi, nei prossimi cinque anni, su una for-

I numeri del commercio tra Ue e India

Il peso dell'Ue per l'export di Nuova Delhi



Fonte: Commissione europea, Ispi

Cosa esporta l'Ue

MACCHINARI E APPARECCHIATURE



120 mld €

L'interscambio in beni tra i due blocchi nel 2024
(+90% in 10 anni)

9°

La posizione dell'India tra i partner commerciali dell'Ue

MEZZI DI TRASPORTO



60 mld €

L'interscambio in servizi

140,1 mld €

Gli investimenti diretti esteri dell'Ue in India (+70,2% sul 2019)

PRODOTTI CHIMICI



30,4 mld €

Il disavanzo commerciale complessivo dell'Ue

6mila

Le aziende europee presenti nel Paese

Withub

Via all'intesa Europa-India sarà macro-area di scambio per due miliardi di persone

► Nasce un blocco economico che rappresenta quasi un quarto del Pil mondiale
Taglio ai dazi per auto, vino e olio. Tutele per le merci sensibili come riso e latte

chetta del 20-30% in base al pregio della bottiglia, i liquori dal 150% al 40%, la birra dal 110% al 50%. Un'eccellenza come l'olio d'oliva entrerà, invece, nel mercato indiano esente da balzelli, al posto dell'odierno 45%. Tariffe zero pure per succhi di frutta ed alimenti trasformati come pane, pasta, biscotti, dolci e cioccolato.

LE GARANZIE

Fuori dal perimetro delle liberalizzazioni si trovano riso, zucchero, latte, carne di manzo e di pollo, per via del timore di maxi-volumi a basso costo in arrivo in Europa. Un accordo separato sulle indicazioni geografiche contro le imitazioni sarà finalizzato in un secondo momento. Per Coldiretti e Filiera Italia, «la significativa riduzione dei dazi per alcuni simboli della dieta mediterranea è un interven-



Da sinistra: António Costa, Narendra Modi e Ursula Von der Leyen

to atteso da tempo e che apre opportunità concrete alle nostre imprese», soprattutto a fronte di una bilancia commerciale agroalimentare con l'India che nel 2025 «è stata nettamente negativa per il nostro Paese».

Con «oltre 1,4 miliardi di consumatori e una classe media in forte espansione, l'intesa crea condizioni più sostenibili per l'ingresso strutturato in particolare delle Pmi italiane», concordano da Federvini. Mentre Confindustria parla di «risultato strategico sul fronte commerciale in un momento particolarmente critico della congiuntura internazionale» che dimostra come «apertura e protezione possano convivere». Dal comparto della ceramica, però, arriva la richiesta di tutele per i timori dell'afflusso di piastrelle a prezzi stracciati. Fino alla fine della trat-

tativa, Nuova Delhi ha puntato - senza successo - a ottenere delle esenzioni dalle regole climatiche dell'Ue, soprattutto dalla «carbon tax» sulla CO2 emessa fuori Ue, ma si è dovuta accontentare dell'impegno di Bruxelles a stanziare 500 milioni di euro nei prossimi due anni per aiutare le industrie indiane a tagliare le emissioni. A circa la metà dell'acciaio spedito annualmente dall'India nell'Ue, poi, non si applicheranno i nuovi maxi-dazi Ue a protezione della siderurgia continentale. Non solo scambi: oltre a ricordare l'impegno per il corridoio infrastrutturale Imec (che dall'India attraversa il Medio Oriente e porta in Europa, la cosiddetta «Via del Cotone»), ieri a Nuova Delhi sono stati siglati accordi anche in materia di difesa e mobilità individuale per attrarre nell'Ue lavoratori altamente qualificati, stagionali, studenti e ricercatori.

In arrivo maggiore cooperazione nella sicurezza marittima, nella sfera cyber e nell'antiterrorismo, e la possibilità di produrre insieme per le rispettive industrie della difesa. In un mondo in cui le alleanze si rimescolano, insomma, la vicinanza ostentata dell'India alla Russia non sembra essere un ostacolo insormontabile.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGOZIATI CHIUSI DOPO 20 ANNI ALLEANZA SPRINT PER RISPONDERE ALLE TARIFFE DI TRUMP

Spinta per il made in Italy, business da 20 miliardi

GLI EFFETTI

ROMA La via del Cotone per l'Italia vale oltre 14 miliardi. Ma secondo un report di Deloitte - grazie all'accordo di libero scambio firmato ieri tra Ursula von der Leyen e Narendra Modi - il nostro interscambio con l'India potrebbe salire entro il 2029 a quota 20 miliardi. Non a caso il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani ha sottolineato quanto le intese della Ue prima con i Paesi Mercosur e adesso con il Subcontinente indiano «ci permettono di guardare con ottimismo del futuro» e di raggiungere più facilmente l'obiettivo di far «arrivare a 700 miliardi entro fine 2027» il fatturato estero del made in Italy. Anche perché «aprirà nuove opportunità e porterà benefici concreti a numerosi settori dell'export italiano: dai macchinari al

farmaceutico, fino all'agroalimentare di qualità». Secondo il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, questa strada poi «significa garantire a chi esporta una maggiore tenuta». Già oggi Roma e New Delhi possono vantare relazioni solide, con una crescita degli scambi scandita anche dal Piano d'Azione Italia-India 2025/2029 firmato da Giorgia Meloni e Modi a fine 2024. Lo stesso che i due leader hanno confermato all'ultimo G20 di Johannesburg e che spazia tra commercio, ricerca, difesa, sicurezza, digitale e migrazione.

I COMPARTI

Matteo Zoppas, presidente dell'Ice, ha spiegato che tra gennaio e novembre 2025 «l'export del made in Italy è cresciuto del 7,6 per cento» rispetto allo stesso periodo del 2024, con un valore consolidato di oltre 5 mi-



COMMERCIO Matteo Zoppas

OPPORTUNITÀ ANCHE NEI COMPARTI DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE DEL DIGITALE E DELLA SPACE ECONOMY

liardi. «In particolare - ha aggiunto - il comparto macchinari e apparecchi rappresenta il nostro punto di forza con oltre 1,8 miliardi di euro». In questa direzione forte anche il peso della chimica e della farmaceutica (12 per cento del totale), delle apparecchiature elettriche (10 per cento) e della metallurgia (8 per cento), settori - tra l'altro - beneficiati dalla riduzione dei dazi. Anche perché dal punto di vista tariffario si tratta, come ha sottolineato Confindustria, «della più grande apertura che l'India abbia mai concesso a qualsiasi partner commerciale», e non soltanto perché «l'intesa prevede l'accesso a un mercato di quasi due miliardi di persone».

Proprio nell'ottica del libero scambio si guarda ai benefici per il settore agroalimentare. Confagricoltura, in una nota, ha ricordato «i dazi sul vino esportato che passeranno, in una pri-

ma fase, dall'attuale 150 per cento al 75, per poi scendere fino al 20. Bene anche la cancellazione, entro cinque anni dall'entrata in vigore dell'accordo, delle tariffe sull'olio oggi fissate al 45». Per la cronaca, proprio queste barriere tariffarie hanno limitato le vendite di vino italiano in India, che oggi non superano un valore di 2,6 milioni. Deloitte, nel suo paper «Italia e India: partnership per un futuro condiviso», ricorda poi che le nostre imprese potranno avvantaggiarsi del processo di automazione in corso nell'agricoltura indiana così come dei forti investimenti per l'alta velocità ferroviaria, senza dimenticare il manifatturiero avanzato, le tecnologie digitali, la space economy, la bioeconomia, le infrastrutture (in primis quelle urbane) e i servizi di connettività.

F. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

ROMA Jessica Moretti che cancella le pagine social per rispetto della privacy dei clienti a poche ore dalla strage che ha ucciso 40 persone e Jacques che dopo la tragedia contatta i dipendenti ma solo per consolarli e stargli vicino. Oltre che imputare le proprie responsabilità a chi doveva controllare, a dipendenti e clienti morti nel rogo, ad escludere che il piccolo arsenale di fuochi d'artificio trovato dopo l'incendio nel locale fosse loro, i gestori del Constellation, tentano anche di sfuggire al sospetto di inquinamento probatorio. È Jacques a metterlo a verbale. Mentre dice che i controlli sui minori presenti e il consumo di alcol non sono stati fatti dal personale. Eppure quando nel 2020 è stato multato perché una ragazzina era stata trovata priva di sensi per strada, dopo una serata al Constellation, la 17enne ha dichiarato alla polizia che nessuno le aveva chiesto i documenti. Persino sulla planimetria del suo locale dice che è sbagliata ed è stata presentata per errore.

I SOCIAL

Racconta che quando Jessica si rende conto che Cyane è morta scappa via. «Se n'è andata singhiozzando. Stava già piangendo e la situazione è peggiorata. Ho cercato di confortarla - spiega il marito ai magistrati e agli avvocati il 21 gennaio -, ma era disperata, devastata. Il suo riflesso in quel momento è stato quello di piangere per il Constellation e di chiudere i social media relativi a Cyane, in segno di lutto. Non per cancellarli, ovviamente, ma per rispetto di Cyane e delle vittime, perché c'erano post delle feste. Ha deciso di metterli da parte per rispettare le famiglie e le vittime. Non ha pensato che non poteva farlo - sottolinea Jacques - o perché stava piangendo, non sapeva più cosa stesse facendo. Voleva proteggere la privacy delle vittime», non spiega perché otto giorni dopo, invece, sia stata cancellata la pagina "Old Constellation", che documentavano i lavori nel bar del 2015.

Aggiunge, invece, a proposito delle voci sulla fuga della moglie con la cassa: «Penso che sia sba-

La sfilata di candele scintillanti che ha dato origine al rogo del Constellation di Crans-Montana nel quale a Capodanno 40 persone sono decedute e 116 sono rimaste ferite. Sotto i coniugi Moretti



Crans, i video cancellati dai cellulari dei Moretti «Per la privacy dei clienti»

► I gestori del bar si difendono dall'accusa di aver inquinato le prove: «Abbiamo contattato i dipendenti solo per consolarli». Lo scaricabarile tra marito e moglie

gliato diffondere falsità. All'inizio, la cosa più importante era piangere, per le vittime, per rispetto delle vittime. Poi in merito ai contatti con i dipendenti nei giorni successivi alla strage spiega: «Si trattava principalmente di messaggi di supporto, perché anche loro erano stati colpiti dalla tragedia, e volevo offrire loro il mio supporto per aiutarli a rimanere forti e garantire che non fossero lasciati indietro. Per dire che eravamo lì per loro. Ho inviato un messaggio a un gruppo. Abbiamo tre gruppi: uno per Senso, uno per Le Vieux Chalet e

uno per Le Constellation. Ho inviato messaggi al gruppo Vieux Chalet e al gruppo Senso per dire loro che dovevano resistere e che eravamo lì per qualsiasi necessità».

I PETARDI

Durante l'indagine condotta dal For (Ufficio Forense) di Zurigo, sono stati rinvenuti sei petardi tipo "Thunder King" e otto petardi tipo "Lupo Pi" in un sacchetto di plastica bianco con l'etichetta "Alex Sports - The Shops", a sua volta contenuto in una borsa a tracolla con l'etichetta "Butter -

All Terrain Equipment". «Questi dispositivi pirotecnici appartengono a lei?». Jacques nega, si spiega la presenza solo attribuendola a qualche cliente che li aveva portati con sé. Tutto sembra frutto del caso, secondo l'esposizione che l'indagato per omicidio plurimo lesioni e incendio colposi fornisce agli inquirenti. «C'è stata un'inondazione, credo nel 2021, tra i due lockdown. È successo nei locali accanto al Constellation, che è una sinagoga. Avevano bloccato i bagni e si è rovesciato tutto. Era passato attraverso la galleria e si era infil-

trato. Dato che l'ufficio era proprio sotto, lo aveva allagato».

Ma fatalmente c'è stata anche un'altra inondazione: «A casa nostra, credo nell'ottobre del 2025. Avevamo comprato uno chalet bifamiliare nel 2019. L'ufficio era rimasto al piano superiore. A causa di un'alluvione, avevamo trasferito tutti gli archivi lì. Anche l'ufficio al piano superiore era stato allagato, e l'allagamento si era esteso a tutto il piano terra. Dato che non abitavamo in quella parte, ce ne siamo accorti solo dopo alcuni giorni».

LA SCHIUMA

Il primo gennaio, nel corso dell'interrogatorio, Moretti sostiene di avere testato personalmente la schiuma insonorizzante dalla quale è partito il rogo. «Come ha fatto il test?», chiede un avvocato. «Mi era rimasto un piccolo pezzo di schiuma - spiega - Ho preso una fiamma per vedere l'effetto sulla schiuma. Ha bruciato tutto. L'unica cosa che mi ha dato davvero fastidio è stato il fumo, che mi ha fatto sentire male; per il resto, niente mi ha scioccato. C'era molto fumo. Bruciava, ma non era simile a quello che abbiamo visto nel video del primo gennaio. Aveva creato un cratere, e poi c'erano alcune fiamme ai lati. Poi l'ho spento, ma c'era una quantità di fumo davvero enorme». Nonostante

DOPO IL ROGO TROVATO NEL CONSTELLATION UN PICCOLO ARSENALE DI FUOCHI D'ARTIFICIO JACQUES: «CE LI HA MESSI UN AVVENTORE»

l'esperimento Moretti non pensa che non dovrebbe installare quel prodotto in un seminterrato.

LA CAUZIONE

È un avvocato a chiedere a Moretti, ancora in carcere al momento dell'interrogatorio, del misterioso uomo che ha pagato la cauzione di 400 mila euro e alla fine è rimasto anonimo. «Se non sbaglio, lei ha dichiarato alla stampa di volere che venga fuori tutta la verità su questa vicenda. Tuttavia, si è rifiutato di identificare la persona che probabilmente pagherà la sua cauzione. Questa posizione non è incoerente con la sua dichiarazione?». L'avvocato di Moretti interviene, sollecitando la procuratrice Beatrice Pilloud a censurare la domanda. E puntualmente la procuratrice invita l'indagato a non rispondere sul punto. C'è poi la stranezza delle immagini della videosorveglianza della polizia comunale di Crans-Montana, cancellate in automatico. Si sono salvate solo quelle registrate a partire dalla mezzanotte del primo gennaio, ma non quelle del 31 dicembre. La procura nell'immediatezza aveva chiesto solo quelle e, come spiega un documento della polizia agli atti, dopo una settimana le altre sono state sovrascritte.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procura accoglie l'istanza italiana «Sì al team investigativo comune»

LO SCENARIO

ROMA Dopo la crisi diplomatica e la durissima presa di posizione del governo, che dopo avere richiamato a Roma l'ambasciatore Gian Lorenzo Cornado ha deciso che non tornerà a Berna fin quando la Svizzera non darà risposte concrete alla procura di Roma, arriva qualche segnale. Beatrice Pilloud, che coordina l'inchiesta sul rogo di Crans Montana ha comunicato all'Ufficio generale di giustizia, che corrisponde alla nostra Direzione generale affari penali del ministero della Giustizia, nella sua funzione di autorità centrale per l'assistenza giudiziaria internazionale in materia penale, che «entro la fine della settimana darà seguito alla richiesta italiana».

INDAGINI COMUNI

La rogatoria era partita dagli uffici della procura a pochi giorni dall'apertura del fascicolo per il rogo che ha visto sei italiani tra le 40 vittime e 116 feriti. L'ipotesi, contro ignoti, è di omicidio plurimo, lesioni gravissime, incendio e disastro colposi. Oltre a chiedere tutti gli atti fino ad allora eseguiti in istruttoria, i pm di

Roma, competenti per i fatti che riguardano italiani all'estero, avevano sollecitato i colleghi svizzeri a indicare l'ambito di responsabilità ed eventuali testimoni ulteriori da sentire. Infine avevano proposto di inviare a Crans uomini della polizia giudiziaria italiana per compiere a fianco dei colleghi vallesi i passi successivi dell'inchiesta. Dopo rinvii e silenzi. Ieri la procuratrice Pilloud, non solo ha comunicato che entro la fine della settimana trasmetterà gli atti ma non ha escluso che si possano formare squadre investigative comuni.

Negli ultimi giorni si era creato un vero e proprio clima di tensione, dopo essere stato formalmente richiamato dal ministro Antonio Tajani, l'ambasciatore aveva chiesto alla procuratrice un incontro, ma Beatrice Pilloud, glielo aveva negato. La reazione dell'Italia, d'altra parte, ha suscitato una serie di critiche da parte della Svizzera. Il ministero aveva ribadito che un principio fondamentale è quello della se-



CANTIERE I lavori di ristrutturazione all'interno del Constellation

LA TENSIONE SI ALLENTA. IL MINISTERO ELVETICO: «ABBIAMO L'OBIETTIVO COMUNE DI INDAGINI TRASPARENTI, COMPLETE E RAPIDE»

parazione dei poteri, giudicando un'ingerenza la scelta del nostro esecutivo. Aggiungendo una variabile, tutta svizzera: si tratta di una questione che riguarda il Cantone del Vallese e non l'intera Confederazione elvetica. Ieri Tajani aveva ripetuto i motivi dell'irritazione italiana

per gli ultimi sviluppi dell'inchiesta sulla strage, soprattutto dopo la scarcerazione di Jacques Moretti, proprietario del Constellation e indagato con sua moglie Jessica Maric. «Finché non avremo chiarimenti - ha detto Tajani - non rimanderemo l'ambasciatore, la sede diplomatica rimarrà operativa, aperta, così il consolato, ma è un segnale per dire attenzione, bisogna fare chiarezza». Il vicepremier ha specificato che non si tratta di responsabilità della Svizzera ma «del Cantone: la legge penale e la procedura è tutta cantonale, quindi è il Cantone che svolge l'attività giudiziaria».

LA SVIZZERA

Il Dipartimento degli affari esteri svizzero ha detto che prende «atto della richiesta da parte dell'Italia di una stretta collaborazione tra le autorità giudiziarie svizzere e italiane per chiarire le circostanze del tragico incendio di Crans-Montana». Ma chiarisce che essa «riguarda le autorità giudiziarie». Anzi, per

essere precisi, la competenza è «della giustizia vallesana e non della politica. Un principio fondamentale del nostro sistema democratico è la separazione dei poteri, che attribuisce a ciascun potere dello Stato ruoli, compiti e responsabilità propri». Il Ministero elvetico ribadisce tuttavia la vicinanza tra i due Paesi: «La Svizzera e l'Italia perseguono il medesimo obiettivo. Le circostanze che hanno condotto alla morte di 40 giovani provenienti da numerosi Paesi devono essere chiarite con rapidità, trasparenza e in modo esaustivo, e le persone responsabili devono essere chiamate a risponderne». L'impegno dell'autorità federale è individuare i responsabili dell'incendio «in modo rapido, trasparente e completo». Un compito che spetta alla giustizia del Vallese. Entrambi i Paesi hanno sottoscritto il Protocollo addizionale alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, una base giuridica che apre le porte anche alla collaborazione operativa che l'Italia ha offerto alla Svizzera sin dal 13 gennaio quando è stata accolta la richiesta di rogatoria inoltrata dalla procura capitolina.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITORNO

VENEZIA «Gioia e sollievo». A due settimane dal suo rilascio, Alberto Trentini ha rotto il silenzio mantenuto fin dalla partenza da Roma per il ritorno in Veneto: subito da zia Oliva a Treviso, non ancora (almeno ufficialmente) da mamma Armanda e papà Ezio al Lido di Venezia. Il cooperante ha bisogno di tempo e di tranquillità prima di affrontare l'esposizione pubblica e mediatica, quale risulterebbe una festa della sua comunità, ma non ha potuto trattenere le parole di contentezza e conforto quando ha appreso che in Venezuela è stato scarcerato anche Rafael Ubiel Hernández Machado, l'autista dell'organizzazione non governativa Humanity&Inclusion che era stato arrestato con lui il 15 novembre 2024.

LA CHAT

Nei 14 mesi della detenzione di entrambi, proprio l'ong HI aveva lanciato il duplice motto «#FreeAlberto #FreeRafael». A condividerlo erano stati anche i familiari di Rafael Hernández, che il 12 gennaio si erano detti «molto emozionati» per la liberazione di Trentini, ma anche «un po' preoccupati perché nonostante loro siano stati arrestati insieme», era stato rilasciato solo Alberto. In particolare la figlia Alejandra Hernández Yanez aveva chiesto «con molto rispetto alle autorità competenti» di provvedere alla sua scarcerazione dal centro di reclusione El Rodeo I. Nell'appello sui social erano stati taggati pure la presidente reggente Delcy Rodríguez e il potente ministro Diosdado Cabello Rondón, che da titolare dell'Interno aveva formulato accuse tanto pesanti quanto infondate nei confronti dei prigionieri politici, durante l'ondata repressiva promossa

Trentini: «Gioia e sollievo» Libero anche il suo autista

► Il Venezuela rilascia Hernández, arrestato e detenuto insieme al cooperante di Venezia
L'ong HI: «Alberto e Rafael ora hanno bisogno di tempo, cure e serenità per ricostruirsi»



ABBRACCIO
Alberto
Trentini con
mamma
Armanda.
Dopo due
settimane è
libero pure
Rafael Ubiel
Hernández
Machado

dal regime di Nicolás Maduro. «I loro Governi devono assumersi la responsabilità del fatto che vengono in Venezuela per cospirare contro un Paese, per attaccare obiettivi civili e militari, obiettivi di servizio pubblico, per danneggiare il nostro Paese», aveva affermato l'esponente del Governo, alludendo agli

GLI AMICI DEL 46ENNE
E LA COMUNITÀ
DEL LIDO RINVIANO
LA FESTA A QUANDO
SE LA SENTIRÀ
DI ESPORSI AI MEDIA

stranieri come Trentini.

La svolta per Hernández è maturata nella notte tra domenica e lunedì. «Grazie a Dio mio padre è tornato alla sua libertà dopo un anno e due mesi», ha annunciato Alejandra, dichiarandosi «infinitamente grata a Cabello per aver risposto immediatamente ai miei messaggi».

Lei stessa ha reso noto il testo di una chat in cui il ministro comunicava il rilascio, alle 20.07 del 25 gennaio, cioè 7 minuti dopo l'avvio dell'operazione: «La commissione incaricata del Sistema speciale di massima sicurezza r1 (Rodeo 1, ndr.) è partita per ottemperare all'ordinanza».

IL CAMMINO

Ha confermato HI: «Rafael è il tassista arrestato contemporaneamente al nostro collega Alberto Trentini, mentre lo accompagnava per lavoro nel novembre 2024. Entrambi gli uomini sono stati incarcerati e detenuti in condizioni particolarmente difficili. Dopo il suo rilascio, Rafael ha potuto riunirsi alla moglie. Non appena è stato annunciato il suo rilascio, abbiamo potuto informare rapidamente Alberto della liberazione del suo compagno di prigionia. Alberto ha immediatamente espresso la sua gioia e il suo profondo sollievo per la notizia». Poche parole, ma per ora basta così, ha sottolineato l'ong: «Ad attendere Alberto e Rafael è ora un lungo cammino verso la guarigione e la ricostruzione. Dopo oltre quattordici mesi di ansia, incertezza e privazione della libertà, avranno bisogno di tempo, cure e serenità per ricostruirsi, sia fisicamente che psicologicamente. Per loro, per le loro famiglie e per l'intera comunità HI, questo rilascio segna la fine di un periodo particolarmente doloroso di attesa, preoccupazione e mobilitazione costante».

Sentimenti condivisi dagli amici di Trentini e dalla comunità del Lido, che per questo continueranno ad aspettare il momento giusto per abbracciare Alberto. La notizia della liberazione di Rafael sarà un motivo per festeggiarlo con ancora maggiore felicità.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

L'INCHIESTA

MILANO «La mia idea era rincorrerlo perché è una dinamica che si ripete sempre. Io stavo partendo ed il collega sarebbe partito dietro di me. Lui aveva la mano in tasca, ha tirato fuori la pistola e me l'ha puntata. Io mentre stavo per fare lo scatto per andare avanti ho estratto l'arma ed ho esploso un colpo». È la ricostruzione del poliziotto che lunedì pomeriggio, durante un controllo anti-spaccio con altri colleghi nel boschetto di Rogoredo, alle porte di Milano, ha ucciso un ragazzo di 28 anni di origini marocchine e con precedenti. L'agente, ora indagato per omicidio volontario, interrogato nell'immediatezza dal pm Giovanni Tarzia, titolare dell'indagine, ha spiegato di aver capito fin da subito che quel giovane, a cui poi ha sparato per «paura», era "Zack". Questo era il soprannome che, al commissariato di viale Mecenate chiamato a vigilare su tossicodipendenti e pusher, avevano dato al ragazzo. Nel corso del servizio programmato ed eseguito senza bodycam, "Zack" si trovava con uno del giro dei "cavallini": è apparso e scomparso, per ricomparire dopo «dieci minuti».

PARTICOLARI

Ha raccontato l'agente, che era

LA FAMIGLIA DEL
28ENNE MAROCCHINO:
«QUESTA VERSIONE
NON CI CONVINCE»
SALA: «PIÙ SEVERITÀ
SU CHI VENDE MORTE»

con un altro collega e in borghese: «Quando siamo arrivati a circa 20 metri, la persona si è fermata. Ci siamo qualificati dicendo "fermo, polizia" e lui ha tirato fuori dalla tasca destra un'arma puntandomela contro. Nel frattempo avevo aperto il giubbotto e avevo fatto un passo per iniziare a rincorrerlo, ho estratto la pistola dalla fascia addominale e ho esploso un colpo». Il proiettile lo ha ferito mortalmente alla testa. L'indagato, difeso dall'avvocato Piero Porciani, ha fornito una serie di particolari per sostenere in sostanza che si è trattato di legittima difesa. Infatti, ha sottolineato, quando si è avvicinato al ragazzo, si trovava a «quindici centimetri dalla mano» l'arma che gli era stata puntata contro, poi risultata essere a salve e una replica di quelle in uso alle forze dell'ordine. E poiché aveva «la sicura non

ROGOREDO L'intervento della polizia nel boschetto dello spaccio dov'è rimasto ucciso un 28enne marocchino



Milano, il poliziotto al pm «Il pusher mi ha puntato la pistola: ho avuto paura»

►L'agente in servizio al boschetto della droga: «La mia idea era rincorrerlo, una dinamica che succede sempre. A 20 metri "Zack" ha tirato fuori l'arma e la sicura non era inserita»

inserita», il poliziotto ha sentito «l'esigenza» di allontanarla. In più il 28enne, che aveva nel giubbotto della droga, «di recente era stato fermato da una volante (...), ma non ci ho mai avuto a che fare. Abbiamo fatto varie attività in Commissariato ed il bosco (...) è sempre stato della famiglia» a cui appartiene il giovane morto. «Loro gestiscono» lo spaccio e «li abbiamo fatto varie attività, anche tecniche montando delle telecamere, e conoscevamo i fratelli, i cugini (...). C'era anche stato un feroce omicidio di un ragazzo di 19 anni, abbiamo eseguito delle misure cautelari sempre in quel bosco».

Senigallia, era originario di Treviso

Morto il malato lasciato per terra in ospedale



ANCONA Non ce l'ha fatta Franco Amoruso a vedere l'esito delle verifiche interne disposte dall'Azienda sanitaria di Ancona. Non ce l'ha fatta a capire cosa non avesse funzionato al pronto soccorso di Senigallia, dove era stato costretto a sdraiarsi sul pavimento per la mancanza di letti e barelle. Il 60enne è morto nella sua abitazione in

seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute già precarie. Originario di Treviso, ma da tempo nella cittadina marchigiana, due settimane fa si era presentato in ospedale per l'aggravarsi di un tumore al colon. Lunedì 12 gennaio, dopo 5 ore di attesa, era stato costretto a buttarsi a terra e solo dopo altre 3 ore si era resa disponibile una barella.

Alla versione resa dal poliziotto («triste e preoccupato», ha riferito l'avvocato Porciani), si stanno cercando i riscontri, considerato che in quell'area precisa non ci sarebbero telecamere e che quindi è necessario sentire eventuali testimoni, come la seconda persona che in un primo momento sarebbe stata insieme alla vittima. Anche i suoi famigliari chiedono che venga «accertata tutta la verità, perché non convince affatto la versione resa dall'agente sulla dinamica di quanto accaduto», ha dichiarato il loro legale, nominato in particolare dal fratello del 28enne per seguire passo a passo il caso, su cui è intervenuta anche la politica.

REAZIONI

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, «da uomo di sinistra» ha chiesto più severità su chi «vende morte» ed ha sottolineato la necessità «di capire bene le responsabilità», senza lasciarsi andare a giudizi affrettati. Il vicepremier Matteo Salvini, invece, è ritornato alla carica anche ieri sull'importanza di una norma per evitare le indagini «automatiche nei confronti degli agenti che si difendono». Il ministro delle Infrastrutture ha incontrato il questore Bruno Megale e il prefetto Caludio Sgaraglia, per rinnovare la propria stima e solidarietà alle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma di Federica si decide l'affido del figlio L'ipotesi della comunità

L'UDIENZA

ROMA È solo un'ipotesi, ma c'è anche la strada dell'affido a una comunità per minori tra le opzioni sul tavolo dei magistrati che dovranno decidere sul futuro del figlio di Federica Torzullo e Claudio Carlomagno, che ha ucciso la moglie proprio perché - a suo dire - non voleva perdere la quotidianità con il bambino, in vista della loro separazione. Una quotidianità che ora ha perso forse per sempre. È prevista questa mattina davanti al Tribunale dei

minorenni di Roma l'udienza nella quale si dovrà decidere se affidare il bambino ai nonni materni, alla zia Stefania (la sorella di Federica) o a una struttura protetta. L'ipotesi più probabile è che resti dai coniugi Torzullo, presso i quali era stato disposto sempre dai giudici il collocamento temporaneo, subito dopo che la 41enne era scomparsa e Carlomagno era stato indagato per averla uccisa. I primi giorni dalla sparizione di Federica, il bambino (che deve ancora compiere 10 anni) era rimasto con il padre, nella villetta di via Tevere dove abitavano i genitori del killer e dove sabato sera si sono tolti la vita impiccandosi alla trave del portico. Poi, quando le puntuali indagini dei carabinieri del nucleo investigativo di Ostia hanno fatto emergere sempre con maggiore chiarezza il coinvolgimento dell'imprenditore 44enne nell'omicidio della moglie, il Tri-

bunale dei minori di Roma ha deciso di sospendergli la patria potestà e con un provvedimento emesso il 17 gennaio (il giorno prima del ritrovamento del cadavere della Torzullo e del fermo del marito), ha disposto la collocazione temporanea del bambino presso l'abitazione dei nonni materni e il sindaco di Anguillara, Angelo Pizzigallo, ha assunto formalmente il ruolo di tutore. In futuro, potrebbe essere contemplato un possibile affidamento alla zia Stefania, anche per una questione di età.

IL MONOPATTINO E L'OMBRA

Il piccolo stava cercando lentamente di iniziare a metabolizzare il lutto della perdita della sua mamma, con l'ausilio di psicologi e pedagogisti. Per distrarlo e farlo tornare alla normalità per un bambino di 10 anni, i nonni avevano chiesto ai carabinieri di recuperare il monopattino ri-



masto in casa, nella villetta di via Costantino 9, che da luogo spensierato della sua infanzia si è trasformato in teatro di un atroce delitto: la madre uccisa con una ventina di fendenti per mano del padre. Neanche il tempo di tornare in possesso dei suoi giochi ed è arrivata una nuova drammatica notizia: la morte dei nonni paterni. Altro dolore sulle fragili spalle di un bimbo.

Nel corso dell'interrogatorio di convalida del fermo, Carlomagno ha ammesso di aver ucciso la moglie, raccontando di averla colpita al collo con un coltello la mattina del 9 gennaio; per gli inquirenti, invece, il delitto sarebbe avvenuto nella notte prece-

dente. L'uomo ha spiegato di aver accompagnato il figlio a casa dei nonni materni, la sera dell'8 gennaio, e da quel momento il bambino non avrebbe più messo piede nella casa di famiglia. Il condizionale è d'obbligo, in quanto dalle telecamere di sorveglianza di una delle villette a schiera di via Costantino 9, si vede il killer che alle 14,17 del 9 gennaio rientra a casa a bordo della sua Kia bianca «accompagnato da una persona che allo stato non è stata identificata», si legge nell'ordinanza con cui è stata disposta per lui la custodia cautelare in carcere. Nelle immagini si vede un'ombra, e potrebbe trattarsi dell'ombra del bam-

FEMMINICIDIO

Sigilli e fiori sul cancello dell'area in cui era stato trovato il corpo di Federica Torzullo ad Anguillara

bino. Ciò che sembra acclarato, invece, è il movente dell'omicidio. Carlomagno ha riferito di aver ricevuto un "ultimatum" dalla moglie: al suo ritorno dal viaggio in Basilicata, previsto appunto per il 9 gennaio, sarebbe andata via di casa con il figlio, almeno fino a quando lui non avrebbe acconsentito ad andare dall'avvocato per avviare l'iter della separazione giudiziaria. «Non volevo perdere la mia quotidianità con il bambino», ha confessato il 44enne.

IL SUICIDIO

Intanto la Procura di Civitavecchia indaga per istigazione al suicidio contro ignoti in relazione alla morte dei genitori del killer: Pasquale Carlomagno (68 anni) e Maria Messenio (65 anni). Nell'inchiesta potrebbe confluire la denuncia che l'avvocato Gaetano Scalise, legale di Davide Carlomagno, l'altro figlio della coppia, potrebbe presentare in relazione ai commenti d'odio apparsi nei giorni scorsi sui social.

Valeria Di Corrado
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA DECISIONE
AL TRIBUNALE DI ROMA
MENTRE IL FRATELLO
DEL KILLER PREPARA
LA QUERELA PER L'ODIO
CONTRO I GENITORI

LA STORIA

PADOVA San Giorgio in Bosco come Brescello. Nel paese dell'Alta padovana sindaco e parroco se le stanno cantando proprio come don Camillo e Peppone facevano nei film ispirati ai racconti di Giovannino Guareschi. E in mezzo ora ci è finito anche il vescovo di Padova, monsignor Claudio Cipolla, chiamato a mediare tra il primo cittadino, il leghista Nicola Pettenuzzo e il parroco di Sant'Anna Morosina, don Giuseppe Tonin.

Il "don" infatti non sarebbe molto allineato al sindaco, che è anche segretario provinciale del Carroccio. E fin qui niente di grave. Il problema è sorto quando le critiche sono iniziate a partire durante le omelie domenicali e davanti ai molti fedeli che frequentano la chiesa.

I FATTI

Pettenuzzo nei panni di Gino Cervi e don Giuseppe in quelli di Fernandel hanno quindi iniziato una vera e propria battaglia politica. Una storia che va avanti da mesi, ma che il leghista aveva deciso di affrontare in maniera riservata, avvisando il Vescovo e chiedendo un suo intervento. Cipolla aveva fatto arrivare un messaggio a don Giuseppe (attraverso il vicario episcopale per i rapporti con il territorio, don Luigi Facco) chiedendo moderazione. Messaggio ricevuto, ma non applicato, tant'è che domenica il parroco è tornato all'attacco, criticando il progetto di un nuovo stabilimento di imbottigliamento e immagazzinamento di acqua minerale. Durante la messa ha denunciato, anche alla luce della sua esperienza missionaria in Ecuador, le logiche di profitto delle grandi aziende, alludendo al contributo economico promesso al Comune.

Un ultimo guanto di sfida che ha fatto sbottare Pettenuzzo:

«Il parroco fa politica a messa» E il sindaco scrive al vescovo

►Padova, il primo cittadino di San Giorgio in Bosco e segretario della Lega: «Non può attaccarci durante la predica». Don Giuseppe: «Chiacchiere, venga in chiesa a sentire»



Da sinistra: il sindaco Nicola Pettenuzzo, il vescovo Claudio Cipolla, il parroco Giuseppe Tonin



«Cinque mesi fa, per rispetto del parroco, come amministrazione avevamo scelto di non rendere pubblica la vicenda – rivela il sindaco -. Alla luce dell'ultimo accaduto però ora riteniamo doveroso informare i cittadini che anche la Curia diocesana aveva invitato don Giuseppe Tonin a

**DAL VICARIO EPISCOPALE
L'INVITO ALLA PRUDENZA.
L'ULTIMA CRITICA
AL PROGETTO
DELLO STABILIMENTO
DI ACQUA MINERALE**

evitare prese di posizione politiche durante le celebrazioni religiose. Nella lettera che ho inviato al Vescovo avevo segnalato che il sacerdote utilizzava lo spazio liturgico per attaccare pubblicamente l'amministrazione comunale, chiedendo un richiamo per un comportamento più

equilibrato e coerente con il ruolo pastorale, nell'ottica di promuovere coesione e serenità nella comunità. È fondamentale distinguere il ruolo del sacerdote da quello del cittadino attivo: la messa deve restare un momento di riflessione sulla Parola di Dio, non un'arena politica. Abbiamo

sempre rispettato e sostenuto l'attività della Chiesa in ogni suo ambito, in ossequio dei ruoli e con costante disponibilità alla collaborazione».

LA CURIA

Da lì quindi la scelta di coinvolgere il Vescovo di Padova e l'avvertimento dell'alto prelato, confermato da una lettera firmata da don Luigi Facco: «Ho avuto modo di sentire telefonicamente il parroco di Sant'Anna Morosina – scriveva il vicario episcopale al sindaco Pettenuzzo – invitandolo a essere più prudente, in particolare durante le celebrazioni e le omelie, poiché non è quello il luogo, né il modo, di presentare alcuni temi e questioni». Intervento che però pare non sia bastato: «Qualcuno, approfittando del rapporto di fiducia con don Tonin, riesce a influenzarlo nonostante la nota del vescovo. Lo spinge così a fare politica e a interferire. È un'ingerenza indebita in un contesto che dovrebbe rimanere estraneo alle dinamiche politiche. La messa deve restare un momento di riflessione sulla Parola di Dio, non un'arena politica».

Ma il parroco ridimensiona tutto in poche parole: «In chiesa io spiego la Parola di Dio – commenta don Giuseppe -. Che il sindaco venga a messa e ascolti senza credere alle chiacchiere che poi si allargano come vogliono. Dio ha creato l'uomo, le stagioni e ci chiede di custodirle, questo ho spiegato». Amen.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA CONTINUA
A SGRETOLARSI

La frana di Niscemi, in Sicilia, causata dal maltempo

L'EMERGENZA

PALERMO Una manciata di minuti, dieci al massimo. Gli sfollati di Niscemi, scortati dai vigili del fuoco, entrano nelle case. Giusto il tempo di prendere vestiti, medicinali e qualche effetto personale. «Dentro c'è tutta la mia vita», dice una mamma piangendo. Qualcuno porta via le biciclette dei figli. Sanno che potrebbe essere l'ultima volta che varcano la soglia di un'abitazione che poggia le fondamenta su una collina che si sgretola ora dopo ora. Si è aperta una frana con un fronte esteso di 4 chilometri e picchi di profondità che raggiungono i 50 metri. Mai vista una cosa del genere in Europa, dicono gli esperti. Si è creato un canyon che ha reso necessaria l'istituzione di una zona rossa fino a 150 metri dalla linea di frana. Gli sfollati sono già 1.500 nella cittadina in provincia di Caltanissetta che conta 25mila abitanti. Dormono nella palestra comunale o a casa di parenti e amici. «Si tratta di una misura precauzionale e di sicurezza: dobbiamo capire l'andamento della frana», dice il sindaco, Massimiliano Conti. La prospettiva è buia: le case entro un raggio di 50-70 metri sono destinate a crollare.

Le parole del capo della Protezione civile nazionale, Fabio Cicaliano, fotografano una situazione in evoluzione. «L'intera collina sta crollando sulla piana di Gela, la frana è ancora attiva». La frattura si è allargata di un chilometro in una sola notte. Il Consiglio dei ministri ha stanziato i primi fondi per l'emergenza. Per gli sfollati sono in arrivo 400 euro a famiglia più 100 euro per ogni com-



Niscemi, dramma degli sfollati «L'intera collina sta crollando»

ponente del nucleo e fino a un massimo di 900 euro al mese per un anno. «Chi perderà la propria casa sarà sicuramente salvaguardato. C'è tanta gente che non tornerà più nelle abitazioni», dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, nominato commissario per l'emergenza. Parole che confortano, seguite da un impegno: «Ci stiamo facendo carico di realizzare un progetto

**IL PRIMO ALLARME
NEL 1997. SCHLEIN:
«TOGLIAMO UN MILIARDO
DAI FONDI DEL PONTE»
ALLERTA METEO
ANCHE AL NORD**

di ricollocazione a spese pubbliche in nuovi alloggi e in altri già esistenti. Il piano prevede di dare garanzia a tutti di potere avere una nuova abitazione». A Niscemi è arrivata anche la segretaria del Partito democratico Elly Schlein: «Abbiamo già chiesto di destinare un miliardo di euro che non verrà usato per infrastrutture inutili come il ponte sullo Stretto per dare sostegno alle aree colpite dal maltempo».

LE CAUSE

Un evento dalla portata enorme, ma non inaspettato. Si può riassumere così la posizione della Società Geologica Italiana. L'ultimo cedimento registrato domenica scorsa è infatti in continuità con un evento del passato: «La

parte terminale del movimento coincide con la frana dell'ottobre 1997». La spiegazione tecnica sta nel terreno sabbioso e argilloso che non regge. L'inclinazione della collina è innaturale e l'acqua accelera il dissesto.

MALTEMPO

E c'è un'altra allerta meteo della Protezione civile. Una perturbazione atlantica porterà un generale peggioramento delle condizioni meteo su gran parte dell'Italia, con precipitazioni più abbondanti sulle regioni occidentali e a Nordest, nevicate fino a quote collinari su Piemonte sud-occidentale ed entroterra ligure, venti e mareggiate lungo le coste esposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violento atterraggio heliski sul ghiacciaio sfiorata la tragedia

►L'incidente sul Rutor Valanga a Sella Nevea: illesi due sloveni

IN MONTAGNA

AOSTA Tragedia sfiorata sulle montagne della Valle d'Aosta. Un elicottero della compagnia valdostana Helimontblanc, con a bordo quattro sciatori stranieri e una guida alpina, in fase di atterraggio ha urtato violentemente sul ghiacciaio. Un "atterraggio pesante" come lo hanno definito. È avvenuto sul ghiacciaio del Rutor, a 3.350 metri di quota, nella zona delle Vedette, sopra La Thuile. Delle sei persone a bordo, cinque sono rimaste illese mentre il pilota è stato trasportato all'ospedale Parini di Aosta, per accertamenti.

L'allarme è scattato poco dopo le 11. Il gruppo era impegnato in una "giornata" di heliski e aveva scelto una zona molto frequentata dagli appassionati della disciplina. Dopo il brusco atterraggio, pilota e passeggeri sono riusciti ad uscire da soli dall'elicottero. «Stiamo tutti bene» hanno detto alla Centrale unica del soccorso valdostano quando hanno chiamato per dare l'allarme. Il pilota è il più "acciaccato": dopo essere stato visitato in ospedale, è stato dimesso. Resta da chiarire la dinamica dell'incidente, che è in fase di accertamento. Il pilota, ancora sotto choc, non ha sapu-

to spiegare cosa sia accaduto. «Si è trattato di un piccolo incidente, nulla di grave, in fase di atterraggio. Purtroppo, però quando accadono con gli elicotteri è tutto più complicato», spiegano i soccorritori. Sul posto è intervenuto l'elicottero del Soccorso alpino valdostano, che ha recuperato pilota e passeggeri, e li ha trasferiti a La Thuile. «Sì, è stato coinvolto uno dei nostri elicotteri, ma non so altro. Nessuno è rimasto ferito», dicono dalla società Helimontblanc. Un secondo elicottero, con a bordo i vigili del fuoco del corpo valdostano, è arrivato poco dopo l'incidente per la messa in sicurezza del velivolo e verificare che non vi fossero perdite di carburante.

I PRECEDENTI

Non è il primo incidente di questo genere che avviene sul Rutor: sette anni fa, il 25 gennaio 2019, ci fu una terribile collisione tra un elicottero che faceva heliski e un aereo da turismo che costò la vita a cinque persone. Si riaccendono ora le polemiche sulla pratica dell'heliski, considerata "poco sostenibile" a livello ambientale, tanto che in molte aree alpine è vietata. Tragedia sfiorata anche in Friuli, a Sella Nevea (Udine), non lontano dal Rifugio Gilberti e da Sella Bila Pec: una valanga ha travolto due scialpinisti sloveni che sono riusciti ad uscire autonomamente dalla neve e a trarsi in salvo. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

VENEZIA I lavori della bretella ferroviaria per collegare l'aeroporto "Marco Polo" di Venezia si sono fermati. Cantieri quasi deserti da inizio anno, a Tessera, dove in questi giorni si sarebbe visto anche qualche fornitore, allarmato, andare a recuperare i proprio macchinari. Effetto della crisi sempre più grave in cui è precipitata la Rizzani De Eccher, gruppo friulano, tra i maggiori general contractor d'Italia. Nel Veneziano, dal 2023, è alla guida del raggruppamento di imprese a cui Rete ferroviaria italiana, Rfi, ha affidato la realizzazione del collegamento con lo scalo aeroportuale veneziano. Coinvolta nel gruppo anche Sacaim, storica impresa veneziana, da oltre dieci anni controllata proprio dalla Rizzani De Eccher. A dicembre scorso il gruppo friulano si era visto rifiutare dal Tribunale di Trieste la proroga delle misure di protezione rispetto ai creditori. Un ombrello senza il quale la società si trova esposta alle ingiunzioni di pagamento, con il rischio di fallire. Ed ecco, in attesa di sviluppi sul fronte delle procedure, crescere la preoccupazione per i cantieri in corso affidati al gruppo e alle sue controllate. Particolarmente impegnativo, quello del collegamento con il "Marco Polo": 8 chilometri tra lo scalo di Tessera e la linea Venezia-Trieste, finanziati (anche dal Pnrr) con 644 milioni. Inizialmente l'obiettivo era quello di concludere l'opera per le Olimpiadi di Milano-Cortina, ma il termine era poi slittato a fine 2026. Ora questo blocco rischia di rimettere in discussione anche questa scadenza.

PREOCCUPAZIONI CRESCENTI

La conferma dello stop dei lavori è arrivato ieri anche da ambienti della Regione, dove è palpabile una certa preoccupazione. Da Rfi, come stazione appaltante, riferiscono di aver «messo in atto diverse misure per affrontare le difficoltà finanziarie dell'appaltatore, inclusi pagamenti diretti a fornitori e subappaltatori, per mantenere i livelli di produzione in cantiere e puntare al completamento delle opere principali entro il 2026». Ma non è bastato. «A partire da dicembre si è registrato un progressivo rallentamento dei lavori, aggravato nelle ultime settimane, con evidenti carenze nell'organizzazione e gestione del cantiere» continua la nota di Rfi, che ha chiesto chiarimenti sulla «mancata proroga dello strumento di composizione negoziata della crisi avviato ad aprile

Rizzani De Eccher in crisi: lavori fermi alla Bretella, a rilento quelli a San Marco

► Il colosso friulano dell'edilizia è in forti difficoltà. Rallenta il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo, a singhiozzo anche gli interventi nel "salotto" di Venezia

LE OPERE A RISCHIO

Il cantiere per i lavori al Molo davanti a Piazza San Marco e le sole due gru rimaste nell'area in cui dovrebbe sorgere la Bretella per l'aeroporto Marco Polo: lavori fermi o a rilento rispetto alla tabella di marcia prospettata nell'appalto



644
I milioni dati con il Pnrr per la Bretella

10
I milioni per i lavori a San Marco

OSPEDALE DI CATTINARA
Il rendering del nuovo ospedale di Cattinara, in Fvg. I lavori sono fermi ormai da agosto, proprio per la crisi del colosso dell'edilizia



LA NOTA DI RFI:
«NELLE ULTIME SETTIMANE EVIDENTI CARENZE NELL'ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL CANTIERE»



2025» e allertato il Collegio Consultivo Tecnico. Mentre «continuano ad essere valutate ulteriori azioni per garantire la continuità nella realizzazione dei lavori».

Problemi anche in Friuli Venezia Giulia dove a Rizzani De Eccher è affidato il più importante appalto della Regione, quello per

l'ospedale di Cattinara. Fermo da agosto, proprio per la crisi del colosso dell'edilizia. Nei giorni scorsi anche il governatore, Massimiliano Fedriga, aveva assicurato il suo impegno per evitare un ulteriore stallo: «Faremo tutti gli interventi per tutelare l'interesse pubblico». Dall'anno scorso il

controllo della Rizzani De Eccher è nella mani di un fondo con base a Milano. La prossima settimana, nella sede di Udine, è in programma un incontro decisivo sui prossimi sviluppi.

IL NODO SACAIM

Intanto l'incertezza pesa sui lavori in corso. Il caso della bretella è quello più eclatante, per l'importo dei lavori e per il fermo. L'unico, tra l'altro, in cui Rizzani De Eccher è impegnata direttamente. Ma a Venezia la preoccupazione è anche per i lavori in capo a Sacaim. Un'azienda che vanta una storia secolare in laguna, dal 2011 passata sotto il controllo del gruppo friulano. Periodo in realtà positivo in cui la società veneziana è passata da un fatturato di poche decine di milioni, ad uno da 100 milioni, arrivando ad occupare circa 150 dipendenti. Ma le ultime vicissitudini della casa madre si stanno già facendo sentire in Sacaim e sono destinate, in caso di fallimento, a ripercuotersi pesantemente in laguna.

SAN MARCO A RISCHIO

Un'avvisaglia la si è avuta in autunno, nel cantiere per la messa in sicurezza di Piazza San Marco dalle acque alte. Intervento del Provveditorato alle Opere pubbliche affidato per il secondo lotto ad un consorzio capitanato proprio da Sacaim. Importo dei lavori, una decina di milioni, relativamente modesto, ma di grande visibilità, visto luogo e scopo. Ebbene, a ottobre le traversie societarie della Sacaim, avevano portato ad un forte rallentamento dei lavori in Piazza, per il cambio dei vertici societari, deciso dal fondo subentrato nel controllo della casa madre. Alla fine, c'era stato un accordo tra Sacaim e le altre società del consorzio, Intercantieri e Ccc, che avevano concordato un loro maggiore coinvolgimento per recuperare i ritardi e non sfiorare i tempi di consegna. In questi giorni, a San Marco, i lavori procedono. Le squadre delle imprese sono al lavoro e Sacaim, finora, ha versato la sua quota ai fornitori. Ma l'attenzione è puntata tutta su quello che potrebbe accadere nei prossimi giorni, tra Udine e Trieste, alla Rizzani De Eccher, con le inevitabili conseguenze per le controllate. Fiato sospeso, per le stesse ragioni, anche a Murano, dove Sacaim sta realizzando nell'ex fornace Ferro un hotel a cinque stelle per conto del gruppo Great Eagle. Intervento da una settantina di milioni che dovrebbe terminare per fine 2027. Ma il condizionale, a questo punto, è ancor più d'obbligo.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANI 29 GENNAIO

NUOVA APERTURA

SAN POLO DI PIAVE

VIA ORMELLE

10€

DAL 29 GENNAIO ALL'8 FEBBRAIO

SCONTO IMMEDIATO

A FRONTE DI UNA SPESA MINIMA DI 50 EURO. NON SPENDIBILE PER L'ACQUISTO DI GIFT CARD. NON CUMULABILE PER I MULTIPLI DI SPESA E CON ALTRI BUONI SCONTO.

Borse del 27/1/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	45.440	+1,09%▲	 Londra (Fti00)	10.207	+0,58%▲	 NewYork (Dow Jones)*	48.985	-0,86%▼
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.214	+0,55%▲	 Parigi (Cac 40)	8.152	+0,27%▲	 NewYork (Nasdaq)*	23.833	+0,98%▲
	 Francoforte (Dax)	24.908	-0,10%▼	 Tokio (Nikkei)	53.333	+0,85%▲	 Hong Kong (Hang Seng)	27.126	+1,35%▲
							*ore 21.00		
Withu									

Arsenalia, fusione tra 10 società

«Obiettivo? Ricavi a quota 200»

►In tre anni l'azienda programma di assumere 100 persone e investire 10 milioni in innovazione ►Il cofondatore: «Così semplifichiamo l'assetto e in futuro cresceremo anche per linee esterne»

LA STRUTTURA

VENEZIA Da un ecosistema di società distinte, attive nel campo della trasformazione digitale, un'unica azienda. L'anno zero è il 2005, anno di nascita di Altitud. Poi spuntano altre società, come Alpenite, Vulcano Agency, Ccelera. Si genera un arcipelago di realtà che operano nei servizi digitali per imprese e istituzioni. Dal 2020, le società sono partecipate dalla holding Arsenalia: cuore a Venezia, nel parco scientifico tecnologico di Marghera, ma sedi anche a Nordest, in Austria, Francia, Inghilterra e Svizzera. Ai vertici, sette soci. Esistevano già all'epoca alcune sinergie, ma erano limitate. Oggi, invece, l'ecosistema decide di fare ordine con un processo di fusione in Arsenalia Srl. E così, quello che prima era un gruppo di aziende, che ha chiuso il 2025 a 100 milioni di euro di ricavi, diventa un'unica realtà, che punta

DALLA LIBERA: «LA FRONTIERA? CONCEPIRE L'AI COME STRUMENTO PER GENERARE VALORE»

al raddoppio: «Vogliamo arrivare a 200 milioni di fatturato in tre anni».

RIORGANIZZAZIONE

Con il nuovo anno, è stato portato a compimento il riassetto, una mossa preparata a lungo: Arsenalia Srl, presieduta da Valentino Girardi, con gli altri soci nel cda, fonde in sé le dieci società che facevano parte del gruppo. «È l'evoluzione di un modello costruito su competenze complementari – sostiene il trevigiano Marco Dalla Libera, partner e cofondatore di Arsenalia –. Le realtà pregresse lavoravano spesso con gli stessi clienti o fornitori che si trovavano a doversi relazionare con più interlocutori. Oggi, invece, semplifichiamo. Andiamo verso un modello organizzativo integrato, una struttura e una governance più snella».

Se l'auspicio è quello di una maggiore efficacia operativa, l'effetto sull'organizzazione interna è che ciascuna società diventa ora un "dominio", in pratica una divisione. Si va dall'intelligenza artificiale all'automazione dei dati; dalle infrastrutture digitali alla sicurezza digitale; dai sistemi di relazione con il cliente all'innovazione d'impresa. E siccome la trasformazione digitale ha effetto anche sull'organizzazione delle persone e dei ruoli che ricoprono, Arsenalia



IMPRENDITORI I sette soci di Arsenalia, a destra Marco Dalla Libera

Parità di genere

Pettenon ottiene la certificazione

La padovana Pettenon Cosmetics, sede a San Martino di Lupari, attiva nel settore della cosmetica professionale per capelli, ha completato il percorso di certificazione per la parità di genere. Il traguardo, conseguito a 80 anni dalla fondazione, si inserisce nel più ampio percorso di sostenibilità e di evoluzione della governance intrapreso dall'azienda, che è

società benefit dal 2021. «Promuovere la parità di genere significa costruire un ambiente fondato sul rispetto, sull'ascolto, sulla fiducia e sull'inclusione, in cui ogni persona è libera di esprimere il proprio talento» commenta l'ad Luigi Ambrosini. «Questo riconoscimento riflette una visione d'impresa che mette le persone al centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

offre assistenza pure nell'ambito delle risorse umane.

OBIETTIVO

Insomma, una riorganizzazione complessa, alla quale corrispondono tre obiettivi: portare i ricavi, che nel 2025 hanno raggiunto i 100 milioni di euro, a raddoppiare, raggiungendo quota 200 in tre anni; assumere 100 nuove persone, che andrebbero ad aggiungersi ai mille attuali dipendenti; investire 10 milioni in ricerca e sviluppo. Una somma, quest'ultima, destinata all'evoluzione delle metodologie, delle piattaforme e delle soluzioni tecnologiche.

Ma raddoppiare il fatturato rimane un obiettivo assai ambizioso. Come raggiungerlo? «Ci vogliamo rafforzare in Francia, Regno Unito, Svizzera – afferma Dalla Libera – e accrescere la nostra capacità in particolare nel mondo dell'intelligenza artificiale. Fino a oggi è stata vista come uno strumento per ottimizzare i processi ed efficientare le aziende, non per creare nuovi modi di generare valore. Noi vogliamo lavorare su questo». Ma la crescita, secondo le previsioni, avverrà anche per linee esterne: «Abbiamo alcuni dossier aperti, per potenziarci su mercati esteri interessanti». Tempistiche? «Entro il 2028».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mulino Bianco, Armando Testa scelto per la comunicazione

L'ACCORDO

MILANO Barilla ha scelto di affidare al gruppo Armando Testa - lo studio torinese è tra i maggiori professionisti italiani nel settore pubblicitario - la gestione della comunicazione di Mulino Bianco. Un brand la cui storia ha sempre rappresentato e raccontato non soltanto l'evoluzione di una grande marca, ma anche quella della società e della cultura italiana.

Una collaborazione che ha anche il sapore di un ritorno: erano i primi anni Novanta quando nasceva la campagna della Famiglia al Mulino firmata Armando Testa, seguita da iconiche campagne come La Natura in città, le Fiabe, ed altre ancora negli anni successivi. Un rapporto consolidato, negli anni, anche dal lavoro per Pan di Stelle, con le campagne sempre firmate Armando Testa.

«Siamo molto felici e molto fieri di questa splendida opportunità, e siamo grati a tutta la Barilla per averci nuovamente affidato la gestione di un brand di così grande prestigio», afferma Marco Testa, presidente e ad del gruppo.

Il lancio della nuova campagna, frutto di un importante lavoro strategico e creativo, è previsto per la primavera di quest'anno e proseguirà nei mesi successivi con un piano integrato di comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

VENEZIA All'inizio degli anni Sessanta, Giuseppe fonda a Carmignano di Brenta, nel Padovano, una piccola bottega. Oggi a guidarne l'evoluzione è la nipote, Erica Canaia. L'azienda si chiama Fimic, costruisce parti di macchinari per il riciclo della plastica.

Un tempo fatturava 600mila euro, ma di acqua ne è passata sotto i ponti e oggi realizza 15 milioni di euro: è una piccola industria. «Eppure il nostro settore è a rischio – afferma l'imprenditrice 40enne – mancano regole capaci di difendere il mercato del riciclo della plastica dai costi dell'energia e, soprattutto, da una forte concorrenza da parte di Paesi che non condividono le nostre stesse regole».

«Volevo fare l'avvocato», am-

mette la donna (che ha preso la laurea in giurisprudenza), «poi ho cambiato idea». Ha preso in mano l'azienda di famiglia e l'ha trasformata. «Crescevamo tantissimo – racconta – a un certo punto non sapevamo più dove metterci, finché non abbiamo realizzato i due ampliamenti, nel 2020 e nel 2021».

Il prodotto consiste in "ghigliottine" per tagliare balle, bobine, blocchi di plastica, cambiafiltri (per la filtrazione automatica della plastica negli impianti di riciclo), e pompe a vite (creano una pressione sufficiente per consentire al materiale da riciclare di transitare). I clienti



IMPRENDITRICE Erica Canaia

sono le industrie del riciclo. «Per il 70% lavoriamo in Europa, per il restante 30% nel resto del mondo», aggiunge Canaia, che dà lavoro a una sessantina di persone. Con un piano di welfare articolato, per una piccola azienda: dalla flessibilità oraria

LE CAUSE DELLO STALLO: CONCORRENZA DEL FAR EAST, CALO DEL PREZZO DELLA PLASTICA VERGINE E COSTO DELL'ENERGIA

(anche in produzione), ai tre anni di nido pagato per le mamme, alle 25 ore di permesso al mese retribuite per i papà.

L'ALLARME

Carte in regola, insomma, e voglia di aggredire il mercato, che però, da qualche anno, è fermo. «C'è un crollo del riciclo», sostiene Canaia. La situazione attuale è determinata da più fattori. Primo, il calo del prezzo della plastica cosiddetta vergine, ovvero non riciclata; secondo, l'aumento del costo dell'energia, che riduce i margini di un prodotto comunque più costoso come la plastica riciclata;

terzo, una concorrenza non proprio leale con i Paesi del Far East, che propongono materiali di minor qualità, anche sotto il profilo ambientale, a basso prezzo.

A spiegarlo è Simonetta Tiberio, presidente del gruppo gomma plastica di Confindustria Veneto Est: «A causa dell'insieme di questi fattori si sta paralizzando il settore, con l'Europa che non ha mai preso una chiara posizione. Se non prevediamo le stesse regole per tutti, rischiamo di essere invasi da questi prodotti».

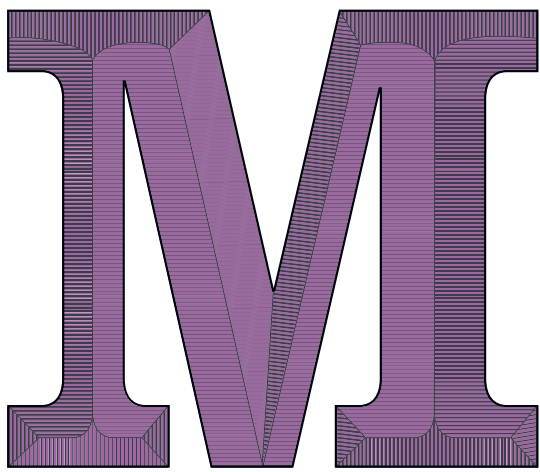
E a lungo andare, l'effetto rischia di essere disastroso: «Quando si raggiunge il massimo del rifiuto stoccato non c'è scelta – conclude – o si fermano gli impianti o si rischia la penale». (Ma. Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,070	1,10	9,612	10,567	1912323	Unipol	18,615	0,08	18,673	20,689	1504462
A2a	2,514	1,05	2,312	2,492	8041028	Leonardo	57,740	2,16	50,750	59,242	1675677	NORDEST					
Azimut H.	36,840	0,52	35,729	37,051	341218	Mediobanca	16,990	-0,93	17,036	18,280	1691690	Asciopave	3,355	-0,45	3,284	3,432	51143
Banca Generali	56,200	0,27	55,788	59,058	139200	Moncler	49,650	-1,21	49,402	55,145	648411	Banca Ifis	27,100	1,80	25,606	26,966	174358
Banca Mediolanum	19,840	1,85	19,076	19,991	1754680	Monte Paschi Si	8,769	0,85	8,712	9,375	14040833	Carel Industries	21,900	-2,45	22,486	25,145	67367
Banco Bpm	12,770	1,31	12,397	13,137	4159568	Piaggio	1,766	-0,79	1,790	1,852	647731	Danieli	64,100	0,00	51,214	63,493	63001
Bper Banca	11,905	1,54	11,566	12,240	6057779	Poste Italiane	22,110	0,55	21,590	22,361	1334497	De' Longhi	37,280	-1,01	36,409	38,476	98151
Brembo	9,945	-0,40	9,531	10,097	229232	Recordati	46,680	-1,27	46,746	49,774	471609	Eurotech	1,000	-0,20	1,010	1,076	104834
Buzzi	49,520	1,27	48,579	54,025	371584	S. Ferragamo	6,695	-1,47	6,827	8,496	516393	Fincantieri	16,670	0,12	16,699	20,181	2249650
Campari	5,788	-2,92	5,497	6,125	6607606	Saipem	2,978	0,34	2,476	2,960	32639105	Geox	0,299	-0,99	0,300	0,319	712194
Enel	9,252	1,51	8,866	9,360	21600118	Snam	5,744	0,98	5,650	5,894	4429949	Gpi	17,080	0,12	15,630	17,161	27668
Eni	16,950	1,04	15,742	16,855	8945446	Stellantis	8,157	0,54	8,098	9,684	22071057	Hera	4,042	0,80	4,012	4,217	3497869
Ferrari	281,700	-1,05	284,977	323,768	456992	Stmicroelectr.	24,430	1,77	23,105	24,854	2876921	Italian Exhibition Gr.	9,600	3,00	8,663	9,245	9037
FincoBank	22,250	1,46	21,859	22,838	2200474	Telecom Italia	0,685	0,82	0,622	0,681	25957513	Ovs	4,780	-1,52	4,590	4,865	529551
Generali	33,230	-0,15	33,313	36,050	1538313	Tenaris	18,690	0,19	16,470	19,057	3205386	Safilo Group	1,954	-1,31	1,911	2,069	837248
Intesa Sanpaolo	5,955	1,52	5,746	6,028	41950712	Terna	9,008	0,81	8,945	9,398	2624072	Sit	2,680	1,90	2,653	2,925	9399
						Unicredit	73,880	2,13	70,312	72,497	5557284	Somec	14,150	0,00	14,211	14,845	494
												Zignago Vetro	7,580	-3,19	7,758	8,014	90597

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

In programma al Trump Kennedy Center

Philip Glass ritira la sua sinfonia: «Valori in conflitto»

Philip Glass si è unito alla lunga lista di artisti, musicisti e performer che stanno facendo un passo indietro rispetto a impegni presi con il Trump Kennedy Center: il compositore ha ritirato dal cartellone della National Symphony Orchestra la sua 'Sinfonia n. 15: Lincoln', che avrebbe dovuto eseguirne in prima mondiale il prossimo

giugno. «La sinfonia è un ritratto di Lincoln, e i valori del Kennedy Center oggi sono in diretto conflitto con il messaggio della Sinfonia. Sento l'obbligo di ritirarla dal Kennedy Center sotto la sua attuale leadership», ha detto il musicista. Glass, 89 anni alla fine di gennaio, è uno dei compositori viventi più influenti al mondo. Premiato nel

2018 dal Kennedy Center, e' considerato un pioniere del minimalismo del ventesimo secolo, anche se la sua musica spazia da intimi studi per pianoforte e lavori da camera a ampie sinfonie e opere sperimentali e ambiziose come "Einstein on the Beach", "Satyagraha e Akhnaten".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Giorgio Perinetti, uno dei più noti direttori sportivi italiani, racconta il dramma della perdita della figlia a soli 34 anni. Per ricordare Emanuela ha scritto "Quello che non ho visto arrivare": il libro sarà presentato domani all'M9 di Mestre. «Spiego soprattutto lo smarrimento, l'inadeguatezza, lo sconcerto del genitore che non sa cosa fare e dove andare»

Dentro il buio dell'anoressia

L'INTERVISTA

Emanuela aveva tutto: bellezza, intelligenza, il successo nel lavoro, grazie alla passione per il calcio, che era riuscita a trasformare in una brillante carriera da manager nel marketing sportivo. Eppure c'era qualcosa dentro che le stava scavando l'anima, fino a divorarla. Un male silenzioso, oscuro e subdolo, fatto di ossessione per la magrezza e dalla ritrosia verso il cibo, visto come un veleno da cui liberarsi. Quel male, chiamato anoressia acuta, l'ha portata alla morte nel novembre 2023, a soli 34 anni. La tragedia di una figlia che muore è anche il dramma interiore di un padre che non si accorge di quanto le sta accadendo, se non quando tutto ormai è irrimediabilmente compiuto. E si fa mille domande su quello che non ha visto arrivare, su ciò che poteva fare e non ha fatto. Trovando come unica risposta quella di dedicarle un libro: non tanto (o non solo) per ricordarla, ma soprattutto per aiutare altre ragazze ad uscire dal gorgo della malattia e a salvarsi. Perché una salvezza è sempre possibile, pur tra mille difficoltà. E' quello che ha fatto, in nome di sua figlia Emanuela, Giorgio Perinetti, 75 anni, uno dei più prestigiosi direttori sportivi italiani (Juve, Roma, Napoli, Palermo e Venezia tra i tanti club con cui ha lavorato in 50 anni di carriera) con "Quello che non ho visto arrivare. Emanuela, l'anoressia e ciò che resta di bello", scritto in collaborazione col giornalista Michele Pennetti. «Non ho visto arrivare il disagio - racconta Perinetti -, i segni del malessere, che pure ripensandoci, dopo tanto tempo, forse c'erano». Il libro sarà presentato domani, giovedì alle 18, all'M9 di Mestre. Modera il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti.

Perinetti, quando ha scoperto della malattia di sua figlia?

«Nell'agosto 2023, quindi qualche mese prima della sua scomparsa, ad un pranzo di ferragosto a Napoli. Ho visto che era deperita in maniera non normale, c'era qualcosa di più profondo. Le faccio delle domande, ma lei mi risponde con delle bugie, parlandomi addirittura di un tumore, da operare a Montecarlo, il 22

«PER ME È UN TEMA SOTTOVALUTATO CI SONO INFATTI 4 MILIONI E MEZZO DI PERSONE CHE HANNO DISTURBI ALIMENTARI»

agosto. Poi tramite i social scopro che quel giorno in realtà doveva presenziare ad un evento con Trezeguet e il principe Alberto: da lì comincia la mia indagine più approfondita e scopro che il problema era tutt'altro. Finché alla fine ha ammesso di soffrire di anoressia».

E a quel punto come ha reagito?

«Mi diceva che era tutto sotto controllo, ma evitava ricoveri, le cure, l'ho portata al San Raffaele e in altre strutture. Ma non voleva saperne di ricoversi. Ed essendo maggiorenne, non potevo obbligarla, ma solo sperare di convincerla».

Mai avuto nessun sospetto fino a quel momento?

«L'avevo avuto qualche mese prima, però non pensavo fosse così grave. Con lei avevo un rapporto molto profondo, molto intimo. Tutte le mattine ci sentivamo e ci scambiavamo informazioni, perché si occupava di marketing sportivo, lavorava per Del Piero, Pogba, Capello, Buffon, insomma aveva tanti contatti calcistici. Però mi fidavo delle sue rassicurazioni».

Si è mai spiegato la causa scatenante della malattia?

«No, è proprio questo che mi fa impazzire. L'unica cosa è che lei aveva un linfedema alle gambe, cioè una cattiva circolazione nei canali linfatici, che avevo fatto curare persino in Giappone, portandola da un illustre professore. Ma non c'è una soluzione immediata, si doveva curare con la palestra e una dieta specifica: non vorrei che questo l'abbia portata a non controllare più questo tipo di dieta. Potrebbe essere questa la causa, ma nessuno sa la verità».

Come si affronta il dramma di una figlia che si vede morire un po' alla volta?

«Il mio problema è stato proprio questo. Spiego nel libro lo smarrimento, l'inadeguatezza, lo sconcerto del genitore che non sa cosa fare, dove andare. Non è una cosa semplice. Poi dopo scopri che ci sono istituti che se ne occupano, ma non è un male facile da contrastare, soprattutto perché nel soggetto c'è il rifiuto della cura. Non per un fatto autolesionistico, bensì perché non riconosce il fatto di stare male. Anzi, è convinto di stare bene».

Nella sanità in Italia non si fa abbastanza per curare i disturbi alimentari e l'anoressia? Pochi sanno che è la seconda causa di morte tra gli adolescenti.

«Secondo me no, rispetto alla proporzione del fenomeno. Noi abbiamo 4 milioni e mezzo di persone che hanno disturbi ali-



CON IL VENEZIA

Alcune immagini a Sant'Elena. In alto con l'allenatore Pippo Inzaghi, sotto con l'ex presidente dei lagunari Joe Tacopina



IL LIBRO "Quello che non ho visto arrivare Emanuela, l'anoressia e ciò che resta di bello" sarà presentato domani alle 18 all'M9 di Mestre. Modera Roberto Papetti direttore de Il Gazzettino. Intervengono: Chiara Celentano e Andrea Soncin



mentari. Sinceramente è un argomento sottovalutato, non affrontato bene e lascia impreparati per primi i genitori, che possono essere l'aiuto più vicino, un po' per vergogna, un po' per ignoranza. Oggi andare dallo psicologo dovrebbe essere come andare dal dentista, no? Invece siamo ancora a vergognarci, a preoccuparci, a nascondere. E questo non fa altro che aumentare i problemi, specie se chi si ammala è maggiorenne e per questo non può essere obbligato ad affrontare un percorso terapeutico».

Sente ancora dei sensi di colpa per quanto accaduto?

«Un genitore non può mai togliersi di dosso, le domande te la fai sempre, continuamente. E non pensi mai di aver fatto tutto il possibile. Rimpianti? C'erano forse segnali lontani di una necessità di avere più vicinanza da parte mia e non li ho saputi cogliere. Quando mi diceva "papà perché non lavoriamo insieme, magari in futuro prendiamo una casa insieme", forse erano la spia di un disagio, di una disperata solitudine».

Cosa l'ha spinto allora a scrivere questo libro?

«Il bisogno di trasformare il dolore in positività. Cercare di dare un contributo, sensibilizzare sul problema dell'anoressia e soprattutto cercare di aiutare qualcuno. L'idea del libro nasce dalle tante richieste di informazioni arrivate dopo l'intervista di Pennetti, che è il coautore del libro, sulla vicenda di Emanuela: dal grande interesse che aveva suscitato ho capito che era un messaggio che potevo mandare a molte ragazze che chiedevano dove potevano andare, dove potevano curarsi. Ora ne stiamo aiutando tante a trovare un sostegno».

Il calcio l'ha aiutata a superare il dolore?

«Per me è stato salvifico rimanere nell'ambiente che piaceva molto anche a mia figlia, che ha respirato il pallone da quando è nata. Mi ha dato molte motivazioni, oltre alla possibilità di fare qualcosa che ovviamente non mi portava sempre al solito pensiero».

Tornando al sottotitolo del libro: cosa le è rimasto di bello di Emanuela?

«La sua voglia di lottare, di dire alla fine "ho sbagliato io perché ho perso il controllo, ma si può vivere, è giusto attaccarsi alla vita". L'ha capito in ritardo, ma l'ha capito. Il messaggio è che la vita e l'amore di chi ti sta vicino trionfano su tutto. Omnia vincit amor».

Marco Bampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAFIA

Un'intera giornata per vedere, da vicino, com'era il teatro prima dell'incendio. A 30 anni dal devastante rogo che ha distrutto uno dei palcoscenici più celebri al mondo, la Fondazione La Fenice ha deciso di ricordare, con una mostra, soprattutto il passato di quel momento tragico per la città e per tutti gli appassionati di musica.

E così domani, giovedì 29, dalle 9.30 alle 15 gli appassionati potranno accedere gratuitamente nel teatro di campo San Fantin a Venezia per scoprire cosa è andato totalmente perduto poco dopo le 21 del 29 gennaio del 1996. È stata infatti allestita un'esposizione degli scatti di Daniele Paolin, risalente al 1989, arricchita con diverse immagini che fanno ancora parte dell'Archivio storico e che in alcuni casi risalgono al 1937 (il percorso è visitabile fino al 12 febbraio).

LA VICENDA

Nel 1989 Paolin, docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia, scenografo realizzatore della Fenice e uomo di palcoscenico, fece fotografare gli spazi di quello che dobbiamo considerare il "vecchio" teatro lagunare: i palchi color nocciola, le porte in legno di noce, la platea con la moquette rossa, le Sale Apollinee adattate a sala prove. Tutti spazi vissuti e trasformati dal lavoro quotidiano. Quelle fotografie servivano agli studenti, quando il teatro non poteva essere agibile a causa del perdurare delle prove. Si tratta, in buona sostanza, di un progetto educativo, ma alla fine anche di sguardo sincero su ciò che il pubblico non vedeva e non vede neanche ora. Paolin in quelle immagini è stato anche ripreso, in una di esse lo troviamo al lavoro in piedi, mentre dipinge un fondale nell'atelier di scenografia sopra al palcoscenico: lì dove, pochi anni dopo, sarebbe iniziata l'incendio.

E proprio da questo lontano lavoro prende forza anche il ringraziamento del teatro che definisce queste preziose immagini inedite come "frammenti che riemergono e che offrono una nuova luce anche a chi lavora e passa da quelle sale praticamente ogni giorno".

LE IMMAGINI RACCOLTE DA DANIELE PAOLIN ILLUSTRANO COM'ERANO GLI SPAZI PRIMA DELL'INCENDIO DEL 29 GENNAIO 1996

FENICE
Una delle immagini storiche che fanno parte della mostra che si apre domani. In basso l'intervento dei pompieri nei giorni successivi all'incendio di 30 anni fa



Fenice, 30 anni dopo il rogo scatti del "vecchio" teatro

A Trieste

Beatrice Venezi tra Weill e Brecht

Arriva al Teatro lirico di Trieste, per la prima volta, un capolavoro della critica alla società capitalista firmato dalla coppia drammaturgica Kurt Weill e Bertold Brecht, "Ascesa e caduta della città di Mahagonny", per la regia di Henning Brockhaus e con la direzione musicale di Beatrice Venezi, al suo debutto sul titolo. Si parte venerdì 30 alle 20. L'opera narra, tra cabaret e teatro musicale, dell'ascesa e caduta di una società e relativa città immaginarie, fondate sul culto del denaro, finché questa logica non porta alla sciagura e al collasso. «Dirigere quest'opera oggi significa non consolare lo spettatore, non edulcorare niente - ha spiegato Venezi, in videocollegamento - è un'opera che non chiede di

essere amata ma di essere compresa». Mahagonny, ha aggiunto per l'occasione Venezi, «è una città fondata sulla promessa della libertà assoluta, che si rivela presto come libertà di consumare, di essere consumati, di esaurire sé stessi. In questo senso, non è una distopia lontana: è uno specchio lucidissimo del nostro presente neoliberale, della società dello spettacolo, del consumo dell'identità come valore economico e simbolico. La musica di Weill è seduttiva e corrosiva allo stesso tempo. Usa la tonalità non come garanzia di senso, ma come linguaggio svuotato, familiare e instabile al tempo stesso, capace di attrarre mentre tradisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono intriganti anche le foto del resto del palcoscenico, quelle zone che il pubblico solitamente non conosce. Il materiale dell'archivio storico della Fenice mostra il palco in restauro, gli archi a sesto acuto poi demoliti, la scala che portava ai camerini dei tecnici, la grande finestra termale posta nel retro del palco.

«Si tratta di gioielli nascosti - spiegano i lavoratori della Fenice - scrigni aperti eccezionalmente al pubblico in occasione dei 30 anni dell'incendio. Non per celebrare la perdita, ma per condividerne la storia: la memoria del fare, del costruire, del lavorare dietro la scena. Il cuore nascosto del teatro».

LA MEMORIA

Va detto che in questi mesi che hanno preceduto l'anniversario in più occasioni è stato chiesto al vertice della Fenice cosa avrebbe organizzato per questa speciale ricorrenza. Quasi sempre la risposta che arrivava era pressoché evasiva, come se la data fosse in qualche modo un momento e un respiro doloroso per chi allestisce rassegne ed eventi di questa portata. Poi alla fine, dopo il tour-gemellaggio a Barcellona dove anche il teatro della città catalana era stato interessato da un rogo, si è deciso di optare per la mostra. Dentro una memoria meno traumatica rispetto a quella notte del gennaio del 1996.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quell'embrione adottato con l'età di madre e figlia»

L'INTERVISTA

C'è Molly che da 27 anni vive al freddo. O, meglio, avvolta in uno strato di ghiaccio senza il quale sarebbe morta. È la sua casa, dove sogna una vita caratterizzata dal calore, dai colori, dall'affetto di persone che ancora non può vedere, né abbracciare. E poi ci sono Tina e Ben che fuori da questo scenario glaciale attendono di diventare genitori. Aspetta lei, aspettano loro, e nell'attesa si intrecciano altre vicende che spaziano su temi di attualità, come la violenza, la guerra e i diritti civili. Prende spunto dalla storia vera di Molly Gibson, nata nel 2020 nel Tennessee da un embrione "orfano" rimasto congelato per quasi 3 decenni, infatti, il libro "Hai l'età di mia madre" (edizioni Cleup), scritto da Nereo

Tiso, laureato in filosofia, con un Magistero in Scienze Religiose, docente delle superiori e consigliere comunale del Pd a Padova.

Professore, perché ha deciso di trattare questo tema?

«Mi ha colpito il fatto che una coppia statunitense abbia adottato un embrione da cui poi è nata una bimba che aveva l'età della mamma che l'ha partorita».

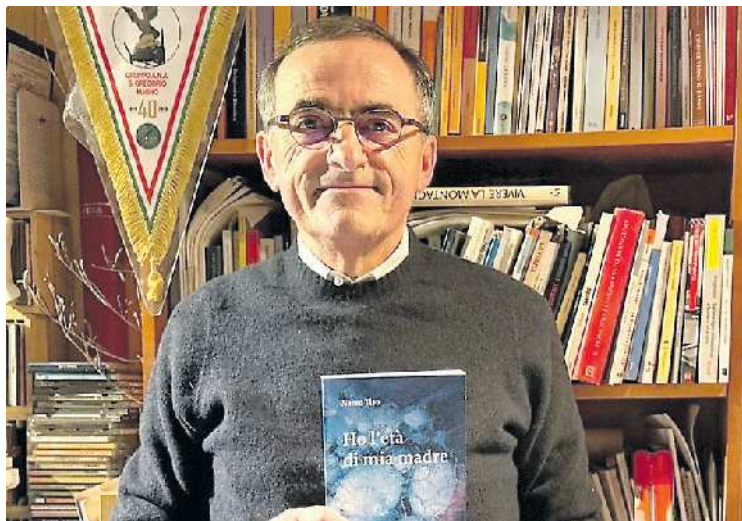
Come ha costruito la trama?

«Il racconto si dipana narrando da un lato l'attesa dell'embrione che immagina di essere trasformato in ciò che non è, e dall'altra quella degli aspiranti genitori che tramite un'associazione decidono di adottarlo. Prima di arrivare all'epilogo mi soffermo su altri fatti, che riguardano le famiglie dove vivono i futuri genitori, in cui si inseriscono episodi di razzismo, violenza sulle

donne e veterani di guerra».

E nell'intreccio ha inserito una storia incredibile realmente accaduta a Padova.

«Sì, mantenendo l'anonimato dei protagonisti. In pratica una ragazza sedicenne che conosco bene mi ha riferito che si credeva figlia unica e che invece ha scoperto una realtà diversa. Quando il papà, un militare a cui era legatissima, sta per morire in ospedale, viene a sapere prima che ha 2 fratelli maggiori, nati da una precedente unione del genitore, e se ne accorge perché sul comodino quest'ultimo aveva appoggiato due biglietti destinati a loro. La giovane si infuria, ma poco dopo al capezzale si presenta pure una signora con una bambina piccola: quest'ultima era una sorellina nata da una terza relazione che il graduato aveva avuto durante una missione. Alla fine attorno al



letto del moribondo si sono trovati i 4 figli e le 2 compagne e prima di allora nessuno aveva saputo niente dell'altro».

Un riferimento è pure alla guerra.

«Sì, parlando di un veterano del Vietnam, che è il padre di uno dei genitori di Molly, il quale vive dei ricordi di quel periodo e ne ha orrore pensando a un amico morto».

Protagonista, però resta l'em-

IL LIBRO

Il consigliere comunale di Padova Nereo Tiso

IL RACCONTO DEL CONSIGLIERE COMUNALE TISO INTRECCIA ANCHE UNA VICENDA ACCADUTA A PADOVA

brione.

«Sì, e mentre riflette sul perché mamma e papà biologici l'abbiano abbandonato, i futuri genitori non hanno il coraggio di adottare un bambino, ma preferiscono un embrione».

Qual è l'obiettivo del volume?

«Il mio non è assolutamente il libro di bioetica, ma vuole essere un racconto dal quale trarre spunto per porre riflessioni e domande. Chi legge poi tenterà di dare risposte. Il romanzo si ispira a un episodio che ha posto problemi di bioetica, ma alla fine delinea un quadro generale positivo. Uno dei quesiti che solleva è se quella che c'è nell'embrione per qualcuno possa essere ancora vita oppure no».

Qual è la conclusione?

«Credo vada individuato un percorso perché quella degli embrioni venga considerata esistenza. Nel freddo possono vivere in eterno e io mi figuro Molly immersa nell'azoto liquido, in bilico tra la vita e la morte, e che non sa che fine farà».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO
Maltempo
diffuso con piogge
e temporali, neve
al Nord.



DOMANI
VENETO
Piogge diffuse e frequenti nella prima parte di giornata, nevicate sulle Alpi sin verso 800-900m. Graduale attenuazione dei fenomeni dal pomeriggio.
TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteo ancora instabili, con precipitazioni diffuse e frequenti specie tra notte e mattino, nevicate sin verso 700-900m. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni dal tardo mattino.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Instabile, con piogge diffuse nella prima parte di giornata, nevicate sulle Alpi sin verso 700-900m. Graduale attenuazione dei fenomeni dal pomeriggio.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	5	Ancona	7	13
Bolzano	1	6	Bari	10	14
Gorizia	6	8	Bologna	5	9
Padova	5	10	Cagliari	10	15
Pordenone	6	10	Firenze	6	12
Rovigo	4	9	Genova	7	13
Trento	1	4	Milano	3	9
Treviso	5	10	Napoli	10	14
Trieste	7	10	Palermo	12	16
Udine	6	10	Perugia	4	10
Venezia	5	9	Reggio Calabria	11	16
Verona	5	10	Roma Fiumicino	9	14
Vicenza	4	10	Torino	1	11

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Morbo K - Chi salva una vita, salva il mondo intero Serie Tv. Di Francesco Patierno. Con Giacomo Giorgio, Vincenzo Ferrera 22.30 Morbo K - Chi salva una vita, salva il mondo intero Serie 23.40 Porta a Porta Attualità. Condotto da Bruno Vespa 1.25 Che tempo fa Attualità	8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.45 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ricatto d'amore Film Commedia. Di Anne Fletcher. Con Sandra Bullock, Ryan Reynolds, Betty White 23.15 Il Collegio Documentario 1.20 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholma	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Spaziolibero Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 Tg3 Informazione 12.25 Tg3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 Tg3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.00 "Question Time" 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 Tg3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Chi l'ha visto? Attualità. Condotto da Federica Sciarelli 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità	6.20 9-1-1 Serie Tv 7.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 7.50 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Nancy Drew Serie Tv 12.15 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 13.00 Bones Serie Tv 14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 30x70 - Se dico donna - Loretta Goggi Varietà 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 The Animal Kingdom Film Fantascienza. Di Thomas Caillay. Con Romain Duris, Paul Kircher, Adèle Exarchopoulos 23.30 E venne il giorno Film Drammatico 1.00 Bones Serie Tv 2.25 Warrior Serie Tv 3.15 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 3.55 Senza traccia Serie Tv	7.25 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 8.15 I segreti delle rocce Doc. 9.05 Il Pianeta Verde Doc. 9.55 Marie Curie: oltre il mito Film 10.50 Poke Stories Documentario 11.00 Geo Documentario 13.15 Casa Sapiens Documentario 13.55 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 14.45 I segreti delle rocce Doc. 15.40 Il Pianeta Verde Doc. 16.30 Nomade che non sono altro Documentario 17.25 Little Tony. Cuore matto Musicale 18.15 Un'epoca nuova Doc. 19.15 Rai News - Giorno Attualità 19.20 Famiglia Famiglie Doc. 20.15 Racconti di Scienza Doc. 20.30 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 21.20 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario 23.25 Rock Legends Documentario 0.10 Dolly Parton - Nel segno del country Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.00 La promessa Telenovela 7.25 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.35 L'ultima caccia Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Realpolitik Attualità 0.55 L'ultimo appello Film Drammatico 2.50 Movie Trailer Show	6.00 Prima pagina Tg5 Attualità 7.55 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Beautiful Soap 13.40 Beautiful Soap 13.55 Io Sono Farah Telenovela 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show Attualità 16.00 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.45 Caduta Libera Quiz 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Una nuova vita Serie Tv. Con Anna Valle, Daniele Pecci 0.05 Risiko - Sfide Di Potere Att. 1.45 Tg5 Notte Attualità	6.40 Magnum P.I. Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 9.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.30 Lethal Weapon Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Presentano: Inside Attualità 1.10 Grandi furti della Storia con Pierce Brosnan Documentario 2.00 Studio Aperto - La Giornata 28/01/2026 Informazione 2.10 Ciak News Attualità	6.40 Kojak Serie Tv 7.30 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.20 I due sergenti del Generale Foster Film Comico 10.20 Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia Film Drammatico 12.20 Ancora vivo Film Drammatico 14.20 Niente da dichiarare? Film Commedia 16.40 Quel treno per Yuma Film Western 19.10 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 The Judge Film Drammatico. Di David Dobkin. Con Robert Downey jr., Robert Duvall, Leighton Meester 24.00 Seven Film Thriller 2.25 Ancora vivo Film Drammatico 4.00 Ciak News Attualità 4.05 Niente da dichiarare? Film Commedia 5.50 Il misterioso signor Van Eyck Film Thriller	6.00 Tg24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 8.40 Fratelli in affari Reality 9.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.35 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Show 10.25 Love It or list it: Prendere o lasciare Australia Case 11.25 Cucine da incubo Cucina 12.15 Celebrity MasterChef Italia Talent 13.30 MasterChef Italia 6 Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina 18.55 Cucine da incubo Cucina 20.10 Friends Serie Tv 21.20 Cold Blood: Senza pace Film Thriller. Di F. Pettitjean. Con J. Reno, S. Lind 23.10 Tv8 Champions Night - 28/01/2026. Tv8 Champions Night Calcio 24.00 Gialappa's Night Calcio 0.30 Gomorra - La Serie Serie Tv

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood 17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 LineAvol di Sera - talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 6.55 Banco dei pugni Doc. 8.10 A caccia di tesori 10.05 Per un pugno di Giada Doc. 12.00 Border Security: acque di confine Documentario 14.00 Affari a tutti i costi Reality 15.50 Affari al buio - Texas Reality 17.50 Per un pugno di Giada Doc. 19.40 Operazione N.A.S. Doc. 21.40 Affari d'occasione Reality 22.40 Affari d'occasione Reality 23.40 WWE NXT Wrestling 1.40 Customer Wars Società 3.30 Bodycam - Agenti in prima linea Documentario.	11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagada - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. 21.15 Una giornata particolare Att. Condotto da Aldo Cazzullo 23.40 Barbero risponde Attualità 1.10 Tg La7 Informazione 1.20 Otto e mezzo Attualità	13.45 Una gemella per Natale Film Commedia 15.30 Quel piccolo grande miracolo di Natale Film Commedia 17.15 Il villaggio di Natale Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Tv8 Champions Night Pre-partita - 28/01/2026. Tv8 Champions Night Calcio 21.00 Benfica - Real Madrid. Champions League Calcio 23.00 Tv8 Champions Night - 28/01/2026. Tv8 Champions Night Calcio 24.00 Gialappa's Night Calcio 0.30 Caos Film Poliziesco	6.00 Delitti a circuito chiuso Doc. 7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Little Big Italy Cucina 23.15 Little Big Italy Cucina 0.45 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Veneto Patrimonio Unesco Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Svegilia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: L'altro volto della speranza 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film: Il palazzo del Viceré 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	17.45 Telefruts - cartoni animati 18.05 Vaghe frontiere 18.15 Sportello pensionati - diretta 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 Elettrashock 23.15 Echi di acque e di pietra - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	13.45 Stadio News Rubrica 14.40 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.20 Udinese Tonight - R Rubrica 18.15 Anziani In Movimento 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempo Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Verona Vs Udinese Rubrica



Ariete dal 21/3 al 20/4

La tua giornata si annuncia ricca di incontri che, visto l'alto potenziale di empatia che ne emerge, la presenza di Nettuno nel segno ti fa vivere con maggiore coinvolgimento personale. È un periodo vivace, anzi brillante, propizio anche per gli spostamenti e la comunicazione. L'intensa presenza degli amici assorbe molte energie, ma tu avrai voglia di riservarne una fetta cospicua anche all'amore.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione è particolarmente propizia per le questioni materiali. A livello professionale inizi a vedere delinearsi delle opportunità concrete, che non sono più motivo di dubbi o di crisi e che si traducono in prospettive economiche più che favorevoli. I tempi potrebbero essere anche più rapidi di quanto non avessi preventivato, adesso le cose iniziano a muoversi e non le ferma più nessuno.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna nel tuo segno crea una potentissima alleanza con i cinque pianeti che si trovano nell'Acquario, trasmettendoti una sensazione di forza e di determinazione che ti rende particolarmente incisivo nel lavoro. Adesso hai davanti a te poco più di due settimane per portare a compimento un processo iniziato più di due anni fa e che ti ha già dato dei risultati significativi. Rimboccati le maniche!

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna è al centro di una configurazione positiva e ti consente che la tua giornata vada per il meglio, facendoti sentire soddisfatto e di buonumore, forte e incisivo nelle iniziative che avrai modo di prendere. L'amore ha in serbo per te una qualche piacevole sorpresa, lasciati guidare dal tuo intuito e renditi disponibile alle proposte che potrai ricevere. Oggi hai davvero tutto da guadagnare.

Leone dal 23/7 al 23/8

Fatti consigliare dagli amici e dalle persone con cui ti senti in affinità, che oggi potrebbero svolgere un ruolo significativo. Sapranno aiutarti ad andare oltre un atteggiamento che potrebbe essere di contrapposizione. Il settore delle relazioni è particolarmente stimolato dalla configurazione, che moltiplica gli incontri e gli scambi. L'amore ha molto da darti, concediti anche una dose di passione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Per te che sei un segno di terra e hai bisogno di tempi lenti, di riflessione e di piccoli passi, l'odierna e particolare concentrazione di pianeti nei segni d'aria potrebbe essere destabilizzante. Ma poi ti accorgi che la leggerezza che ti mette a disposizione, specialmente nel lavoro, è un dono prezioso. Sperimenta questa strana spensieratezza e assaporane uno dopo l'altro i piacevoli risultati.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel cielo odierno c'è un'armonia singolare di cui sei uno dei principali beneficiari: grazie a ben sei pianeti su dieci negli altri due segni d'aria ti senti sostenuto, favorito e facilitato in quello che decidi di fare. La spontaneità che accompagna le tue azioni le rende eleganti e accresce il tuo potere di seduzione senza che tu debba fare altro che essere quello che sei. L'amore guida le danze.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

La congiunzione di Marte e Plutone, i due astri che ti governano, è esatta e colora anche gli altri tre pianeti coinvolti, smuovendo numerosi dubbi che ti obbligano a riconsiderare alcune deci-

sioni. E a livello economico qualcosa si sblocca e rende possibile una soluzione che sembrava compromessa. Approfitta del vento e, anche se per riuscirci devi fare qualche acrobazia, prendi la palla al balzo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

È un momento davvero esaltante per te, la dimensione sociale è favorita dal sorprendente moltiplicarsi di incontri e scambi. Questo contribuisce a incrementare la tua disponibilità a prendere in considerazione nuove idee che facilitano la collaborazione. Questo dinamismo si ripercuote anche nella dimensione privata, l'amore beneficia di tutto un arcobaleno di opportunità che ti mette di buonumore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione crea una pressione che potrebbe risultare benefica per il lavoro, sbloccando forse anche una possibilità di guadagno che esce un po' dai soliti parametri e potrebbe generare nuove opportunità. In realtà puoi fare poco perché dipende solo in piccolissima parte da te. Quello che però è nelle tue mani è mantenerti agile, sempre pronto ad ascoltare le proposte e le eventuali offerte.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna crea un aspetto favorevole con l'eccezionale concentrazione di pianeti che si trova nel tuo segno, formando una configurazione propizia all'amore. Ma non è tutto, ti consente di trovare delle soluzioni creative che valorizzano i tuoi talenti e nelle quali ti riconosci, facendo in modo che la pressione sulle tue spalle si riduca. Ti senti giustamente protagonista e il partner ti sta vicino.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Una sottile sensazione di armonia guida le tue decisioni in materia economica, facendoti prendere in considerazione ipotesi che non ti avevano sfiorato ma che adesso ti sembra che valga la pena di approfondire. Si è rimesso in movimento qualcosa che dentro di te era rimasto come congelato da un certo tempo e che ora ricomincia a pulsare e a fare sentire la sua voce. La fiducia semplifica le cose.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 27/01/2026					
Bari	14	13	48	19	45
Cagliari	19	22	3	54	85
Firenze	79	69	43	56	50
Genova	11	12	8	5	43
Milano	67	15	17	78	29
Napoli	85	42	8	60	62
Palermo	67	18	78	60	39
Roma	2	31	85	66	69
Torino	11	30	80	74	29
Venezia	4	23	27	33	19
Nazionale	32	68	26	1	10

SuperEnalotto						Jolly
31	84	11	27	54	19	38
MONTEPREMI				JACKPOT		
115.285.278,60 €				110.880.748,80 €		
6	- €			4	230,26 €	
5+1	- €			3	18,35 €	
5	23.123,79 €			2	5,00 €	
CONCORSO DEL 27/01/2026						
SuperStar				Super Star 37		
6	- €			3	1.835,00 €	
5+1	- €			2	100,00 €	
5	- €			1	10,00 €	
4	23.026,00 €			0	5,00 €	



LA FIORENTINA

Giuseppe Comisso nuovo presidente: «Onorerò mio padre»

Rocco Comisso non c'è più, ma il timone della Fiorentina resta nelle mani della famiglia, come ufficializzato ieri dal Cda con la nomina del figlio, Giuseppe B. Comisso, alla carica di nuovo presidente, e dall'ingresso nel cda della signora Catherine, vedova di Rocco. «È un grande onore - ha

dichiarato Comisso jr - e seguirò le orme di mio padre per costruire la Fiorentina. Continueremo a lavorare con determinazione per rafforzare il club nel panorama calcistico nazionale e internazionale, nel rispetto dei valori della città di Firenze e dei suoi tifosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 28 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

UOMINI-GOL Da destra e in senso orario: Lautaro Martinez (Inter), Jonathan David (Juve), Gianluca Scamacca (Atalanta) e Rasmus Hojlund (Napoli)

LO SCENARIO

Non è solo una questione di soldi ma tra entrare subito negli ottavi di Champions o affidarsi alla roulette dei play off c'è una bella differenza: ecco perché nell'ultima notte del maxi girone (18 partite alle ore 21) le nostre squadre si giocano davvero tutto. Sognando l'ingresso tra le prime otto, ma è molto difficile per Atalanta, Inter e Juve, oppure almeno tra le prime ventiquattro ed è questa, invece, la missione di Antonio Conte contro il suo Chelsea. Un crocevia per il Napoli, che da un'eventuale eliminazione può trarre un solo vantaggio, cioè quello di dedicarsi al campionato e alla difesa dello scudetto, alla faccia di Luciano Spalletti. «Ha detto che ha battuto gli ex campioni d'Italia, per me questa è una frase infelice, ci ha mancato di rispetto e io non lo avrei mai fatto. Mancano ancora 16 partite in serie A, dovrebbe stare più attento a quello che dice» ha tuonato Conte nella conferenza pre-Chelsea, una sfida da dentro o fuori. E il collega juventino non si è fatto certo pregare per spedire da Monaco una risposta immediata, precisando che la Juve era contenta di aver battuto «i migliori, i campioni d'Italia».

CERTEZZE E DUBBI

Battibecchi nel contesto di un'ottava giornata che vale davvero tanto perché Atalanta, Juve ed Inter hanno già la certezza di partecipare ai play off ma anche poche possibilità di entrare tra le prime otto che avranno un bonus di 2 milioni oltre agli 1 garantiti dall'entrata nel tabellone principale. Chi resta tra il nono e il sedicesimo posto, invece, si dovrà accontentare di un solo milione in attesa di conquistare il resto del montepremi agli spareggi. Tanti soldi, come quelli che ha perso già l'Inter rispetto alla stagione scorsa, quando passò direttamente agli ottavi. Due finali negli ultimi tre anni di Champions, adesso la squadra nerazzurra arriva da tre sconfitte consecutive, un danno da 6,3 milioni considerando che ogni vittoria vale 2,1 milioni.

Chivu si giocherà a Dortmund (senza Barella, fermato da un risentimento muscolare) le piccole possibilità di risalire nelle posizioni dove si trovava prima di perdere con Atletico, Liverpool e Arsenal. Da segnalare che i Gunners possono completare l'en plein battendo il Kairat, già eliminato come Eintracht, Villarreal e Slavia Praga: otto vittorie in otto partite e primo posto che solo il Bayern può insidiare nella trasferta olandese contro il Psv. Nessuna big, invece, rischia di restare fuori dopo l'ultima giornata come era successo la stagione scorsa a Real Madrid e Manchester City, poi costrette a giocare il play off l'una contro l'altra.

UOMINI CHIAVE

Quattro allenatori, quelli dei club italiani, che si aggrappano

IN GIOCO L'ONORE, IL RANKING E ANCHE IL MONTEPREMI CONTE POLEMICO CON SPALLETTI: «CI HA MANCATO DI RISPETTO»



QUATTRO BOMBER PER L'ULTIMA NOTTE

► Oggi il gran finale del girone di Champions: Inter, Juve e Atalanta sperano di entrare nelle prime 8, il Napoli di qualificarsi. Per centrare l'impresa servono i gol delle punte

ai loro centravanti, gli uomini-chiave: Chivu a super Lautaro contro il Borussia, Spalletti al redivivo David a Monaco, Palladino a Scamacca in Belgio contro l'Union SG e Conte a Hojlund al Maradona contro il Chelsea, ottavo e quindi in cerca della conferma del passaggio diretto. Da segnalare che il danese, acquistato dopo il ko di Lukaku, non segna dal 27 dicembre scorso, doppiet-

ta a Cremona. Stakanovista assolluto e sempre titolare dall'1 novembre in 19 partite su 20 (parti dalla panchina in Coppa Italia contro il Cagliari), vuole uscire dalla crisi. Lautaro, invece, viaggia su altri livelli, vicini a quelli di Mbappé e Haaland: 16 gol in nerazzurro, di cui 12 in serie A e 4 in Champions. Il doppio di quelli di Scamacca, rientrato dopo un doppio infortunio: per lui

8 reti complessive contro le 6 di David, che nella Juve non può sentirsi al sicuro perché la caccia ad un altro centravanti non si è mai fermata. Ora nell'aria c'è di nuovo il ritorno di fiamma per Kolo Muani che da Tudor era considerato indispensabile ma da Comolli no. Soldi e onore in palio in una sola notte ma anche il futuro dell'Italia in Europa, dove è in

netto ritardo per la corsa alla quinta squadra Champions: oltre all'Inghilterra, alla Germania e alla Spagna, la nostra serie A si è fatta scavalcare anche dalla Polonia. Meglio non pensare già oggi che a fine marzo ci giochiamo il Mondiale, per la terza volta di fila agli spareggi.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Juve torna in ballo Zirkzee Il Pescara si riprende il suo Insigne



RITORNO A PESCARA Lorenzo Insigne

IL MERCATO

Il Pescara riporta Lorenzo Insigne in riva all'Adriatico, dove aveva già giocato (2011-2012) nel trio delle meraviglie con Verratti e Immobile, sotto la guida di Zdenek Zeman. L'attaccante, svincolato, ha trovato l'accordo con il club abruzzese dopo l'esperienza col Toronto. La Cremonese ha acquistato dal Parma l'attaccante di origini bosniache Milan Djuric, che in grigirosso aveva già giocato nella stagione 2012-2013 ed ha firmato fino al 2027. Douglas Luiz rientra all'Aston Villa: interrotto il suo prestito dalla Juventus al Nottingham Forest. Sempre i bianconeri sono a caccia di una punta e torna in ballo il nome di Joshua Zirkzee. L'olandese a Manchester giocava poco con Amorim e la sua situazione non è molto migliorata ora che in pan-

china c'è l'allenatore ad interim Darren Fletcher. Tra le varie piste vagliate c'è anche quella di un rientro di Randal Kolo Muani, oggi al Tottenham in prestito dal Psg. Il francese è stato sei mesi in prestito alla Juve tra gennaio e giugno 2025, lasciando un ottimo ricordo.

RINFORZI

Napoli al lavoro per arrivare al prestito del brasiliano Alisson Santos, ala dello Sporting Club Portugal. Il terzo rinforzo della Roma in questo mercato potreb-

IL NAPOLI VUOLE ALISSON SANTOS, ALEX AMORIM APPRODA A GENOVA E NICOLUSSI CAVIGLIA ANDRÀ AL PARMA

L'ex bianconero



Pjanic si ritira: «Il campo è stato il mio pianoforte»

A 35 anni, Miralem Pjanic ha dato l'addio al calcio. L'annuncio con un video, in sottofondo un pianoforte. «Con il cuore pieno di gratitudine, questa sinfonia è stata la mia vita. Il calcio era la mia musica, il campo il mio pianoforte»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Psg-Newcastle scontro diretto per evitare gli spareggi

OTTAVA GIORNATA

ore 21

Paris Saint Germain-Newcastle
Manchester City-Galatasaray
Liverpool-Qarabag
Borussia Dortmund-INTER
Barcellona-Copenaghen
Arsenal-Kairat Almaty
Leverkusen-Villarreal
Atletico Madrid-Bodø/Glimt
Benfica-Real Madrid
Francoforte-Tottenham
Bruges-Marsiglia
Psv-Bayern Monaco
Ajax-Olympiacos
NAPOLI-Chelsea
Monaco-JUVENTUS
Union SG-ATALANTA
Athletic Bilbao-Sporting Lisbona
Pafos-Slavia Praga

LA CLASSIFICA

Arsenal	21
Bayern Monaco	18
Real Madrid, Liverpool	15
Tottenham	14
Paris SG, Newcastle, Chelsea, Barcellona, Sporting Lisbona, Manchester City, Atletico Madrid, ATALANTA	13
INTER, JUVENTUS	12
Borussia Dortmund	11
Galatasaray, Qarabag	10
Marsiglia, Bayer L., Monaco	9
PSV Eindhoven, Athletic Bilbao, Olympiacos, NAPOLI, Copenaghen	8
Bruges	7
Bodø/Glimt, Benfica, Pafos, Union SG, Ajax	6
Eintracht Francoforte	4
Slavia Praga	3
Villarreal, Kairat	1

La formula: si qualificano agli ottavi le prime 8 classificate. Disputano il playoff con gare di andata e ritorno le squadre dalla nona alla 24a posizione: le vincenti raggiungono gli ottavi.

be essere Yannick Ferreira Carrasco, di proprietà dell'Al Shabab. L'ala belga, di origini portoghesi, ha già dato il suo sì. Ma la Roma per ora è disponibile solo ad un prestito, formula che non piace al club saudita. L'Inter ha ufficializzato il primo acquisto invernale: è Leon Jakirovic. Operazione da 2 milioni e 500 mila euro per il difensore, più altrettanti milioni di bonus e il 10% sulla futura rivendita in favore del club croato. Per il momento si trasferisce all'Inter U23. Alex Amorim ha raggiunto l'accordo con il Genoa. Il centrocampista brasiliano, classe 2005, ha concordato le clausole per un contratto fino al 2030 con il club rossoblu. Il Cagliari ha perfezionato l'ingaggio dell'uruguaiano Agustin Albarracin, prelevato dal Club Atlético Boston River. L'attaccante, acquistato a titolo definitivo, ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2030. Con il Boston River ha all'attivo 33 presenze e 11 gol. Nella Lazio ufficializzato in biancoceleste Daniel Maldini, dall'Atalanta. Il Parma ha preso Hans Nicolussi Caviglia. Gli emiliani hanno chiuso l'accordo con la Fiorentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei Nazioni: primi due “caduti” azzurri

RUGBY

L'Italia ha i primi due caduti. Prima ancora di iniziare il Sei Nazioni. È il destino di chi pratica uno sport duro come il rugby, ancora più usurate con l'infittirsi del calendario e il trasferimento dei giocatori nei campionati esteri. Il mediano di Martin Page-Relo ha riportato un trauma costale nell'at-



**PAGE-RELO
E RICCIONI KO
RIPESCATI
ALE GARBISI
E ZILOCCHI**

PILONE Marco
Riccioni

tività del Bordeaux Bègles in Francia. Il pilone destro Marco Riccioni ha subito un infortunio muscolare nel riscaldamento di Saracens-Newcastle 73-14 in Prem inglese. Niente raduno di Verona per loro. «Cercherò di tornare disponibile verso la fine del torneo» scrive Riccioni sul profilo Instagram. Le partite contro Inghilterra e Galles, dopo l'unica sosta che quest'anno concede il 6 Nazioni.

Per rimpiazzarli il ct Quesada chiama due giocatori del Benetton: Alessandro Garbisi (prima escluso nel ballottaggio fra i numeri 9 di livello) e Gio-
suè Zilocchi. I convocati del Benetton Treviso salgono così a 16, contro gli 8 delle Zebre e i 9 di atleti che militano in club stranieri. Salgono a 12 su 33 i convocati usciti da vivai del Nordest.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

Seconda giornata di collaudi per la nuova Formula 1 a Montmelò e ieri è stata la volta dell'atteso esordio Ferrari. I test sono a porte chiuse ed i tempi non hanno alcun significato perché si tratta di un vero "shakedown" preteso dai team per «verificare e sgrossare» dei bolidi nati da un foglio bianco. Tutto è diverso rispetto alla scorsa stagione: dal telaio all'aerodinamica, fino alla power unit che ha la parte elettrica esuberante e quella termica alimentata da carburante totalmente sostenibile. Le squadre hanno a disposizione 3 giorni per ciascuna su un totale di 5. I ragazzi di Maranello ieri sono scesi in pista come da programma, mentre altri team hanno preferito adattarsi alle condizioni meteo che le previsioni davano alquanto perturbate. Così, se lunedì erano scese in pista 7 formazioni, ieri, oltre al Cavallino, ha timbrato il cartellino solo la Red Bull con il motore fatto in casa in collaborazione con gli americani della Ford. I campioni del mondo della McLaren, che pure erano annunciati, hanno preferito il calduccio dei box ed ora hanno a disposizione 3 giornate di fila.

TUTTO FUNZIONA

Al contrario di quanto era accaduto il giorno della presentazione con la breve sgambatura sulla pista amica di Fiorano, il primo a portare sul tracciato catalano la SF-26 è stato Charles Leclerc che è uscito di buonora per approfittare dell'asfalto ancora asciutto.

Il monegasco certo non ha tirato, ma ha portato avanti il lavoro che consisteva nel macinare chilometri per verificare che tutto fosse a posto e, soprattutto, accumulare dati per confrontarli con quelli numerosi registrati al simulatore. La nota positiva riguarda il funzionamento della power unit che ha marciato senza alcun problema. In serata i due piloti avevano effettuato più di 100 giri, l'equivalente di un paio di gran premi, gran parte dei quali sotto l'acqua. Chilometri che si sommano a quelli fatti dai team Usa Cadillac e Haas nella prima giornata.

Il confronto rispetto al 2014, quando scesero in campo le nuo-

FERRARI A MONTMELÒ SENSAZIONI POSITIVE

► Charles Leclerc: «È stato bello tornare in macchina. Queste vetture sono diverse»
Alla fine delle prove le Red Bull sono ancora le più veloci. McLaren ferme ai box



FORMULA UNO La Ferrari svela la SF26, tocco vintage anni '70. A destra Lewis Hamilton e Charles Leclerc salutano i fans

**LE ROSSE HANNO
EFFETTUATO OLTRE
100 GIRI A BARCELONA
MOLTI CON LA PIOGGIA
OK LA POWER UNIT
TUTTA NUOVA**

ve unità ibride ricorrendo spesso al carroattrezzi, non è neanche proponibile.

CHARLES SODDISFATTO

«È stato bello tornare in macchina. Queste auto sono veramente nuove, molto diverse rispetto a quelle che abbiamo guidato finora. Per adesso stiamo cercando di capire se tutto funziona corretta-



mente, e sembra di sì. - ha commentato Charles una volta sceso dalla SF-26 - Le condizioni non sono state ottimali a causa della pioggia, ma noi stiamo svolgendo comunque il nostro programma e non siamo focalizzati sulla performance. Ci interessa esaminare i sistemi nuovi e verificare che tutto funzioni». Più complicato è stato il lavoro per la RB che era al-

la seconda giornata, ma ha effettuato meno giri. Verstappen ha lavorato sull'aerodinamica, Hadjar, quando è subentrato, è scivolato sul bagnato danneggiando abbastanza pesantemente la RB22. La squadra austriaca, per quello che può valere, è stata ancora una volta la più veloce.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sci

Il gigante è di Meillard, Vinatzer illude ma poi sbaglia

Va a Loic Meillard la vittoria nel gigante in notturna di Schladming, grazie a una splendida seconda manche. Lo svizzero chiude con il tempo di 2'14038, ben 73 centesimi meglio di Lucas Braathen, che termina secondo e 90 prima del francese Alban Elezi Canaferina, al primo podio della carriera. Chiude quarto il campione elvetico Marco Odermatt. Buon rientro, dopo l'infortunio, per Giovanni Borsotti, che dopo un'eccellente prima manche chiusa al nono posto a 1007 dal leader di metà gara Lucas Pinheiro Braathen, attacca anche nella seconda, confermando la posizione anche se il distacco dal vincitore è di 2001.

Sbaglia invece Alex Vinatzer che era quinto dopo la prima manche grazie ad un'eccellente frazione, ma un grave errore nella seconda lo ha fatto scivolare in 23/a posizione. Simon Talacci con il pettorale 60 ha centrato la qualificazione alla seconda manche con un gap di 2075 che valeva il 24esimo posto temporaneo. Una seconda però senza squilli ha fatto perdere al livignasco qualche posizione. Marco Odermatt conquista altri 50 punti che lo consolidano in vetta sia alla classifica di specialità, con 450 punti, contro i 347 di Braathen e i 326 di Meillard.

Nella generale non si vede chi possa avvicinare il supercampione svizzero che sale a 1335 punti, contro i 748 di Braathen e i 683 di Meillard. Il primo italiano è Giovanni Franzoni, nono con 456 punti. Oggi la tappa di Schladming si completa con lo slalom, prima manche alle 17.45, seconda alle 20.45.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcaraz avanti con qualche pausa e ora sfida Zverev per la rivincita

TENNIS

Alla vigilia dei quarti degli Australian Open di stamattina alle 9 (diretta Eurosport), Bryan Shelton, da papà-coach, carica il suo Ben, un po' per reale convinzione, un po' per abitudine e i media yankee lo spingono ancor di più, alla ricerca della star che manca da troppo tempo e orgogliosi del suo manifesto orgoglio di essere americano, come scrive sulla telecamera in campo. Ma i bookmakers lo danno vincente a 9.93, contro l'1.07 di Jannik Sinner.

Affatto convinti dalla potenza del servizio-dritto del mancino, della regolarità negli ultimi Slam, dei tanti progressi anche nel servizio-volée con tanto di 29/30 contro Ruud e delle promesse del numero 7 del mondo di attaccare all'arma bianca il bi-campione degli Open. La mi-

naccia del numero 7 del mondo è sicuramente valida ma stride contro le caratteristiche tecniche e di tenuta mentale del Profeta dai capelli rossi ed i precedenti - 8-1, con zero set persi dopo il ko iniziale a Shanghai 2023 - pesano e rischiano di essere una zavorra insostenibile contro il bi-campione "down under" guardando ai ko Slam: due anni fa a Wimbledon e l'anno scorso proprio a Melbourne (semifinali) come a Wimbledon (quarti).

IL NUMERO UNO

Malgrado le solite pause, il numero 1, Alcaraz, regola per 7-5 6-2 6-1 il tenace de Minaur, troppo leggerino per lui: nella prima semifinale dell'unico Slam finora tabù, rinnova l'equilibrata sfida con Sascha Zverev, fotografata dal 6-6 nei testa a testa (2-2 nei Majors), col tedesco rinfrancato da 24 ace nel 6-3 6-7 6-1 7-6 con-

Pallanuoto

Il bis del Setterosa: è già al secondo turno

L'Italia batte la Serbia 17-6 nella seconda partita degli Europei di pallanuoto femminile, che si stanno disputando a Funchal, in Portogallo. Il Setterosa, già vincitore sulla Croazia per 24-12, ha così ottenuto con un turno di anticipo il passaggio alla seconda fase del torneo. Successo agevole per le ragazze del ct Carlo Silipo, che infilano 7 reti in sequenza tra la fine del primo tempo e il secondo periodo. Le azzurre torneranno in acqua domani con la Turchia. E si profila una seconda fase nella quale l'Italia si confronterà con Grecia e Francia.

OK Carlos
Alcaraz e, nel
tondo, Sascha
Zverev



tro Tien. Una rivincita del match di due anni fa sulla Rod Laver Arena: «Ci siamo incontrati spesso, l'ultima volta in allenamento mi ha battuto 7-6 - ha poi detto Alcaraz - Lo sto seguendo nel torneo, gioca un ottimo tennis e serve molto bene. Dovrò farmi trovare pronto, ma non vedo l'ora di



**IN ATTESA
DI SINNER-SHELTON
I FAVORITI PROCEDONO
SICURI NELLA MARCIA
DONNE: SVITOLINA
PIEGA ANCHE GAUFF**

scendere in campo e prendermi la rivincita».

Fra le donne, la guerriera ucraina Elina Svitolina piega a sorpresa anche Gauff, dopo Andrejev, e Sabalenka supera baby Jovic.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'ANTISEMITISMO NON SI È MAI SPENTO. È SOPRAVVISSUTO. SI È ADATTATO. E OGGI PROIETTA ANCORA LA SUA OMBRA SUL NOSTRO CONTINENTE E OLTRE»

Roberta Metsola,
presidente del Parlamento europeo

La frase del giorno

G

Mercoledì 28 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Facciamo fatica a convincere i cittadini ad andare a votare Reintrodurre le Province farebbe solo aumentare la sfiducia

Roberto Papetti

Egregio direttore,
basta con le Province! Noi elettori di centrodestra non ne possiamo più che i politici, anche Zaia e questo mi sorprende, si preoccupino più dei loro posti in consiglio che dei temi caldi dei cittadini. Sicurezza, sanità, economia, geopolitica sono certamente più importanti di Enti che dovevano già sparire. Lei che ne pensa?

Antonio Volpi
Rubano (PD)

Caro lettore,
ogni territorio ha le proprie

esigenze e specificità e ci sono realtà che per la loro estensione geografica o la particolarità di alcune aree, possono richiedere la presenza di un ente intermedio tra Comuni e Regione.

Ma in linea generale l'idea di reintrodurre le Province come organismo elettivo non mi trova d'accordo. Per almeno tre ragioni. La prima: credo che sia più utile rafforzare poteri e competenze degli enti locali intermedi esistenti, Comuni e Regioni, con una vera politica federalista, che ripristinare

un terzo livello elettivo come le Province che finirebbe per sovrapporsi agli altri due enti locali indebolendoli.

La seconda: che la semplificazione del sistema burocratico non si ottiene aumentando gli organismi amministrativi, ma al contrario riducendoli e facendo funzionare meglio e assegnando più risorse a quelli che ci sono. Sono convinto che le ripristinare le Province non renderebbe più efficiente la macchina amministrativa pubblica, ma, con ogni probabilità, si

otterrebbe l'effetto esattamente contrario.

La terza: a parte l'aspetto economico (riportare in vita le Province costerebbe centinaia di milioni), constatato che facciamo già fatica a convincere i cittadini ad andare a votare per Parlamento, Regioni e Comuni. Re-introdurre anche le elezioni per i consigli provinciali dopo averle abolite pochi anni fa, aumenterebbe solo la sfiducia e il distacco dei cittadini verso le istituzioni e la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il Natale Salvaguardare le radici cristiane

Nelle passate feste del Natale si sono visti tanti presepi e vivaci decorazioni nelle città. Anche nel concerto di Natale in Parlamento accanto a Rossini e a Verdi sono risonate le note di "Quanno nascette Ninno" il bel canto natalizio del santo napoletano Alfonso M. de' Liguori. Salvaguardare le radici cristiane, si dice. Ma le radici poi producono fiori e frutti. E allora viene la domanda: per tener vive le radici cristiane, basteranno le statuine del presepio di plastica, di cartapesta, le note dell'orchestra? Non sarà necessario che siano le persone a ravvivarle fino a portare fiori e frutti? "Chiese vuote palestre piene" lamentava una lettrice. "Ricordati di santificare le feste" dice il terzo comandamento. Sono davvero bei ricordi le chiese con le comunità unite, ravvivate dalla fede degli anziani, dalle preghiere e dalle speranze dei genitori, dalla vivacità dei ragazzi e dei giovani... "Ricordati..." Ce ne stiamo forse dimenticando sempre più? Salviamo le radici cristiane!... Ottima idea... Con i fiori e con i frutti!
Natale Trevisan

Fondazione Cini Il quadro "taroccato" e le due intelligenze

Il quadro di Bernardo Bellotto che rappresenta il giardino di un palazzo viennese con la figura di un aristocratico servito da un paggio moro, è stato oggetto per una videoinstallazione relativa alla vita di Casanova, di una manipolazione che dire offensiva della verità artistica, è quasi riduttivo. Il paggio da nero è diventato bianco, non ha più il vassoio che porge al nobile, non è ritratto di profilo ma di fronte, finendo con l'apparire quasi un nipotino dell'imparruccato signore che gli sta a fianco. La fondazione Cini che ha curato la mostra su Casanova e commissionato il video alle critiche che si sono levate per lo stravolgimento del soggetto del quadro, ha chiamato in causa l'IA con cui oggi si manipolano quadri e

foto per renderli vivi, quasi reali. Oltre al fatto che la sostituzione dell'ometto bianco a quello nero e la cancellazione del suo atto servile di porgere il vassoio, sa lontano un miglio di politicamente corretto, mi chiedo se l'IA a cui è addebitata l'operazione restyling, va per conto suo (e questo è già di per sé molto inquietante) o è pilotata dall'intelligenza umana.
Riccardo Gut

Olimpiadi Perché, da bellunese, non riesco a esaltarmi

Perché, da bellunese, non mi esalto per queste Olimpiadi? Perché, in nome del sacro fuoco di Olimpia (e dei relativi più profani incentivi economici) è stato concesso di infrangere vincoli paesaggistici e ambientali (pista da bob), di perpetrare veri abusi edilizi (cabinovia Apollonio-Socrepes) e di schiavizzare i volontari. Tutto sommato non c'è da stupirsi: oggi, come 2500 anni fa, c'è un unico regista dietro le quinte di questo spettacolo: Hermes, il Dio degli sportivi, ma anche del commercio e del denaro. Per fortuna, oggi come allora, i protagonisti, sul palcoscenico, saranno gli atleti ed è per loro, e solo per loro, che lo show must go on.
Gianluca Rossi
Medico a Belluno

Lezioni di fede Il Vangelo secondo Dante

In un tempo in cui fede e spirito critico vengono spesso contrapposti, credo che Dante Alighieri rappresenti un punto di riferimento straordinariamente attuale per i cattolici di oggi. La Divina Commedia mostra come si possa essere profondamente credenti e, al tempo stesso, lucidamente critici verso le derive storiche e morali della Chiesa. Dante non attacca il Vangelo, ma difende la sua purezza, denunciando l'uso distorto del potere e ricordando che la fede non è adesione cieca agli uomini, bensì sequela di Gesù Cristo.

In questo senso, egli offre ancora oggi una lezione preziosa: l'amore per la Chiesa passa anche attraverso il coraggio della verità, perché solo una fede che non teme la realtà può crescere e maturare. Riscoprire Dante Alighieri significa riscoprire una fede adulta, capace di unire devozione e pensiero critico, obbedienza a Cristo e libertà di coscienza. Un messaggio quanto mai urgente nel dibattito ecclesiale e culturale contemporaneo.
Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Dieci anni dopo Ricordando Giulio Regeni

Ci tengo a ricordare i dieci anni dalla scomparsa di Giulio Regeni, un ricercatore spinto dalla voglia di scoprire il mondo e le sue ingiustizie. Ci teneva a fare chiarezza dove presagiva ombre. È stato ritrovato morto in condizioni indicibili nel 2016 e ancora il governo italiano non è riuscito a fare in modo che ci sia un processo lineare dove i veri colpevoli saltino fuori dal cilindro di politici conigli. C'è troppa omertà, interessi diplomatici sporchi che trascendono la verità. Ma davvero l'Egitto non vuole spiegare una faccenda che oscura anche il turismo del suo Paese? Io non mi sentirei certa a recarmi in quello Stato in vacanza perché non esistono prerogative di sicurezza che pongano la gente a proprio agio. Come cittadina italiana, aspetto che il ricordo di Giulio Regeni sia considerato con rispetto e alla luce del sole, anche di quella dove si ergono fiere le millenarie Piramidi.
Alessandra Cozzarizza
Spilimbergo (Pordenone)

Fine vita Una questione di umanità

Nel dibattito pubblico odierno sul "fine vita", colpisce la posizione di chi, nel Consiglio Regionale Veneto come il consigliere di "Resistere Veneto" Davide Lovat, respinge ogni possibile forma di regolamentazione del suicidio medicalmente assistito, riducendo sostanzialmente il tema a

una questione morale ed etica assoluta. È una presa di posizione politica che ignora quanto già affermato dalla Corte Costituzionale e, soprattutto, la complessità reale della sofferenza umana. Regolare non significa incentivare la morte, ma evitare che decisioni già riconosciute dall'ordinamento avvengano nell'isolamento, nella disegualianza o nel silenzio. Le cure palliative sono certo fondamentali, ma non rispondono a tutte le forme di dolore possibili, in particolare a quello legato alla perdita irreversibile e dolorosissima di sé. Lo scrivo con estrema sobrietà e pudore: ho purtroppo vissuto da vicino il devastante Alzheimer degenerativo di mia madre. In rarissimi momenti di lucidità, rendendosi conto della propria condizione, esprimeva il desiderio di morte. Non era disperazione – mi creda – ma consapevolezza. Nessuna ideologia politica o morale può cancellare, o rimuovere, esperienze devastanti come questa e, immagino, moltissime altre simili. Uno Stato laico, degno di questo nome, non impone una visione etica unica: tutela chi vuole vivere fino all'ultimo, ma deve anche saper ascoltare chi – lucidamente, consapevolmente, liberamente e con adeguate verifiche mediche – chiede di poter porre fine a una sofferenza che percepisce ormai come intollerabile. Il "fine vita" non è una bandiera politica, ma una domanda "ultima" di umanità.
Dott. Massimo Tomasutti
Venezia

Gusti Mescolare vino e acqua

Da un po' di tempo leggo sui giornali articoli ed annotazioni che dicono che vino, birra, alcolici ecc. specialmente presi in misura eccessiva fanno male. È una certa novità anche se ho conosciuto un agricoltore che beveva solo il vino prodotto da lui nelle sue terre e nelle sue vigne. Io da sempre bevo un paio di bicchieri a pasto - mezzo vino buono e mezza acqua - e mi trovo bene. In fondo non bevo solo acqua né solo vino. Mi pare una buona soluzione per molte persone.
Franco Rinaldin

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 27/1/2026 è stata di 37.148

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciMercoledì 28 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Le mosse (forti) di Trump e le risposte da dare

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) Abbiamo metabolizzato quasi tutto, ma una recente novità ci obbliga ad una riflessione più approfondita.

È solo di pochi giorni fa l'affermazione del Presidente americano, che in una intervista al New York Times aveva affermato "Non ho bisogno del diritto internazionale. Il mio potere è limitato solo dalla mia morale". Il metro di misurazione del tasso di democraticità risiederebbe pertanto esclusivamente nell'ottenimento del consenso elettorale. Verrebbe conseguentemente meno la necessità della presenza di quei "pesi e contrappesi", che, come ci ricorda Karl Popper, creano un sistema dialettico tra i diversi interessi e quindi consentono la limitazione del potere assoluto in un sistema democratico.

Il richiamo all'etica, poi, ci riporta indietro con la memoria alle conseguenze drammatiche che nel passato sono state provocate dall'attribuzione allo Stato di una missione di carattere etico. L'etica, infatti, non è materia di confronto democratico, ma costituisce un valore assoluto. Non sono solo nazismo e comunismo gli esempi più preoccupanti: la diffusione in molte parti del mondo di nuove realtà teocratiche ne rappresenta sempre un esempio vivo e preoccupante. Come ci dimostra la storia, il passaggio dall'etica all'arbitrio è sempre troppo breve.

Se l'etica può rientrare tra le convenzioni di comportamento politico, occorre tuttavia domandarsi quali possono essere i rapporti tra questo tipo di approccio e le scelte pubbliche.

Prendiamo, ad esempio, tre scelte del governo americano dell'ultimo anno: la battaglia contro il presidente della FED, Jerome Powell, la politica dei dazi e il divieto di pretendere tassi di interesse superiori al dieci per cento per l'utilizzo delle carte di credito.

Andiamo con ordine. Secondo un approccio ormai consolidato, la politica monetaria deve essere sottratta ai governi, per evitare che questi possano spendere all'impazzata solo per mantenere il potere, con la conseguenza che la crescente massa di denaro che sarà riversata sul mercato finirà per alimentare l'inflazione e

rendere più difficile la vita dei consumatori.

Non è certo una novità l'eterna lotta tra politici e tecnici, ciascuno dei quali afferma il primato della propria categoria di appartenenza rispetto all'altra. Si tratta di una contesa che può portare a risultati positivi, ma se una delle due fazioni dispone di un potere prevalente rispetto all'altra le conseguenze possono essere devastanti.

Quanto ai dazi, la generalizzata contrarietà nei loro confronti nelle economie di mercato deriva sostanzialmente dall'applicazione della "legge di Ricardo", secondo la quale è più conveniente che ogni paese produca i beni che gli sono più congeniali, anziché far fronte all'intero spettro dei bisogni della popolazione. Seguendo questa strada, ogni realtà economica estrarrà il maggior valore possibile dalle proprie produzioni, con la conseguenza che non solo massimizzerà il proprio benessere, ma contribuirà anche all'incremento di quello mondiale.

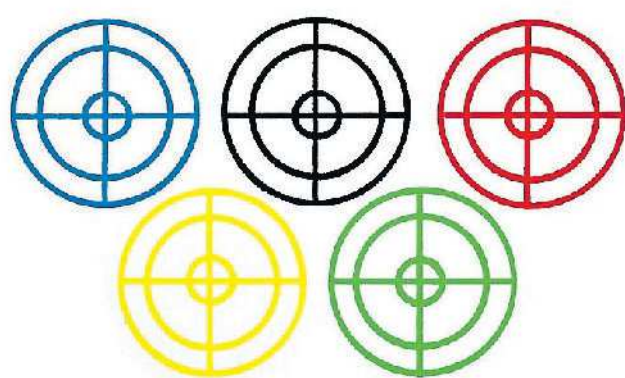
La ragionevolezza indurrebbe a mantenere un approccio di apertura dei mercati internazionali, in modo da accelerare lo sviluppo. Ma se si ritiene che la propria economia possa trarre

maggior giovamento stimolando la produzione interna, l'imposizione di dazi sui beni importati troverebbe una giustificazione. Questo tipo di disequilibrio è, per sua natura, temporaneo, dato che potrà durare fino a quando il resto del mondo sarà disposto a tollerarlo. Inoltre, crea delle rendite di posizione alle imprese nazionali, che perderanno ogni stimolo a mantenersi competitive. Una boccata d'aria temporanea si trasformerà in un danno futuro.

Infine, la determinazione di un tetto agli interessi per l'utilizzo delle carte di credito non è certo emanazione del mercato, ma una scelta di imperio, non diversamente dal caso della fissazione di un sistema di prezzi amministrati. In realtà, pur essendo una pratica estesamente adottata un po' da tutti, altro non è che un'esplicita deroga alla legge della domanda e dell'offerta, garanzia del buon andamento dell'economia. Se volessimo trarre una morale, potremmo osservare che quanto si sta verificando non è nuovo nella storia. Se può servire a far fronte ad una situazione di temporanea difficoltà, non risolve durevolmente i problemi. Le soluzioni efficaci, d'altra parte, derivano solo dall'elaborazione del pensiero nel tempo. Certo, c'è la possibilità che i governanti facciano ricorso alla forza, ma la forza richiede un impegno assai gravoso, che non è sempre consentito. Diocleziano, col suo Editto dell'anno 301, riuscì a bloccare i prezzi dei beni alimentari. Ma per i dissenzienti c'era il rischio di perdere la testa e non c'era ancora internet...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



L'ICE A MILANO-CORTINA

L'intervento

Perché la fuga dal Veneto non conviene a nessuno

Roberto Ciambetti*

In queste settimane torna a riaccendersi il dibattito sui Comuni di confine: c'è chi guarda alle Regioni e Province autonome come a un approdo "più conveniente" e chi, in Parlamento, ha presentato o ventilato proposte di legge per favorire passaggi amministrativi dal Veneto ad altre realtà. Capisco bene le ragioni di sindaci e comunità locali: servizi, risorse, infrastrutture, scuole, trasporti, manutenzioni, burocrazia. Tutti temi concreti, quotidiani, che non si risolvono con gli slogan. Ma proprio per questo serve dirlo con chiarezza: non è spostando il singolo Comune da una parte all'altra che si rispondono davvero i bisogni di cittadini e imprese. È una scorciatoia apparente. E, alla lunga, un boomerang.

Quando un territorio chiede più efficienza, più prossimità, più capacità di decisione, sta dicendo una cosa semplice: vuole autonomia reale nella gestione. Allora la domanda giusta non è: "Da quale Regione conviene dipendere?". La domanda giusta è: perché il Veneto non ha ancora gli strumenti di autonomia necessari per garantire la stessa qualità amministrativa, la stessa rapidità decisionale, la stessa capacità di investimento?

Se il tema è dare risposte migliori, la strada maestra è l'autonomia del Veneto: più competenze, più responsabilità, più risorse gestite vicino ai territori. Questo significa programmazione seria, servizi più coerenti, tempi più rapidi, meno passaggi inutili, più attenzione alle imprese che chiedono infrastrutture e competitività, e ai cittadini che chiedono cura, scuola, sicurezza del territorio.

C'è poi un elemento che, con onestà, va messo sul tavolo: se passa un Comune, perché non dovrebbe provarci quello vicino? È un effetto domino praticamente inevitabile. E a quel punto non avremmo risolto un problema: avremmo inaugurato una stagione di contenziosi, tensioni e frammentazioni. Le comunità non sono pedine da spostare su una scacchiera. Ogni spostamento amministrativo trascina con sé: reti di servizi, confini sanitari, bacini scolastici, trasporto pubblico, pianificazione territoriale, gestione ambientale, consorzi, partecipate, investimenti già programmati. È un groviglio tecnico e organizzativo che rischia di produrre più confusione che

benefici, e soprattutto di aprire una competizione tra territori che non fa bene a nessuno.

C'è un'ultima considerazione che mi permetto di rivolgere — con rispetto ma con franchezza — anche agli amministratori e ai parlamentari eletti nelle Regioni e Province autonome che oggi guardano con favore a questi passaggi. Oggi si ragiona sul "prendersi" un Comune. Domani qualcuno potrebbe ragionare sul rimettere in discussione le prerogative speciali. Perché la politica, si sa, non ama i principi: ama i precedenti. Se diventa normale usare la leva parlamentare per ridisegnare pezzi di territorio in base alla convenienza del momento, allora si apre una strada che, prima o poi, potrebbe essere percorsa anche al contrario o contro altri. E quando si apre la porta alla logica del "ritaglio", non si sa dove si finisce. L'autonomia speciale ha una sua storia, una sua ragione costituzionale, un suo equilibrio complessivo. Non va trasformata in un magnete amministrativo per compensare ciò che manca ad altri. Va difesa per quello che è, ma senza diventare l'alibi per non fare ciò che serve: dare autonomia anche a chi l'ha richiesta, con procedure e strumenti previsti.

Io credo che la soluzione sia un'altra: rafforzare l'autonomia del Veneto e, insieme, costruire meccanismi di cooperazione interregionale sui servizi dei territori di confine: trasporti, sanità, scuola, protezione civile, manutenzioni, sviluppo economico. Dove serve, si può fare di più e meglio con accordi, intese, programmazioni condivise. Senza spostare bandierine. Perché i cittadini non chiedono un cambio di targa. Chiedono risposte. E le risposte arrivano con: responsabilità, risorse, competenze, capacità di decidere vicino al territorio. Il Veneto non deve perdere pezzi. Deve ottenere gli strumenti per funzionare meglio, come meritano i suoi cittadini e le sue imprese. Se oggi qualcuno pensa che la soluzione sia "andarsene", la politica ha il dovere di chiedersi perché. E la risposta non sta nel moltiplicare i confini: sta nel rendere il Veneto più autonomo, più forte, più efficiente. In sintesi: non spostiamo i Comuni. Spostiamo le competenze, le risorse e la responsabilità dove devono stare: più vicino ai veneti.

* Ex presidente del Consiglio regionale del Veneto


Piemme
MEDIA PLATFORM
PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI
CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it

www.piemmemedia.it

GALLERIE D'ITALIA
VICENZA

CRISTINA MITTERMEIER LA GRANDE SAGGEZZA

in collaborazione con



03/10/2025 – 15/02/2026
Gallerie d'Italia - Vicenza
Contra' Santa Corona, 25

Kenya. 2025 © Cristina Mittermeier

con il Patrocinio di



Città di **Vicenza**

GALLERIEDITALIA.COM



INTESA  **SANPAOLO**

BANKING PREMIUM PARTNER

«LA VERGOGNA CONTINUA», DA TRIESTE A UDINE E PORDENONE IL SIGNIFICATO ATTUALE DELLA «MEMORIA»

A pagina XIII



Musica
Altin Gün, psycho funk dalla Turchia a Sexto 'nplugged

A pagina XV



Teatro
I Turcs tal Friul, alle audizioni 450 candidature da tutta Italia

Il regista Alessandro Serra ha selezionato una trentina fra attrici e attori. Primo passo verso il debutto, previsto a settembre.

A pagina XIV

Comuni veneti, la mossa di Fedriga

► Il presidente parla per la prima volta della proposta di FdI di allargare la provincia di Pordenone: «Decidano i cittadini» ► L'intervento: «Non salteremo in testa a nessuno, ma fa piacere che il Friuli Venezia Giulia sia attrattivo anche oltre il confine»



REGIONE Massimiliano Fedriga

E dopo tre giorni è arrivata la parola inequivocabile del presidente della Regione Fvg sulla possibilità di un allargamento a Ovest della Provincia di Pordenone a coinvolgere i Comuni friulano-fonni di confine, un'idea sostenuta dal consigliere regionale pordenonese di FdI Markus Maurmair. «Noi non saliamo in testa a nessuno. Decidano prima il Veneto e i cittadini dei Comuni coinvolti», ha sentenziato il governatore a margine della cerimonia tenutasi ieri a Trieste in occasione della Giornata della Memoria. «Sicuramente - ha aggiunto - noi non facciamo misure d'aggressione».

Lanfrut a pagina II

Piscina chiusa da dodici mesi: colpa del batterio

► Gervasutta, la vasca rimane off limits È scaldata solo per il campionamento

Resta ancora chiusa e inutilizzata (ma comunque riscaldata per esigenze di campionamento) la piscina terapeutica dell'Istituto Gervasutta, dopo quasi un anno. Se, inizialmente, era "fuori servizio" di necessità per il cantiere di manutenzione straordinaria sulla copertura, anche dopo la fine dei lavori non è tornata operativa, perché, come confermato da AsuFc, nell'acqua in ingresso (non è mai stato rinvenuto nella vasca della piscina) è stato trovato un batterio che ancora i tecnici non sono riusciti a debellare. Il di-

rettore generale di AsuFc, Denis Caporale, conferma che la piscina per il momento resta off limits, in via prudenziale. La piscina, come ricorda l'Azienda è stata soggetta a «un periodo di chiusura per interventi di manutenzione strutturale. In previsione della riapertura, sono stati effettuati, come da normativa, i campionamenti per verificare parametri chimici e microbiologici. È stata quindi riscontrata, nell'acqua in ingresso, la presenza di un batterio ubiquitario».

De Mori a pagina VII

Milano-Cortina I protagonisti friulani



Romanin, debutto olimpico «Indescrivibile, è un sogno»

Quasi una favola quella di Nicola Romanin, convocato per le Olimpiadi di Milano Cortina a 31 anni con alle spalle solo quattro gare di Coppa del Mondo di biathlon. Un esempio concreto di quanto la tenacia possa portare lontano.

Tavosanis a pagina IX

Sella Nevea

Dalla valanga riemergono due sciatori sloveni

Sono rispuntati dalla neve, uno alla volta, si sono guardati e chiamati, rendendosi conto di essere vivi. È così che si è conclusa, senza feriti, la disavventura di due giovani scialpinisti sloveni rimasti coinvolti nella tarda mattinata di ieri in una valanga a Sella Nevea, in comune di Chiusaforte, in un'area molto frequentata sotto Sella Bila Pec. Un epilogo fortunato, maturato grazie alla prontezza dei due ragazzi.

Zanirato a pagina VI

Conciliazione

«Pace» fatta in Tribunale fra il sindacato e AsuFc

«Pace» fatta davanti al giudice del lavoro del Tribunale di Udine fra l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale e il sindacato Uil Fpl Fvg. Nell'udienza di ieri davanti al Giudice del lavoro, relativa al ricorso ex articolo 28 (sulla condotta antisindacale) dello Statuto dei lavoratori promosso dalla sigla sindacale, nei confronti di AsuFc, le parti hanno raggiunto una conciliazione.

A pagina VII

Calcio, Serie A

Da Davis a Zanoli È un'Udinese bella di notte

Concentrazione, dedizione e pazienza nella prima parte del match, cui ha fatto seguito nella ripresa un'impeccabile organizzazione di gioco che ha consentito ai bianconeri di esprimere tutto il loro potenziale e di espugnare il Bentegodi. La faccia dell'Udinese dell'altra sera è stata quella della squadra navigata, che sa sempre cosa fare e non fare.

A pagina XI

prosa → 06 - 07 febbraio, ore 20.30
08 febbraio, ore 16.30

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA

DI Tennessee Williams
TRADUZIONE DI Monica Capuani
REGIA DI Leonardo Lidi
CON Valentina Picello, Fausto Cabra, Orietta Notari, Nicola Pannelli, Giuliana Vigogna, Giordano Agrusta, Riccardo Micheletti, Greta Petronillo, Nicolò Tomassini

LEONARDO LIDI: PREMIO "HYSTRIO" ALLA REGIA 2025
VALENTINA PICELLO: PREMIO UBU MIGLIOR ATTRICE/PERFORMER 2025

→ teatroverdipordenone.it

teatro verdi
pordenone

Basket, Al

I difetti dell'Apu e quei finali da rivedere

C'è un sentimento di profonda frustrazione che emerge dal modo in cui l'Old Wild West Udine perde contro le big di serie A. Di mezzo c'è sempre l'illusione di potercela fare, poi arriva l'immane beffa da buzzer beater. La chiameremo sindrome di Tantalos, figura retorica con cui si indica una persona che desidera qualcosa che non può raggiungere nonostante sia alla sua portata.

A pagina XII

Le manovre della politica

L'apertura di Fedriga «Comuni del Veneto? Siano loro a scegliere»

►Il presidente sul tema del momento ►«Decidano prima i cittadini e i paesi»
«Noi non saliamo in testa a nessuno» Serracchiani e il ricordo di Sappada

IL DIBATTITO

E dopo tre giorni è arrivata la parola inequivocabile del presidente della Regione Fvg sulla possibilità di un allargamento a Ovest della Provincia di Pordenone a coinvolgere i Comuni friulanofoni di confine, un'idea sostenuta dal consigliere regionale pordenonese di Fid Markus Maurmair. «Noi non saliamo in testa a nessuno. Decidano prima il Veneto e i cittadini dei Comuni coinvolti», ha sentenziato il governatore a margine della cerimonia tenutasi ieri a Trieste in occasione della Giornata della Memoria. «Sicuramente – ha aggiunto – noi non facciamo misure d'aggressione per conquiste territoriali». In sostanza, se oltreconfine c'è interesse, sia quella parte a muoversi per prima. Una presa di posizione che giunge all'indomani della formale richiesta che il consigliere Maurmair ha depositato in Consiglio regionale all'indirizzo del presidente della V Commissione Affari istituzionali, per un'audizione dei sindaci dei Comuni confinanti che fanno parte dell'area friulanofona, in concomitanza dell'avvio dell'iter legislativo regionale che porterà all'istituzione vera e propria delle Province dopo che queste sono state reintegrate nello Statuto di autonomia con la norma che ha concluso il doppio passaggio parlamentare il 21 gennaio scorso. Un ritorno do-



LA DISPUTA Sopra la festa a Sappada; sotto il confine

po dieci anni estromissione dalla Carta statutaria che il consigliere interpreta come un'opportunità perché «in particolare la Provincia di Pordenone possa diventare uno strumento per la valorizzazione delle aree funzionali di confine».

LA POSIZIONE

Magari ripetendo ciò che è accaduto nel 2017, quando Sappada è passata dal Veneto al Friuli Venezia Giulia Fedriga ieri ha predicato prudenza ma nemmeno ha chiuso la porta. «Se si guarda al Friuli Venezia Giulia come a una Regione virtuosa e in cui alle persone piace vivere, ovviamente questo non può che farci piacere», ha infatti proseguito. E riferendosi al ritorno delle Province, «sicuramente è importante perché finalmente siamo l'unica Regione che permetterà ai cittadini di scegliere da chi essere governati, quindi può essere un fattore attrattivo – ha considerato -. Dopodiché il caso Sappada è passato attraverso un referendum popolare votato da Sappada e un voto del Consiglio regionale del Veneto. Quindi – ha ribadito – noi non saliamo in testa a nessuno». Una posizione che trova sintonia nelle valutazioni che si sono susseguite in questi giorni tanto nelle forze politiche di maggioranza quanto che nelle voci dei sindaci dei territori limitrofi al confine. Se nessuno di questi ha infatti bocciato apertamente l'idea, tutti hanno premesso che il primo passo non era ascrivibile al



REGIONE II presidente Massimiliano Fedriga

Friuli Venezia Giulia. Ora bisognerà attendere la risposta formale del presidente della V Commissione consiliare, l'esponente della Lista Fedriga Diego Bernardis, in merito alla richiesta dell'audizione chiesta da Maurmair. Inizialmente pareva possibile una calendarizzazione a fine febbraio. Si vedrà se la posizione del presidente della Regione avrà una qualche conseguenza.

I DEM

Ieri a giudicarla positivamente è stata giudicata l'ex presidente Fvg, la parlamentare Dem Debora Serracchiani, colei che accolse in Fvg proprio Sappada. «Bene fa il presidente Fedriga a esprimersi con cautela riguardo un tema così difficile da maneg-

giare e da portare a buon fine, come il passaggio di uno o più Comuni dal Veneto al Fvg», ha detto infatti. Perché «ridisegnare i confini delle Regioni è estremamente difficile e l'unica volta che ciò è avvenuto, con lo spostamento di Sappada dal Veneto al Fvg, è stato il risultato di un lavoro iniziato con un Governo di centrodestra e che ebbe poi dalla sua parte il sostegno del Governo e dell'allora maggioranza di centrosinistra, oltre ad una robusta volontà della Giunta regionale che allora guidavo. Ricordo che – ha concluso – anche allora ci sono stati dei passaggi in Senato che hanno riservato sgradevoli sorprese, poi superate».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricetta di Stefani diventa esplicita «Fondi di confine per restare da noi»

OLTRE CONFINE

Autonomia differenziata da un lato e fondi di confine dell'altro. Punti toccati ieri dal governatore del Veneto, Alberto Stefani, in merito alla questione di quei Comuni "pro Friuli" del Veneto orientale, tornati ad infiammare il dibattito in questi giorni. Il presidente ne ha parlato a margine della cerimonia dedicata al Giorno della Memoria, come da tradizione celebrata in campo del Ghetto alla presenza, fra gli altri, del rabbino capo Alberto Sermoneta, del presi-



IL GOVERNATORE DA VENEZIA: «AUTONOMIA DIFFERENZIATA E SPECIFICI CANALI DI CONTRIBUZIONE»

dente della Comunità ebraica veneziana, Dario Calimani e del presidente del Consiglio regionale, Luca Zaia. «Il dialogo è alla base di ogni scelta e la Regione, negli anni, ha sempre dimostrato di saperlo portare avanti. Sono sicuro che il Veneto saprà dare le giuste soluzioni e offrire, anche con il processo di autonomia differenziata, le giuste valutazioni e misure anche ai Comuni di confine», ha affermato Stefani. «Stiamo dialogando, – ha proseguito – condividendo con loro un percorso legato pure ai fondi di confine: a livello nazionale esistono istituzioni che li garantiscono. Sono erogati proprio sulla base di determinate finalità di confine. Continueremo a fare questo lavoro; è pur vero però che di Comuni che vogliono passare da una regione all'altra si parla da anni».

E ricordo che il processo è molto più complesso di come viene spesso descritto. Poiché



QUI VENETO In alto il presidente Alberto Stefani; a sinistra il municipio di Portogruaro, diocesi di Pordenone

«SAPREMO DARE LE GIUSTE SOLUZIONI E OFFRIRE LE MISURE CORRETTE»

serve una legge di carattere nazionale, la deliberazione di entrambe le parti. Insomma, non è una cosa che può avvenire in un attimo. Un dialogo aperto con le istituzioni locali comunque c'è: venendo dalla mia esperienza di sindaco (di Bortolico, ndr), conosco bene quanto sia fondamentale che vi sia. Con tutte le istituzioni, non solo con quelle di confine».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

La Lega cerca, seppur elegantemente, di insidiare il Piano della rete oncologica regionale Fvg 2025-2027 e la sua realizzazione, ma la Giunta, e in particolare l'assessore alla Salute, il forzista Riccardo Riccardi, trova supporter nell'opposizione del Consiglio regionale: il consigliere del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg Enrico Bullian, un favorevole della prima ora al Piano, ne conferma infatti la validità, pur lamentando la lentezza nella sua concretizzazione. Goriziano e vicepresidente del Gruppo, Bullian non ha avuto mezze parole dopo il summit che la Lega ha avuto con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e Riccardi per presentare il proprio dossier sulla sanità e la rete oncologica, cui è connesso il ripensamento degli ospedali spoke. «I tentativi di spallata al Piano della rete oncologica regionale sono dannosi per il servizio sanitario regionale e per i cittadini, mentre sarà, di fatto, il principale lascito della legislatura, atteso da 30 anni», ha infatti affermato ieri Bullian in una lunga dissertazione sulla questione. Perciò, ha aggiunto, «fa bene l'assessore regionale a tenere la barra dritta».

LA STOCCATA

Il consigliere goriziano del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, se la prende con la Lega, perché «trovo miserevole che la segreteria regionale leghista dica che il Piano della rete oncologica va ridiscusso per possibili cadute di consenso legate agli ospedali spoke». E ancora: «Stupisce che, ancora dopo un anno, il Piano della rete oncologica rimanda al centro del dibattito e di improprie rivendicazioni politiche e territoriali legate più alla ricerca del consenso che a scelte sanitarie». Perciò, Enrico Bullian è secco nel dire «no a strumentalizzare un Piano serio» ed è, però, altrettanto energico nel ricordare alla maggioranza di governo che «doveva essere il primo tassello di riorganizzazione della rete ospedaliera che stiamo ancora aspettando».

NEL DOSSIER DISCUSO CON DREOSTO E CISINT SI VA VERSO IL RIPENSAMENTO DEGLI OSPEDALI MINORI

Rete oncologica, Riccardi trova l'appoggio del Patto

►La Lega insidia la realizzazione del Piano ma Enrico Bullian si schiera con l'assessore ►Il consigliere: «È miserevole dire che va ridiscusso per possibili cadute di consenso»



LA PARTITA DELLA SANITÀ Il goriziano Enrico Bullian; l'assessore Riccardo Riccardi e il Cro di Aviano

Le trattative per 1.500 addetti specializzati

La Regione si confronti con Federfarma sui contratti scaduti

«I circa 1.500 addetti specializzati che in regione lavorano nelle farmacie private assicurano buona parte dei servizi al pubblico che altrimenti non potrebbero essere erogati. È giusto riconoscere l'importanza delle farmacie a supporto della sanità territoriale e di prossimità, soprattutto in carenza di medici di medicina generale. Ma nelle interlocuzioni con Federfarma, la Regione sollecitare la parte datoriale al riconoscimento di adeguamenti salariali



coerenti con le mansioni svolte e con il lavoro aggiuntivo sempre più richiesto, i percorsi formativi necessari al ruolo e maggiore attenzione alla conciliazione vita-lavoro. A fronte dei servizi forniti, non ci deve rimettere né la farmacia né chi la manda avanti». È la richiesta formulata dalla responsabile regionale Lavoro del Pd Fvg, Valentina Francescon, a margine dell'intervento dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, all'incontro organizzato a Palmanova da

Federfarma, esprimendo l'intenzione di ampliare con nuovi servizi la collaborazione con il servizio sanitario regionale. «Il contratto è scaduto nel 2024 ed è in fase di rinnovo per cui – continua l'esponente dem – ci auguriamo che anche la Regione si faccia parte attiva con Federfarma per promuovere la giusta valorizzazione economica e professionale del personale dipendente e il riconoscimento dell'alto valore del lavoro svolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Tutto nasce dal fatto che venerdì scorso i vertici leghisti, con il segretario regionale Marco Dreosto e l'europarlamentare e responsabile sanità del partito Anna Cisint, hanno presentato a Fedriga e all'assessore alla Salute «il nostro documento sanità». Il risultato di un tavolo tecnico composto da professionisti di tutto il territorio regionale, secondo quanto affermato dalla Lega. Tra i punti richiamati nel lavoro, proprio il Piano oncologico, per il quale la lega pensa ad una «ottimizzazione» passando attraverso il tavolo tecnico già previsto in delibera di attuazione e «chiamato a valutare correttivi finalizzati al miglioramento». Considerazioni che sono sembrate come sabbia negli ingranaggi del Piano, ancor di più perché connesse all'accento posto su «come sia importante la valorizzazione dei presidi ospedalieri periferici, gli spoke, considerati un valore strategico per il territorio e fondamentali per mantenere più possibile specialità e competenze vicino ai cittadini».

STANDARD DI SICUREZZA

Bullian ricorda che «gli standard di sicurezza, anche nella chirurgia oncologica, si raggiungono sulla base di un numero di interventi minimi e per questo è importante concentrare tali interventi specialistici: il populismo cisintiano – affonda – mal si concilia con le evidenze scientifiche, ma è bene che almeno l'amministrazione regionale resti immune dagli effetti di questo virus». Al contempo, però, il consigliere del Patto per l'autonomia ribadisce il ritardo nel processo di specializzazione dei singoli ospedali e su questo punto chiama a raccolta la minoranza. «Non c'è traccia della specializzazione dei singoli ospedali spoke più volte annunciata dall'assessore regionale – sostiene infatti – e questo è il vero punto di attacco per le opposizioni, non certo il giocare di sponda per la difesa di rendite di posizione territoriale di singoli professionisti della rete oncologica o la strumentale richiesta di interventi specialistici disseminati in ogni ospedale».

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AFFONDO: «IL POPULISMO CISINTIANO MAL SI CONCILIA CON LE EVIDENZE SCIENTIFICHE»

Fame di medici di famiglia, la Cimo: «Trasferite mutuati agli ospedalieri»

LA PROPOSTA

Togliere l'esclusività ai medici ospedalieri e offrire loro la possibilità di fare i medici di medicina generale, con un tetto al numero dei mutuati, «e in questo modo risolveremmo la carenza di medici di famiglia in questa regione». È la proposta, ragionata e motivata, della Cimo Fvg. «In Fvg – ricorda Giulio Andolfato, segretario regionale della Cimo – si stima manchino almeno 150 medici di medicina generale, e a mio avviso ne mancano almeno 200. Il che significa – prosegue Andolfato – che circa 200 mila cittadini di questa regione non hanno un medico di riferimento». Vero che la Regione sta incentivando, con le borse di studio, il reclutamento di giovani laureati affinché scelgano la medicina generale, ma prima che questa misura generi risultati ci vorrà tempo (sono una trentina i posti per la specializzazione ogni anno, ndr).

IL SEGRETARIO GIULIO ANDOLFATO: «ABBIAMO UN PATRIMONIO DI SPECIALISTI: UTILIZZIAMOLO»

PER POTER ATTINGERE DAGLI OSPEDALI VA RIMOSSO IL VINCOLO DELL'ESCLUSIVITÀ

«Ma questa regione ha anche un patrimonio di specialisti, parlo dei medici ospedalieri. Solo Asufc – ricorda Andolfato – ha circa 1.300 medici, sommiamo quelli di Asugi, di Asfo e del Cro, superiamo abbondantemente le 3.000 persone. Parliamo di medi-

ci specialisti ospedalieri ai quali, secondo me, si può prospettare l'ipotesi di esercizio della loro professione anche nell'ambito della medicina generale. Una volta completate le 38 ore contrattuali, potrebbero o svolgere l'attività di medico di famiglia in un loro studio, oppure offrire il loro servizio nelle Case di comunità».

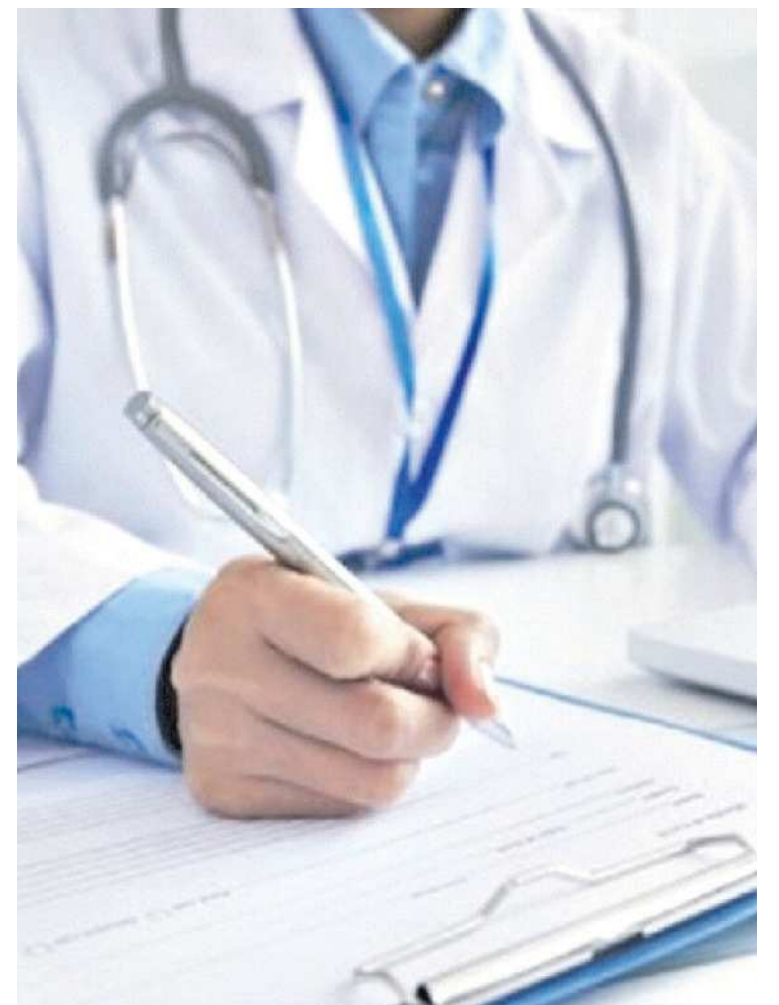
La condizione perché questo sia possibile, è la rimozione del vincolo dell'esclusività presente oggi nel contratto di lavoro di medico ospedaliero. «È una proposta che ho già delineato all'assessore Riccardi il quale obietta, giustamente, che c'è un problema normativo. Ma va detto che quando ci si è accorti, ad esempio, che era stato un errore l'obbligo del pensionamento, in tempi rapidissimi si è fatto marcia indietro – considera Andolfato – e si è cambiata la normativa. E questo dimostra che, se si vuole, si fa». Ovviamente andrà messo un tetto al numero dei mutuati per gli ospedalieri (oggi i medici di medicina generale hanno dai

1.500 ai 1.800 pazienti, ndr): «Potrebbero essere 500 o 600 i pazienti per gli ospedalieri – suggerisce il segretario della Cimo – ma credo che avremmo risolto in via definitiva il problema della carenza di Mmg ed anche della carenza di medici per le Case di comunità senza dover fare ricorso a cooperative o società esterne. Inoltre – prosegue – non dimenticherei che in questa nostra regione a statuto speciale una quota di Irpef ritorna nelle casse del Fvg sottoforma di decimi».

Secondo Andolfato l'indennità di esclusività che i medici ospedalieri oggi percepiscono andrebbe inglobata nei minimi tabellari. «L'eliminazione di questo vincolo – conclude Andolfato – renderebbe anche più attrattivo il lavorare nella sanità pubblica, arginando la fuga dei professionisti dagli ospedali e incentivando i giovani medici che oggi fuggono all'estero o si rivolgono al privato puro».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA La carenza di medici di base è molto grave in regione

Convegno Maico. Innovazione ed eccellenza ridefiniscono la qualità dell'ascolto INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Speciale rimedi uditivi: invisibile + ricaricabile + su misura + AI



05.12.2025 - Udine, Palazzo Kechler. Convegno Maico

05.12.2025

Maico si conferma l'autentico punto di riferimento per la salute uditiva nel Nord-Est, chiudendo il 2025 con risultati straordinari.

Con uno staff di oltre 140 persone e più di 30 centri acustici distribuiti strategicamente tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto, è la realtà più grande strutturata del settore in questo territorio.

Le radici della crescita della Maico si basano su:

A) servizio assistenza

B) sviluppo tecnologico

C) capillarità di studi nel territorio

D) assistenza a domicilio gratuita

E) équipe di 140 persone al tuo servizio

2026

Maico presenta speciale rimedio uditivo

1) su misura su di te

2) ricaricabile, con 35 ore di autonomia continua con una sola ricarica.

3) comprensione ottimale grazie all'AI

4) connessione automatica bluetooth al tuo telefono per ascoltare parole, musica e televisione.

Questa magia della tecnica audiologica nata nei nostri laboratori fonde in una sintesi perfetta scienza, comfort e riservatezza per il miglioramento della qualità della vita.

Rivolgi con fiducia al tuo amico Maico.

Ti aspettiamo per provare in studio questa novità 2026.

UDINE

Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE NUOVA APERTURA

Piazzale S. Maria
della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE

Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO

Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO

Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA

Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO

Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO

Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA

Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00



www.maicosordita.it

TEATRO COMUNALE DI CORMONS
CATINE S.A.S
Sabato 31 gennaio
ore 20.30
COCOLI e NININS
CATINE e GIANPACCO

Info: www.catine.it

CIVIDALE DEL FRIULI
DOMANI GIOVEDÌ 29 GENNAIO
Via A. Manzoni, 21 - **Tel. 0432 730123**
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00
Vieni a scoprire in anteprima
la nuova generazione di apparecchi acustici.
Il Tecnico specializzato Maico ti aspetta
per una **PROVA ESCLUSIVA IN STUDIO**
SOLO PER GIOVEDÌ 29 GENNAIO
sulla nuova tecnologia acustica
Sconto 35%

Nelle tasche dei cittadini

Affitti delle case Ater il caso dei rincari «Anche dell'80%»

► Pioggia di segnalazioni in provincia ► L'azienda spiega quanto sia necessaria
“Bollette” salite da 240 fino a 600 euro l'analisi dei redditi completi e dell'Isee

IL CASO

La bufera che si sta abbattendo sui residenti delle case popolari in provincia di Pordenone svela una realtà di profondo disagio sociale, dove i numeri dei bollettini sembrano scontrarsi violentemente con la quotidianità di chi fatica ad arrivare a fine mese. Molteplici segnalazioni descrivono rincari che in certi casi raggiungono l'80% rispetto al canone precedente, trasformando la gestione domestica in un esercizio di sopravvivenza estrema.

LA MAPPA

Si parla di pensionati che percepiscono l'assegno minimo da 700 euro e si ritrovano a doverne versare 370 per l'affitto, una proporzione che costringe a tagli drastici persino sui beni di prima necessità, riducendo i pasti a poco più di latte e fette biscottate. Le testimonianze raccolte sul territorio sono emblematiche: inquilini che hanno visto la propria quota mensile lievitare da 240 euro a cifre che superano i 600, o persone sole che, pur con una pensione di 800 euro, devono ora destinarne quasi la metà alla locazione, rendendo insostenibile il pagamento di bollette elettriche, idriche e della spesa alimentare. Raggiunto per un commento sulla questione, il direttore dell'Ater Lorenzo Puzzi analizza la situazione con estrema disponibilità. Il dirigente si è mostrato molto cortese e cordiale, manifestando un sincero desiderio di venire incontro agli utenti e aiutarli a districarsi tra i conteggi, pur sottolineando un

limite oggettivo: l'impossibilità tecnica di fornire risposte precise o giustificare le variazioni senza avere i dati sottomano. La volontà di fare chiarezza da parte dell'ente è evidente, ma si scontra con la necessità di analizzare nel dettaglio la situazione reddituale e l'Isee di ogni singolo nucleo familiare prima di poter emettere un giudizio. Secondo la direzione, il meccanismo che determina queste oscillazioni risiede spesso nelle tempistiche degli aggiornamenti

burocratici previsti dai regolamenti vigenti. Bisogna considerare infatti che il calcolo dei canoni segue un meccanismo di aggiornamento periodico: il bollettino del 2026 si basa sull'ultima certificazione Isee disponibile che fotografa la situazione economica di due anni prima. E questo vale anche per quello del 2025. Questo scostamento temporale significa che eventuali variazioni di reddito avvenute nel passato recente vengono recepite dall'amministrazione so-

lo ora, portando a ricalcoli che possono risultare molto pesanti per l'inquilino. A conferma di quanto dichiarato dall'ente, la visione diretta dei documenti e dei parametri di calcolo ufficiali permette di constatare che, effettivamente, tra le annualità 2025 e 2026 non sono intervenute modifiche strutturali o aggiornamenti. Non ci sono stati, in sostanza, rincari decisi a tavolino dall'Ater.

I PROBLEMI

Resta poi da considerare la distinzione tra il canone di locazione vero e proprio e le spese per i servizi accessori. Voci come il riscaldamento, infatti, non dipendono direttamente dalle scelte dell'Ater, ma sono legate ai consumi individuali e agli aumenti del mercato energetico nazionale, fattori esterni su cui l'ente non ha potere d'intervento. La questione rimane



CASE POPOLARI Il complesso di Villanova

**L'INVITO
A TUTTI
GLI INQUILINI
È QUELLO
DI RECARSI
NEGLI UFFICI**

dunque aperta e richiede un approfondimento individuale che vada oltre la protesta corale. Recarsi negli uffici con le carte alla mano è l'unico modo per trasformare il malumore in una verifica costruttiva, permettendo di stabilire con esattezza i motivi dei vari aumenti. Solo attraverso l'analisi dei documenti si potrà vedere se e come i rincari siano dovuti a un mutamento reale del reddito o se, invece, possa essersi verificato qualche errore materiale da una delle due parti. Questo passaggio è fondamentale per garantire che il diritto all'abitare resti compatibile con le reali possibilità economiche delle fasce più fragili della popolazione, offrendo a ciascuno la possibilità di comprendere o eventualmente rettificare la propria posizione amministrativa.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO A sinistra la sede dell'Ater; a destra edifici a Pordenone



SOSTEGNO

Via libera dal Consiglio regionale all'ordine del giorno per l'avvio di un percorso istituzionale mirato al contrasto alla povertà e alla promozione dell'inclusione sociale, con un focus particolare sulle persone in condizioni di grave marginalità.

La proposta, firmata dai capigruppo dei quattro partiti di centrodestra Cabibbo (Forza Italia), Calligaris (Lega), Di Bert (Fedriga Presidente) e Giacomelli (Fratelli d'Italia), prevede l'attivazione di un confronto con i soggetti pubblici e privati coinvolti, con l'obiettivo di rafforzare il welfare locale e migliorare l'efficacia degli interventi.

Andrea Cabibbo, capogruppo di Forza Italia e primo firmatario, spiega: «Il fenomeno della povertà, come sottolineato nell'ordine del giorno, ha una natura complessa e multidimensionale, che trascende la mera difficoltà economica.

La povertà, infatti, si manifesta in privazioni nei settori della salute, dell'istruzione, del lavoro e nell'accesso ai diritti fondamentali.

A soffrirne in modo più marcato sono le fasce più vulnerabili della popolazione, come minori, anziani, famiglie numerose e persone sole.

A fronte di un contesto socio-economico caratterizzato da un aumento costante del co-

**L'ORDINE
DEL GIORNO
È STATO FIRMATO
DAI CAPIGRUPPO
DELLE FORZE
DI CENTRODESTRA**

Lotta contro emarginazione e povertà Nasce il tavolo in consiglio regionale



POVERTÀ Un senzatetto in stazione a Pordenone

sto della vita, il Consiglio regionale ha ribadito la necessità di affrontare la povertà con interventi strutturali integrati.

Non solo attraverso il sostegno economico, ma anche tramite azioni che riguardino i servizi sociali, la sanità, l'istruzione, il lavoro, la formazione e le politiche abitative».

IL CONTESTO

Ancora il consigliere Cabibbo: «C'è la consapevolezza che il Friuli-Venezia Giulia, pur mantenendo dati medi meno critici rispetto ad altre regioni, deve continuare a investire risorse importanti per garantire il benessere della propria popolazione.

L'Atto di Programmazione Regionale per il contrasto alla povertà, approvato lo scorso

novembre, prevede una serie di interventi finanziati con risorse statali, regionali e comunitarie, destinati a garantire livelli essenziali di prestazioni sociali, con un budget annuo che supera i 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2026. Il nostro obiettivo è chiaro: creare una rete di supporto che coinvolga tutte le istituzioni, i servizi sociali e il terzo settore, affinché nessuno venga lasciato indietro. La povertà non è solo una questione economica, ma una condizione che tocca la dignità delle persone. Con questa iniziativa, vogliamo porre l'attenzione sulla necessità di garantire a tutti l'accesso ai diritti fondamentali e creare opportunità concrete di inclusione sociale e lavorativa».

Il percorso di confronto si prefigge di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, rafforzando la pianificazione regionale e rendendo il welfare locale sempre più efficiente e mirato alle reali necessità della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una valanga a Sella Nevea Paura per due scialpinisti sloveni

► Fortunatamente non hanno riportato conseguenze
Mobilitata la macchina dei soccorsi per gli sciatori

INTERVENTI

UDINE Sono rispuntati dalla neve, uno alla volta, si sono guardati e chiamati, rendendosi conto di essere vivi. È così che si è conclusa, senza feriti, la disavventura di due giovani scialpinisti sloveni rimasti coinvolti nella tarda mattinata di ieri in una valanga a Sella Nevea, in comune di Chiusaforte, in un'area molto frequentata sotto Sella Bila Pec. Un epilogo fortunato, maturato grazie alla prontezza dei due ragazzi e a una serie di circostanze che hanno evitato conseguenze ben più gravi. L'allarme è scattato attorno alle 11.30, quando è giunta la segnalazione di una valanga con due persone travolte non lontano dal Rifugio Gilberti. Immediata la mobilitazione dei soccorsi: attivati la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino, la Guardia di Finanza, le unità cinofile da valanga, l'elisoccorso regionale con due elicotteri sanitari e un terzo velivolo dotato di dispositivo per la ricerca dei sepolti. I soccorritori hanno raggiunto il rifugio, dove hanno atteso che il medico dell'elisoccorso incontrasse i due sciatori, già riusciti autonomamente a liberarsi e a rientrare a piedi nel vallone. I protagonisti dell'episodio sono due scialpinisti sloveni, entrambi nati nel 1993. Dalla ricostruzione dell'accaduto è emerso che uno dei due, dotato di zaino con airbag, è riuscito ad attivarlo al momento del distacco, riuscendo inizialmente

a "galleggiare" sulla massa nevosa. A fine corsa, però, è rimasto completamente coperto dagli accumuli. Il compagno è stato invece travolto solo parzialmente, fino alle ginocchia, senza perdere gli sci. È stato lui, con grande lucidità, a sganciare l'attrezzatura rimasta bloccata e a raggiungere subito l'amico, scavando rapidamente fino a estrarlo dalla neve. La valanga si è staccata nel canale che sotto Sella Bila Pec sale in direzione di Sella Ursic, un itinerario classico e molto battuto dagli appassionati di scialpinismo. Il distacco è avvenuto in un punto critico, nel restringimento del canale dove il tracciato prevede un tratto in traverso. La massa nevosa è scesa per almeno cinquanta metri,

investendo entrambi gli sciatori. A far scattare l'allarme è stata la segnalazione di un osservatore che aveva notato uno dei due intento a scavare nella neve. Dopo la valutazione sanitaria sul posto, entrambi hanno rifiutato il trasporto in ospedale.

RITROVAMENTO

Nella tarda serata di lunedì tragico ritrovamento a Udine. Poco prima delle 21 alcuni vicini di casa, preoccupati per non vedere da tempo una donna residente in viale Cadore, hanno lanciato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno aperto la porta dell'appartamento consentendo l'accesso ai soccorritori. All'interno è stato rinvenuto il



CIME INNEVATE Due giovani scialpinisti sloveni sono rimasti coinvolti nella tarda mattinata di ieri in una valanga a Sella Nevea

che non la si vedeva da settembre.

TENTATA TRUFFA

I Carabinieri della Stazione di Feletto Umberto hanno sventato una truffa telefonica ai danni di un residente del posto. Un uomo di 68 anni ha ricevuto sul cellulare un messaggio apparentemente riconducibile a un noto circuito bancario, che segnalava un presunto pagamento di 1.570 euro e invitava a contattare un numero per il blocco dell'operazione. Dall'altra parte del telefono una voce maschile, qualificata come luogotenente dei Carabinieri, ha parlato di indagini in corso e ha convinto l'uomo a recarsi in banca per effettuare dei bonifici "di sicurezza". Poco dopo, una seconda chiamata – che sul display risultava provenire dal numero fisso del Comando provinciale di Udine – ha rafforzato l'inganno. La vittima ha così disposto online bonifici per un totale di 39.905 euro. Le continue richieste di ulteriori versamenti hanno però insospettito il 68enne, che si è presentato alla Stazione dei Carabinieri di Feletto Umberto. I militari, quelli veri, hanno immediatamente riconosciuto la truffa e attivato la procedura di blocco, riuscendo a congelare la transazione e a impedire l'accredito sul conto dei malfattori. Sono ora in corso le indagini per risalire agli autori del reato.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparata la perdita idrica riaperto dopo un giorno il tratto di via Cussignacco

VIABILITÀ

UDINE I tecnici Cafc hanno riparato la causa del cedimento fognario in via Cussignacco e ieri sera la strada (rimasta chiusa al traffico dal pomeriggio del giorno prima, nel tratto fra piazza

Garibaldi fino a via Margreth) è stata regolarmente riaperta in sicurezza, come comunicato dal Comune.

Come si è appreso da Cafc, a causare il cedimento è stata una perdita idrica. In buona sostanza, non si era danneggiata la fogna, ma si era rotto il tubo di

una condotta d'acqua.

Aggiustata la perdita idrica, dopo lo scavo, gli addetti nel pomeriggio hanno provveduto a ricompattare il manto stradale. Come viene precisato, non è stato mai interrotto il servizio idrico per nessuna utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Devono approfondire»: prorogato bando da 1,4 milioni

IL BANDO

UDINE Un milione per le periferie e 400mila euro per il centro storico, per il rilancio del commercio. Ma il bando promosso dall'amministrazione comunale a fine novembre (con il via alle domande dal 1. dicembre scorso), in due mesi non sembra aver ancora raggiunto pienamente l'obiettivo, tanto che il Comune ha deciso di prorogare di un altro mese i termini per la presentazione delle istanze per dare ancora più tempo agli interessati di fare tutti gli approfondimenti del caso. L'avviso mira a sostenere la nascita di nuove attività commerciali e artigianali, il rilancio degli esercizi esistenti e la continuità delle imprese storiche, sia nel centro cittadino sia nelle aree periferiche.

La precedente scadenza del bando era fissata al 31 gennaio. L'amministrazione, come si legge in una nota ufficiale, «ha scelto di concedere più tempo agli operatori economici alla luce delle numerose richieste pervenute dal territorio».

«Abbiamo ritenuto doveroso

ascoltare le richieste che ci sono arrivate dal territorio – spiega il vicesindaco e assessore alle Attività produttive Alessandro Venanzi –. Molti operatori, pur già focalizzati sulla propria idea imprenditoriale, hanno manifestato l'esigenza di approfondire questioni fiscali e tecniche e di avere qualche giorno in più per organizzarsi al meglio. Sentito il parere tecnico dei partner coinvolti, abbiamo quindi deciso di prorogare il termine ultimo al 28 febbraio, per favorire una partecipazione più ampia e proposte di qualità. Resta invece confermata la scadenza del 31 ottobre per la rendicontazione finale, così da garantire tempi certi per l'avvio delle nuove attività».

Il bando per il rilancio economico prevede 1,4 milioni complessivi di contributi a fondo perduto destinati alle attività commerciali e artigianali. Le risorse sono suddivise in due grandi linee di intervento: un milione di euro destinato alle aree periferiche, in particolare Godia-Beivars, Di Giusto, Laipacco, San Domenico-Villaggio del Sole, San Rocco, San Paolo e

Sant'Osvaldo, e 400 mila euro dedicati al centro storico, dove fenomeni di desertificazione commerciale e difficoltà nel ricambio generazionale richiedono azioni mirate.

La misura punta a rendere più semplice aprire un negozio in centro, garantire la continuità delle attività storiche e sostenere l'innovazione del commercio esistente. Nei quartieri l'obiettivo è riportare servizi di prossimità nei rioni che negli anni hanno visto chiudere molte attività. Sono previsti incentivi per l'apertura di negozi di alimentari, cartolerie, servizi alla persona, artigianato di prossimità e altre attività considerate essenziali. In questi casi il contributo può arrivare fino al 75 per cento dell'investimento, con un

**LE DOMANDE AL VIA
DA DICEMBRE SCORSO
LA SCADENZA SLITTA
DI QUASI UN MESE
«OPERATORI CHIEDONO
QUALCHE GIORNO IN PIÙ»**



AMMINISTRAZIONE COMUNALE La sede di Palazzo D'Aronco

sostegno massimo pari a 75mila euro.

Nel centro storico la misura mira a riattivare i locali sfitti e a restituire vitalità alle vie cittadine. Per le nuove aperture il contributo copre il 50 per cento dell'investimento, percentuale che sale al 75 per cento nel caso di riapertura di un locale sfitto da almeno tre mesi e fino a dodici anni, favorendo così il recupero di spazi oggi inutilizzati.

Per il passaggio generazionale e la continuità di impresa è previsto un contributo specifico per i giovani under 40 che rilevano aziende o rami d'azienda da imprenditori over 60, consentendo di salvare attività storiche ed evitare chiusure definitive. In questo caso il contributo può arrivare fino a 40mila euro, sia nei quartieri sia nel centro storico.

Il bando sostiene inoltre le attività aperte da almeno cinque anni che intendono rinnovare la propria immagine attraverso interventi su arredi, insegne e vetrine, comprese le vetrine refrigerate. Il contributo copre il 50 per cento dell'investimento, fino a un massimo di 25mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gervasutta, prima i lavori poi il batterio: chiusa da un anno la piscina

IL CASO

UDINE Resta ancora chiusa e inutilizzata (ma comunque riscaldata) la piscina terapeutica dell'Istituto Gervasutta, dopo quasi un anno. Se, inizialmente, era "fuori servizio" di necessità per il cantiere di manutenzione straordinaria sulla copertura, anche dopo la fine dei lavori non è tornata operativa, perché, come confermato dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, nell'acqua in ingresso (non è mai stato rinvenuto nella vasca della piscina) è stato trovato un batterio che ancora i tecnici non sono riusciti a debellare.

L'AZIENDA

Il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, conferma che la piscina per il momento resta off limits, in via prudenziale, vista la presenza di questo patogeno, che gli addetti non sono ancora riusciti a eradicare.

La piscina, ricorda l'Azienda, interpellata dal cronista è stata soggetta «a un periodo di chiusura per interventi di manutenzione strutturale. In previsione della riapertura, sono stati effettuati, come da normativa, i campionamenti per verificare parametri chimici e microbiologici. È stata quindi riscontrata, nell'acqua in ingresso, la presenza di un batterio ubiquitario, considerato un patogeno opportunisto».

IL BATTERIO

Questo batterio «ha la capacità di formare negli impianti un biofilm che lo protegge rendendone più difficile l'eradicazione», fa sapere Caporale. L'Azienda puntualizza che, «pur non essendo mai stato ritrovato nell'acqua in vasca» il patogeno, «considerata la particolare fragilità dei pazienti che vi accedono, si è ritenuto prudenziale ed opportuno, a tutela di pazienti ed operatori, porre in atto provvedimenti tecnici aggiuntivi per eliminarlo».



ISTITUTO GERVASUTTA L'istituto di medicina fisica e riabilitazione

“Pace” fatta davanti al giudice del lavoro fra AsuFc e Uil Fpl «Accolte le richieste del sindacato»

LA VICENDA

UDINE “Pace” fatta davanti al giudice del lavoro del Tribunale di Udine fra l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale e il sindacato Uil Fpl Fvg.

Nell'udienza di ieri davanti al Giudice del lavoro, relativa al ricorso ex articolo 28 (sulla condotta antisindacale) dello Statuto dei lavoratori promosso dalla sigla sindacale, nei confronti di AsuFc, le parti hanno raggiunto una conciliazione, «con l'accoglimento integrale delle richieste avanzate dalla Uil Fpl», come si legge in una nota diffusa

dal sindacato.

Il ricorso riguardava l'asserita «mancata convocazione della Uil Fpl, sia nella definizione del Protocollo sui contingenti minimi di personale in caso di sciopero, sia nella predisposizione del Protocollo sulle relazioni sindacali, nella parte in cui disciplina diritti e prerogative sindacali».

Il segretario Uil Fpl Fvg, Stefano Bressan, chiarisce che «il tema dei contingenti minimi non rappresenta un aspetto meramente tecnico o formale: in quel tavolo vengono illustrati, analizzati e definiti gli organici aziendali, con l'indicazione puntuale dei numeri di personale, delle dotazioni per profilo professionale e delle reali capacità operative dei servizi».

Dal punto di vista sindacale, quindi, «si tratta quindi di uno strumento che fotografa in modo oggettivo lo stato dell'Azienda e incide direttamente sia sull'organizzazione del lavoro sia sul diritto di sciopero. In un momento storico come quello attuale, caratterizzato da una gravissima carenza di personale, con oltre 300 infermieri mancanti in AsuFc, l'esclusione della Uil Fpl da un tavolo di questo tipo assume un rilievo ancora più grave».

Secondo Bressan, «escludere l'organizzazione sindacale più rappresentativa significa infatti negare voce e rappresentanza a migliaia di lavoratrici e lavoratori, impedendo un confronto trasparente proprio su uno dei nodi più critici del sistema sanitario».

GLI IMPEGNI

A seguito della conciliazione,

Ateneo

Innovazione, undici progetti dei ricercatori UniUd

Cinque progetti sulla transizione verde e digitale della manifattura avanzata e due ciascuno dedicati alle innovazioni per gli ecosistemi montani, alla trasformazione sostenibile dell'architettura, delle città e del territorio e all'agroalimentare intelligente. Sono gli 11 progetti per favorire la competitività del territorio realizzati in un anno da giovani ricercatori dell'Università di Udine nell'ambito di iNest. Trentasei i ricercatori coinvolti, compresi gli 11 coordinatori. Tre i dipartimenti coinvolti. Gli 11 progetti propongono: un

Liguori (Civica Fvg)

«Cividale, chiarezza sullo stato di attuazione del Biciplan

Fare chiarezza sullo stato di attuazione del Biciplan del Comune di Cividale del Friuli e sul suo coordinamento con la pianificazione regionale della mobilità ciclistica. È questo l'obiettivo dell'interrogazione a risposta scritta presentata dalla consigliera regionale di Patto-Civica Simona Liguori alla Giunta del Friuli Venezia Giulia. Secondo quanto evidenziato nell'interrogazione, il Comune di Cividale ha

avviato il percorso di redazione del Biciplan. Per Liguori è necessaria «una visione complessiva della rete ciclabile e un reale collegamento con le ciclovie regionali». Nell'interrogazione viene inoltre evidenziato come la partecipazione pubblica si sia limitata a un questionario online, senza il coinvolgimento diretto di associazioni ciclistiche competenti. «È un'occasione persa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INTERVENTI

Alcuni interventi, a quanto viene spiegato, sono stati «già effettuati senza aver raggiunto purtroppo il risultato sperato», mentre altri sono stati «già programmati dai servizi tecnici in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione».

Dopo la conclusione dei lavori, più o meno a fine estate, la vasca è stata riempita e da mesi continua a essere mantenuta «a temperatura», anche se inutilizzata. Ma una ragione c'è, come tiene a precisare l'Azienda, che, rispondendo al cronista, chiarisce che l'acqua della piscina terapeutica continua a essere riscaldata «perché bisogna campionare nelle situazioni di normale utilizzo».

I LAVORI

Come si ricorderà, nell'ambito dei lavori di riqualificazione edile e impiantistica sulle strutture dell'area Friuli Centrale, è stata inclusa anche la manutenzione straordinaria della copertura della piscina del Gervasutta, dopo una valutazione, fatta a suo tempo, sull'estensione dei fenomeni corrosivi sulle strutture metalliche di sostegno. Il progetto esecutivo varato ancora nel giugno 2024, aveva previsto inizialmente un intervento con un quadro economico di mezzo milione di euro complessivi (di cui 327.476,93 a base d'asta per i lavori). L'intervento era stato affidato a ottobre 2024 a una ditta carnica: l'importo contrattuale, inizialmente di 313.319,13 euro al netto dell'Iva, era poi stato ridefinito in aumento, a valle di alcune perizie tecniche. La consegna dei lavori, che si sono poi regolarmente conclusi (seppur dopo un iter più lungo del previsto), era avvenuta il 24 gennaio del 2025. Da allora, la piscina terapeutica è rimasta chiusa, prima per il cantiere e poi per il batterio.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVIDALE

La consigliera Liguori chiede chiarezza sullo stato dell'arte del Biciplan della città ducale

AsuFc, come fa sapere Bressan in una nota si sarebbe impegnata a «riconvocare il tavolo sui contingenti minimi in caso di sciopero, garantendo il coinvolgimento di tutte le organizzazioni sindacali rappresentative, richiedere un nuovo parere ad Aran sul regolamento delle relazioni sindacali e sulle prerogative sindacali», per «ripristinare un corretto quadro di regole».

IL SINDACATO

Per il segretario della Uil Fpl «l'esito dell'udienza conferma in modo inequivocabile la fondatezza delle ragioni sostenute dalla Uil Fpl».

La Uil Fpl «continuerà a esercitare il proprio ruolo con responsabilità e determinazione, vigilando affinché le relazioni sindacali tornino a fondarsi su parità di trattamento, trasparenza e pieno rispetto delle prerogative sindacali, nell'interesse delle lavoratrici, dei lavoratori e del servizio sanitario pubblico», conclude Bressan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SIGLA AVEVA CITATO L'AZIENDA PER DUE MANCATE CONVOCAZIONI
«IL TAVOLO SI RIUNIRÀ DI NUOVO»**



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.





SPORT E FAMIGLIA Il friulano Nicola Romanin assieme al fratello Mirco (allenatore responsabile della squadra azzurra femminile) e sotto con la famiglia, che presto si allargherà

L'INTERVISTA

Quasi una favola quella di Nicola Romanin, convocato per le Olimpiadi di Milano Cortina a 31 anni con alle spalle solo quattro gare di Coppa del Mondo di biathlon. Un esempio concreto di quanto la tenacia possa portare lontano. «Ho saputo la notizia dopo la gara di Coppa del Mondo di Ruhpolding (in Germania, ndr) del 18 gennaio - racconta l'alpino di Forni Avoltri -. Il dt Hoellrigl mi ha comunicato che sarò ai Giochi, dicendo che me lo sono meritato, non avendo dubbi sulla mia costanza e dandomi il merito per la caparbia dimostrata in tutti questi anni».

Romanin, che cosa significa il raggiungimento di questo risultato?

«Un'emozione esagerata, perché dimostra che il mio percorso non è stato vano. Magari per qualche giovane la prima Olimpiade può essere quasi un gioco, mentre io me la sono sudata tanto. Aggiungo che ho la maturità per andarci con la testa giusta».

Negli anni passati, quando gareggiava solo in Coppa Italia e nelle sporadiche apparizioni in Ibu Cup, non sono mancate le critiche.

«Ho sentito tantissime voci riguardo al fatto che continuassi a gareggiare, per non parlare dei social. Però, invece di abbattermi, ho ricavato ancora più forza per dimostrare il mio valore e continuare a migliorare».

Rispetto a praticamente tutti gli azzurri, lei non fa parte di un gruppo sportivo.

«Esatto, nell'Esercito sono entrato come civile, con un normale concorso, non arruolandomi perciò nel centro sportivo. Però i comandanti hanno visto in me qualcosa di speciale, permettendo di allenarmi e inseguire il mio sogno. Mi sono spostato da Courmayeur a Brunico, in una caserma dove non ci sono atleti, allenandomi in solitaria sempre seguito, negli ultimi tre anni e mezzo, da mio fratello Mirco. Un percorso non banale, perché devo stare anche di guardia in caserma, oltre a fare altre cose che non competono invece a un atleta di un gruppo sportivo».

Parliamo della famiglia, ovvero la moglie Alice e il piccolo Leonardo, che ha salutato in diretta tv mondiale al termine proprio dell'inseguimento di Ruhpolding.

«Sono tutto per me, li amo più della mia vita. Alice mi ha sempre spronato a non mollare, conscia delle mie qualità e della forza d'animo. Lei è una nuotatrice in acque libere ed è fondamentale avere a fianco chi ti può capire. Tra l'altro ad aprile la famiglia si allargherà con l'arrivo di una bimba».

Determinante anche il ruolo di Mirco, allenatore responsabile della squadra azzurra femminile, vero?

«Quando ho cambiato caserma, ero a un bivio se continuare o smettere. Ho proposto a mio

Olimpiadi, i protagonisti



LA PRIMA VOLTA DI ROMANIN: «RIPAGATI ANNI DI SACRIFICI»

► A 31 anni l'atleta friulano esordirà ai Giochi, il merito è anche del fratello (e allenatore) Mirco: «Devo a lui il salto di qualità. Non so descrivere ciò che provando in questo momento, darò il meglio»



BIATHLON Nicola Romanin, classe 1994, è originario di Forni Avoltri (in provincia di Udine)

La scheda

In Coppa del Mondo ha debuttato nel 2025

Nato il 26 febbraio 1994, Nicola Romanin è cresciuto nell'Asd Monte Coglians prima del tesseramento con il centro sportivo Esercito. Ha esordito nella Coppa del Mondo nel marzo 2025 a Holmenkollen (in Norvegia), meritandosi la chiamata dopo una serie di belle prestazioni in Ibu Cup, il circuito di secondo livello del biathlon. In questa stagione in Cdm ha preso parte solo alla tappa di Ruhpolding (in Germania), conquistando i primi punti (34° nella sprint, 30° nell'inseguimento) e disputando una solida frazione nella staffetta. In estate si cimenta anche con Mtb e corsa in montagna. Nel tempo libero ama effettuare escursioni e suonare la chitarra.

BT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fratello di seguirmi, lui inizialmente era un po' scettico, ma quando ha visto che il lavoro svolto assieme iniziava a dare i suoi frutti, si è gasato. Il salto di qualità lo devo a lui».

Facile immaginare che da bambini entrambi sognassero di andare assieme alle Olimpiadi. Obiettivo raggiunto, seppur con diversi ruoli. «Sono stato io ad informarlo della convocazione e immagino sia impazzito di gioia. Poi appena

ci siamo visti è arrivato un lungo abbraccio».

Avere alle spalle una società sportiva come la Monte Coglians e un impianto come la Carnia Arena alle porte di casa, è stata una bella fortuna, giusto?

«Abbiamo il centro per il biathlon più bello d'Italia e mi riferisco alla conformazione della pista, con percorsi e lunghe salite lunghe ottime da fare anche con skiroli e bici. Peccato manchi l'altura».

Lei vive ora a Campo Tures, in Alto Adige. In Carnia ci torna qualche volta?

«Poco, purtroppo. Sono sempre in giro, l'estate la passo in caserma e le licenze le sfrutto per allenarmi».

Una volta chiusa la carriera, resterà sempre nel mondo del biathlon.

«Mi piacerebbe tanto. Facendo le gare di Ibu Cup, ho viaggiato molto con ragazzi giovani, ai quali mi piace dare consigli. Vorrei formarmi come allenatore, fermo restando che sono comunque già maestro di sci».

Che cosa si aspetta dalle gare olimpiche?

«Voglio dare il meglio, perché ho capito che se al momento giusto dimostri di essere forte, le occasioni ti vengono date».

Nicola Romanin è felice?

«Tendenzialmente lo sono sempre, ma non riesco nemmeno a descrivere ciò che sto provando in questo periodo».

Bruno Tavanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.

**Chiedi in edicola "Nordest da vivere",
la super guida ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



IL PROSSIMO AVVERSARIO
La Roma in campo domani ad Athene con il Panathinaikos

Dopo l'1-1 casalingo con il Milan, la Roma scenderà nuovamente in campo domani alle 21 ad Athene contro il Panathinaikos, club nel quale milita l'ex rossonerio Davide Calabria, per l'ottavo (e ultimo) turno della

Fase campionato di Europa League. I giallorossi attualmente sono sesti con 15 punti, mentre i greci sono 19esimi a quota 11. Agli uomini di Gasperini potrebbe bastare un pari per confermarsi tra le prime otto.



PROTAGONISTI Sopra Kosta Runjaic, artefice del successo a Verona, a destra bomber Keinan Davis, già a quota 7 gol



(Foto Ansa e LaPresse)

UDINESE, BELLA DI NOTTE A VERONA GARA DA "BIG"

►Bianconeri concentrati fino alla fine
Non si è avvertita l'assenza di Zaniolo

►Davis tra i marcatori più prolifici in A
Ora sarà importante trovare continuità

IL GIORNO DOPO

Concentrazione, dedizione e pazienza nella prima parte del match, cui ha fatto seguito nella ripresa un'impeccabile organizzazione di gioco che ha consentito ai bianconeri di esprimere tutto il loro potenziale e di espugnare il Bentegodi.

GIUSTO ATTEGGIAMENTO

La faccia dell'Udinese dell'altra sera è stata quella della squadra navigata, che sa sempre cosa fare e non fare, che dispone di un potenziale importante tanto che l'assenza di Zaniolo, giocatore che farebbe comodo a chiunque, non si è minimamente avvertita. E cresce il rimpianto di non trovarsi coinvolta nella lotta per la conquista di un pass per accedere alle prossime Coppe europee perché sin dall'avvio del torneo i bianconeri hanno vanificato alcune ghiotte opportunità anche se c'è la sensazione che la squadra nel ritorno dovrebbe regalare alla piazza friulana quelle soddisfazioni che troppo spesso sono mancate nel recente passato, torneo scorso in particolare da-

to a metà marzo, quando mancavano dieci gare alla fine, di punte ne aveva ben 40 tanto per cui era dato per scontato che avrebbe raggiunto, probabilmente anche superato la fatidica soglia dei 50 punti che non viene raggiunta dal 2012-2013.

Il certosino lavoro nel mercato estivo della proprietà dovrebbe essere dunque premiato, ormai gli esperimenti tecnico-tattici sono conclusi, Runjaic si è schiarito le idee e l'Udinese sembra aver (finalmente) imboccato quel percorso che dovrebbe garantirle continuità di rendimento e di risultati.

PROSSIMO ESAME

L'undici bianconero ammirato al Bentegodi potrebbe anche rappresentare la mina vagante nella lotta per lo scudetto, perché è nella condizione di opporsi (quasi) alla pari con la Roma, suo prossimo avversario al Bluenergy, Milan, Napoli e Juventus, oltre a porre basi assai solide in vista della prossima stagione.

L'Udinese contro il Milan, anche se con il senno di poi qualcuno obietterà che l'avversario è di modesta qualità dimenticando che nel massimo torneo non c'è nulla di scontato

e che gli scaligeri tre turni or sono hanno pareggiato in casa del Napoli, 2-2, dopo essersi trovati in vantaggio per 2-0 e che nel turno precedente hanno pareggiato a Cremona con i locali che hanno evitato la sconfitta grazie agli interventi del loro portiere Audero, ha evidenziato calcio tipicamente moderno e di ottima fattura, spiccate individualità, un'eccellente condizione fisico e atletica che giustificano ora l'ottimismo per un "gran finale".

IL NUMERO 9

A proposito di individualità, Davis è stato straripante. Ha fatto attacco da solo anche è stato supportato nella maniera migliore dal resto della squadra, fisicità e tecnica gli hanno consentito di vincere ogni duello, di mettersi al servizio della squadra, di provare la soluzione personale. Un'interpretazione che ha entusiasmato i numerosi fan bianconeri presenti al "Bentegodi", ma che ha suscitato pure l'ammirazione anche dei supporter veronesi. È già a quota 7 gol, ma siamo certi che Davis ne confezionerà degli altri, tutti pesantissimi e non ci meraviglieremo se concludesse il torneo

nei posti alti della classifica cannonieri.

IL TECNICO

Pure Runjaic merita un plauso. Sovente lo abbiamo criticato per il comportamento altalenante della squadra, ma stavolta è stato abile stratega. Ha caricato alla perfezione i suoi, ha azzeccato il ritorno della difesa a tre, pure l'utilizzo di una sola punta, il citato Davis cui a turno tutti hanno dato una grossa mano supportandolo con regolarità. Lunedì prossimo contro la Roma, l'Udinese dovrà ancora rinunciare a Zaniolo, ma l'Udinese di ieri ha fatto capire che non mancano adeguate soluzioni alternative per consentire di tener testa a chiunque. Anche se la giornata sarà feriale con il match oltretutto che inizierà alle 20.45, è previsto il pienone. I fan friulani sono pronti a garantire un poderoso, caloroso, continuo incitamento ai bianconeri che ora puntano con decisione all'ottava posizione occupata dal Bologna che ha solamente un punto in più di loro. Senza contare che la settimana, l'Atalanta, non è poi così distante.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come un anno fa: trasferta vietata ai tifosi romanisti

IL PROVVEDIMENTO

Il bis è servito. Ancora una volta Udinese-Roma sarà senza tifosi giallorossi, relativamente a quelli residenti nella Regione Lazio. Lo ha così deciso il Prefetto di Udine, Domenico Lione. «Si informa che con il decreto del 27 gennaio del 2026 il Prefetto di Udine, Lione - si legge nel comunicato della Prefettura - in occasione dell'incontro di calcio Udinese-Roma, valido per il campionato di calcio di Serie A, che si disputerà il 2 febbraio 2026 presso lo Stadio Friuli di Udine, denominato Bluenergy Stadium, in attuazione del decreto del Ministro dell'Interno del 20 gennaio 2026, ha disposto la chiusura del settore ospiti dello Stadio Friuli di Udine e il divieto di vendita dei titoli di accesso al medesimo impianto sportivo nei confronti delle persone residenti nella Regione Lazio».

Settore ospiti chiuso quindi e divieto di vendita dei biglietti alle persone residenti del Lazio; una decisione inevitabile visto il divieto per i tifosi di Roma e Fiorentina di assistere alle partite della propria squadra in trasferta, deciso dal Viminale, dopo gli scontri avvenuti il 18 gennaio lungo l'autostrada A1 con fazioni armate di spranghe che si sono affrontate all'altezza di Bologna in occasione delle loro rispettive trasferte.

BIS

Come detto, sarà un déjà-vu, visto che anche nella scorsa stagione Udinese-Roma fu priva di tifosi giallorossi. Era il 26 gennaio 2025 e sempre il prefetto Domenico Lione aveva vietato la vendita dei tagliandi ai residenti del Lazio dopo aver riscontrato «elevati profili di rischio», dal momento che i supporters capitolini si erano scontrati poco prima, il 5 gennaio con quelli della Lazio in occasione del derby.

Una decisione che aveva lasciato spiazzata anche la tifoseria organizzata friulana, dispiaciuta dalla decisione dopo il rinsaldamento dei rapporti tra le tifoserie nel precedente più recente. Era infatti il 14 aprile del 2024 quando la gara tra friulani e giallorossi, sull'1-1 per effetto dei gol di Pereyra e Lukaku, fu interrotta dall'arbitro dopo che il difensore della Roma Evan N'Dicka crollò a terra facendo temere a tutti il peggio. Nei momenti di panico e concitazione, il mondo intero scoprì la clamorosa umanità del popolo bianconero, che regalò istanti di silenzio assoluto dopo richiesta del medico sociale giallorosso che doveva auscultare il cuore del giocatore. La partita venne interrotta, con N'Dicka che ricevette per fortuna solo notizie positive dall'Ospedale di Udine, prima di tornare a Roma, dove vinse qualche settimana dopo grazie all'inzuccata del friulano Cristante: 1-2, come è stato anche nell'ultimo precedente. Anche senza tifosi dal Lazio al seguito, la Roma cercherà il tris con Gasperini, ma l'Udinese vuole regalare una gioia ai suoi di tifosi.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTRO STOP Divieto di trasferta per i tifosi giallorossi (Foto Getty)

La previsione: per l'ottavo posto servono altri 33 punti

L'OBIETTIVO

Con la bella vittoria esterna per 1-3 ai danni dell'Hellas Verona, nel posticipo della ventiduesima giornata della Serie A, l'Udinese ha agguantato il nono posto in classifica con 29 punti. La posizione, in coabitazione con la Lazio, dista una sola lunghezza dal Bologna ottavo e, spingendoci ancora oltre, a sei punti dall'Atalanta settima. La formazione bergamasca è al momento l'ultima compagine che avrebbe l'accesso ad una coppa Europea nella prossima stagione, nello specifico la Conference League. L'ottavo posto e addirittura la zona Europa sono obiettivi proprio impossibili per i friulani? Vediamo i dati degli ultimi venti campio-

nati italiani disputati.

PRECEDENTI

In questo lasso di tempo la quota più alta raggiunta da una formazione arrivata al settimo posto è stata di 65 punti, conquistati dalla Lazio di Marco Baroni nella passata edizione della Serie A. Sempre nel campionato 2024-2025, si è raggiunto il punteggio massimo anche per la rosa che ha concluso all'ottavo posto: in questo caso il Milan con 63. Un altro dato importante è il punteggio minimo che ha consentito alle squadre di raggiungere il settimo posto. Nella stagione 2005-2006 il Chievo Verona, poi quarto dopo le sentenze del giudice sportivo e guidato dallo storico capitano Sergio Pellissier, ha terminato con "soli" 54

punti, così come l'Empoli nel campionato successivo. Per l'ottavo posto invece, bisogna prendere in considerazione sempre il 2006-2007 con l'Atalanta di Stefano Colantuono a quota 50. Lo stesso punteggio finale anche per il Napoli, nell'anno successivo, guidato da Edoardo Reja.

Dando uno sguardo più generale alle classifiche finali, si può notare come l'andamento sia sempre più verso l'alto. Se nel primo decennio preso in analisi, per il settimo posto erano sufficienti tra i 54 e i 58 punti escludendo i 61 della Lazio del 2012-2013, dall'edizione 2016-2017 non si è mai scesi sotto quota 60. Inoltre, a conferma di questo trend, nella stagione 2006-2007 alla Lazio di Delio Rossi bastarono 62 punti per ag-



SCORE In 17 partite sono due i gol e tre gli assist di Atta (Foto LaPresse)

guantare il terzo gradino del podio, mentre il Bologna di Vincenzo Italiano, con la stessa cifra, lo scorso girone lo ha terminato addirittura al nono posto, andando in Europa League solo grazie al trionfo della rosa emiliana nella storica Coppa Italia.

LA PROIEZIONE

Tornando all'Udinese, quanti punti dovrebbe quindi ancora ottenere la squadra di mister Kosta Runjaic per garantirsi un posto di prestigio in questo campionato? La risposta è scontata, il più possibile ma cercando di essere più precisi, intorno ai 35 per la Conference League e 33 per l'ottava posizione. Un girone di ritorno uguale o simile all'andata, nella quale i punti sono stati 25, non basterebbe in nessuna delle ultime diciassette edizioni, neanche per l'ottavo posto.

I friulani devono sicuramente migliorare contro le squadre di metà-bassa graduatoria, vedi le sconfitte con Sassuolo, Genoa, e Fiorentina e i pareggi con Cremonese, Cagliari, Verona (andata) e Pisa (ritorno), oltre a qual-

che trionfo in più contro avversarie dirette o più attrezzate. Con queste ultime sono arrivate vittorie importanti con Atalanta, Napoli e Inter (andata) ma sconfitte con Milan, Juventus, Roma, Bologna, Como e Inter (ritorno), che si aggiungono al punticino colto, all'ultimo secondo, contro una Lazio dichiarata anche da Maurizio Sarri senza più obiettivi a parte una salvezza serena.

Già da lunedì prossimo dunque, quando al Bluenergy Stadium arriverà la Roma di Gian Piero Gasperini, si vedrà se la rosa di coach Runjaic potrà ambire a qualcosa di ancora più prezioso rispetto ad un fin qui ottimo nono posto. Sognare, alla fin dei conti, non costa nulla.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN DOPPIA CIFRA A Brescia Christian Mekowulu ha realizzato 12 punti in 14 minuti e conquistato 7 rimbalzi (6 difensivi) (Foto Ciamillo Castoria)

OWW, FINALI STONATI QUALCHE LIMITE C'E

►Anche a Brescia la squadra non è stata in grado di sfruttare il vantaggio acquisito Provvidenziale l'arrivo di Christon, ma non basta. Sabato un altro test "probante"

BASKET SERIE A

C'è un sentimento di profonda frustrazione che emerge dal modo in cui l'Old Wild West Udine perde contro le big di serie A. Di mezzo c'è sempre l'illusione di potercela fare, poi arriva l'immane beffa da buzzer beater. La chiameremo sindrome di Tantalo, figura retorica con cui si indica una persona che desidera qualcosa che non può raggiungere nonostante sia in apparenza alla sua portata. Carsen Edwards della Virtus Bologna, Armoni Brooks dell'EA7 Emporio Armani Milano e Amedeo Della Valle della Germani Brescia sono i tre guastafeste che con le loro magie al fotofinish (di regola giochi da tre punti) hanno impedito sin qui in stagione all'Oww di prendersi uno scalpo importante.

LA SITUAZIONE

All'inizio del campionato il problema delle sconfitte in volata era ricorrente, non a caso l'unico successo ottenuto dai bianco-

neri nelle prime otto giornate era stato anche un successo largo, cioè quello in trasferta a Sassari. L'allergia al cosiddetto "clutch time" è passata grazie all'ingaggio di uno specialista degli epiloghi punto a punto come Semaj Christon: a farne le spese, nell'ordine, Guerri Napoli, NutriBullet Treviso, Vanoli Cremona. Nel mezzo il successo post natalizio a Trento, trampolino di lancio per un'Oww che nella prima gara del nuovo anno ha tentato il colpo grosso a Milano, vanificato dalla prodezza di Brooks e tre giorni fa ci ha appunto riprovato al palaLeonessa. L'impressione è che Udine in questo momento stia overperformando, ossia superando i propri limiti strutturali. Che ci sono, ovvio, anche se il coach Adriano Vertemati ha ribadito che la sua squadra sta giocando un campionato diverso da quello di Bologna, Milano, Brescia e che nel proprio gli scontri diretti li ha vinti nella gran parte dei casi.

Se vogliamo fare gli avvocati del diavolo dobbiamo però sottolineare l'estrema facilità con cui

Udine si è fatta annullare il vantaggio di undici lunghezze che teneva in pugno a sei minuti dal termine. Ed è fin troppo comodo eccipire rimarcando il fatto che dall'altra parte c'era uno squadrone come la Germani Brescia.

Anche la settimana precedente Alibegovic e compagni si erano ritrovati in una situazione piuttosto favorevole nel finale di gara contro Reggio Emilia al Carnera CrediFriuli, ma era durata poco. Emergono dunque i limiti di un gruppo che sta dando di più rispetto a quanto molti - noi compresi - si aspettavano in avvio di stagione, che non prende mai imbarcate (di nove la sconfitta più pesante, subito all'andata proprio dalla Germani - quella di Trapani ovviamente non conta) e che però le partite non riesce quasi mai a chiuderle prima, neanche quando potrebbe. A Brescia è andata esattamente così.

Da parte sua, nel posticipo di lunedì la Openjobmetis Varese ha dimostrato all'Allianz Cloud di Milano che nel 2026 Davide può ancora battere Golia, l'importante è crederci.

VERSO TORTONA

Il designatore federale ha intanto ufficializzato la composizione della terna di arbitri che sarà chiamata sabato pomeriggio (ore 18.15) a dirigere il match fra Bertram Tortona e Old Wild West Udine: ne faranno parte Lorenzo Baldini di Firenze, Denny Borgioni di Roma e Francesco Cassina di Desio.

Curiosamente Borgioni ha fischio anche nella gara d'andata vinta dalla formazione piemontese al palaCarnera CrediFriuli. Baldini è l'unico dei tre ad avere arbitrato due volte in stagione un match dei friulani: è successo a Varese e Milano, mentre a Cassina è toccato in un'occasione sola, ma recente, ossia dieci giorni fa quando a Udine è venuta a vincere la Una Hotels Reggio Emilia. Il confronto tra Bertram e Oww avrà l'onore di essere trasmesso in diretta su Sky Sport Basket (l'altro il big match domenicale tra Milano e Brescia andrà in chiaro su Cielo).

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cda, il 14 febbraio a Latisana la finale di Coppa Italia

VOLLEY SERIE A2 DONNE

La finale di Coppa Italia di Serie A2 Frecciarossa parlerà friulano. Sabato 14 febbraio 2026, alle ore 17, sarà infatti il palazzetto dello sport di Latisana a ospitare la sfida che assegnerà il trofeo, con la Cda Volley Talmassons Fvg chiamata ad affrontare la C.B.L. Costa Volpino in gara unica.

IL CAMMINO

Un appuntamento storico per il club friulano e per l'intero territorio, che si prepara a vivere una giornata di grande pallavolo nazionale. La finale di Coppa Italia arriva al termine di un percorso costruito passo dopo passo dalle Pink Panthers, capaci di superare nei quarti di finale l'Itas Trentino e, successivamente, di imporsi con autorità nella semifinale contro Altafratte Padova, conquistando così il primo storico accesso all'ultimo atto della manifestazione. Per la Cda Talmassons Fvg si tratta di un traguardo che va oltre il semplice risultato sportivo.

LA SOCIETÀ

Il direttore generale Fabrizio Cattelan ha sottolineato come questo evento sia un'opportunità straordinaria per l'intero territorio: «La scelta di Latisana testimonia il ruolo centrale che la nostra Regione riveste nel panorama sportivo italiano. La finale genera un impatto significativo e immediato sul territorio, favorendo l'afflusso di appassionati e producendo ricadute positive sul comparto turistico e sull'economia locale».

Un concetto condiviso anche dal direttore sportivo Gianni De Paoli, che ha evidenziato la sod-

disfazione di portare una manifestazione di tale prestigio a Latisana: «Stiamo lavorando con la Lega per organizzare una giornata che richiami quello che si è visto a Torino: un palazzetto pieno, tanta gente e uno spettacolo di altissimo livello, non solo sportivo ma anche organizzativo».

Sul piano tecnico, l'avvicinamento alla finale si intreccia inevitabilmente con il cammino in Pool Promozione. La Cda è chiamata a gestire energie, concentrazione e ambizioni, consapevole che ogni partita da qui in avanti avrà un peso specifico importante. Coach Fabio Parazoli ha ribadito come la squadra stia vivendo questo traguardo con entusiasmo e consapevolezza, senza però perdere di vista il lavoro quotidiano e le sfide di campionato che precederanno la finale. Giocare in un palazzetto conosciuto, davanti al proprio pubblico, rappresenta un valore aggiunto, ma l'approccio dovrà essere quello di una partita da interpretare con equilibrio, lucidità e fame agonistica. La sfida contro Costa Volpino metterà di fronte due delle realtà più solide e ambiziose della Serie A2, entrambe capaci di dimostrare continuità e qualità nel corso della stagione. Per la Cda Volley Talmassons Fvg sarà l'occasione di inseguire un sogno concreto, spinta dall'energia di un ambiente che si prepara a stringersi attorno alle Pink Panthers. Latisana è pronta. Il Friuli Venezia Giulia anche. La Coppa Italia di Serie A2 sta per vivere la sua notte più attesa, con la Cda chiamata a scrivere un'altra pagina della propria storia.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA STORIA La Cda affronterà Costa Volpino nella finalissima

Il 2026 di Milan si apre con una vittoria in Arabia Saudita

CICLISMO

Jonathan Milan vince al suo debutto stagionale conquistando con autorità la tappa inaugurale dell'AlUla Tour 2026, imponendosi allo sprint sull'AlUla Camel Cup Track al termine dei 158 chilometri della prima frazione.

Una volata di pura potenza, che gli ha permesso di precedere Milan Fretin (Cofidis) e Matteo Moschetti (Pinarello Q36.5), firmando così il 26esimo successo da professionista. Per il venticinquenne di Buja, reduce da un 2025 di altissimo livello, è arrivata anche la prima maglia verde di leader della classifica generale: grazie agli abbuoni, Milan guida ora la generale con

4" di vantaggio su Fretin e 6 su Moschetti.

«È stato un successo un po' complicato - ha commentato lo stesso Jonathan a fine gara - . Il vento ha fortemente condizionato la parte decisiva della prima frazione, ma alla fine ce l'ho fatta».

LA GARA

La corsa si è accesa subito con diversi tentativi di fuga. A 71 chilometri dal traguardo Al Shaikhahmed ha tentato l'allungo, sostenuto per un tratto da Rosli, ma anche la sua iniziativa è stata neutralizzata, tanto che il gruppo è tornato compatto. Ci sono, poi, state una serie di cadute, tra le quali quelle di Vangheluwe, Biesterbos, Christen e Delbove e il vento laterale han-



ORGOGGIO FVG Jonathan Milan è nato a Tolmezzo il primo ottobre 2000

no aperto la porta ai ventagli orchestrati da Cofidis e Lidl-Trek. Davanti sono rimasti in diciotto, con diversi big della velocità,

oltre a Milan, Jakobsen, Bauhaus, Fretin, Gaviria e Moschetti. Il margine sul gruppo principale si è stabilizzato attorno ai

35", dando vita a un lungo braccio di ferro che è proseguito anche nel circuito finale del Camel Cup Track. Il drappello di testa ha resistito, viaggiando costantemente attorno ai 50 chilometri orari.

Nel finale, dopo aver rintuzzato l'attacco da finisseur di Timo de Jong, il campione friulano Jonathan ha sfruttato il lavoro di Page per Fretin e ha scelto il momento perfetto per aprire il gas: la sua progressione è stata irresistibile tanto da e permettergli di alzare le braccia al cielo per la prima volta in questo 2026. Milan è, ovviamente, in testa anche alla classifica generale; e dovrebbe rimanerci, vento e altri intoppi permettendo, anche alla fine della tappa di oggi un'altra occasione per i ve-

locisti, al termine dei 152 chilometri disegnati intorno alla stazione dei treni di Al Manshiyah.

ORDINE DI ARRIVO

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Jonathan Milan (ITA/Lidl-Trek) 3 ore 36' 2", 2) Milan Fretin (BEL/Cofidis), 3) Matteo Moschetti (ITA/Pinarello Q36.5), 4) Laurenz Rex (BEL/Soudal Quick-Step), 5) Lorenzo Manzini (FRA/TotalEnergies), 6) Hugo Page (FRA/Cofidis), 7) Phil Bauhaus (GER/Bahrain-Victorious), 8) Fernando Gaviria (COL/Caja Rural-RGA), 9) Timo de Jong (OLA/Picnic-PostNL) a 2", 10) Aivaras Mikutis (LIT/Tudor Pro Cycling) a 4".

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



MAIGRET AL SOCIALE DI GEMONA

Oggi e il 4 febbraio, alle 20.30, Sergio Grmek Germani, introdurrà “Sette piccole croci” e “La ragazza del peccato”.

G

Mercoledì 28 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Teatro

“Qui era qui è” studenti in palcoscenico per ascoltare le storie degli internati

Un'intensa partecipazione emotiva ha accompagnato “Qui era. Qui è”, la lettura scenica proposta ieri al Teatro Verdi in occasione della Giornata della Memoria. Un appuntamento inserito nelle iniziative del Comune di Pordenone accolto con profondo coinvolgimento sia nella replica mattutina per le scuole che nello spettacolo serale aperto al pubblico. Nato come esito di un laboratorio teatrale curato dal Verdi con Alessandro Maione e gli studenti del Liceo Leopardi-Majorana, lo spettacolo ha trasformato lo storico lavoro dell'Istituto sulle Pietre d'Inciampo in un'esperienza scenica essenziale e toccante.

«Questo percorso rappresenta un esempio concreto di come la scuola possa dialogare in modo profondo e continuativo con le istituzioni culturali del territorio», spiega la dirigente scolastica Rossana Viola. «Il progetto sulle Pietre d'Inciampo, che da anni caratterizza l'impegno del Liceo Leopardi-Majorana, ha trovato nel rapporto con il Teatro Verdi una nuova fase di sviluppo proponendo un'autentica esperienza di crescita civile e culturale per gli studenti». Prima dello spettacolo sono intervenuti anche il Presidente del Verdi Giovanni Lessio e l'Assessore comunale all'Istruzione Pietro Tropeano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO VERDI Il pubblico ha assistito alle letture sceniche dei racconti dei deportati pordenonesi nei campi di prigionia e di sterminio

Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, alla Risiera di San Sabba: «Per anni abbiamo dato per scontato che l'antisemitismo fosse qualcosa di superato e che avessimo consolidato i valori democratici. Così invece non è»

«La vergogna continua»

CELEBRAZIONI

La regione ha commemorato unita ieri il Giorno della Memoria, con diverse cerimonie svoltesi in tutti i capoluoghi di provincia e non solo.

TRIESTE

«È molto importante onorare al meglio il Giorno della Memoria visto anche il contesto che stiamo vivendo, con fenomeni di antisemitismo che purtroppo continuano ad aumentare. Per tanti anni abbiamo dato per scontato che l'antisemitismo fosse qualcosa di superato e che avessimo consolidato i valori democratici che caratterizzano il nostro Paese e il nostro continente. Così invece non è, almeno per una fascia della popolazione». Lo ha affermato il governatore del Friuli Venezia

Giulia, Massimiliano Fedriga, a margine delle celebrazioni che a Trieste si sono svolte alla Risiera di San Sabba. «Visto che i testimoni diretti sono sempre meno, è importante ascoltare chi ha vissuto sulla propria pelle gli orrori della Shoah - ha sottolineato Fedriga -. La sola lettura dei fatti sulle pagine di un libro rischia di rendere questa immane tragedia qualcosa di distante. Non dobbiamo mai scordare che si è trattato invece di persone rinchiusi, torturate e uccise nei campi di sterminio e di famiglie devastate per sempre».

UDINE

A Udine la mattinata si è aperta, alle 9, al Cimitero monumentale, con la deposizione di una corona in memoria degli internati militari italiani, a cura di Apo e Aned, alla presenza del vice sindaco Alessandro Venanzi e di varie istituzioni civili,

oltre che studenti dell'Istituto Stringher. Venanzi è poi intervenuto in Prefettura, alla consegna delle medaglie d'onore concesse dal Comitato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla memoria dei

cittadini italiani, militari e civili, che sono stati deportati ed internati nei lager nazisti. Alle 12 si è tenuta la consueta commemorazione ufficiale presso il Parco della Rimembranza, con la deposizione di una corona al



SAN SABBA Al centro Fedriga, a destra il sindaco Dipiazza

monumento per i caduti nei campi di sterminio nazisti, sotto l'arco Ettore Gilberti, alla presenza del Prefetto Domenico Lione, del questore Pasquale Antonio Di Lorenzo, di rappresentanti politici del territorio, delle associazioni d'Arma e di varie classi delle scuole superiori, in particolare del Liceo Artistico “Sello”, dell'Isis “Deganutti” e dell'Isis “Stringher”.

PORDENONE

«Anche le città hanno una memoria», ha affermato il sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, intervenuto alle cerimonie svoltesi davanti alla lapide nel piazzale interno di Palazzo Pera - Sbrojavacca e al Monumento ai Deportati. «Pordenone è una città che interroga le coscienze. I suoi spazi, il casermaggio, le pietre d'inciampo, i luoghi segnati dalla storia del Novecento, non sono semplici testimonianze architettoniche,

ma presidi di memoria, capaci di parlare al presente e di chiedere risposte. Essere riconosciuta come Capitale Italiana della Cultura significa assumersi un compito che va oltre la valorizzazione artistica: significa riconoscere il primato della cultura come strumento di crescita civile, di inclusione, di libertà. In questo quadro il nostro ruolo è quello di custodire e difendere i diritti, di garantire che la memoria non venga mai ridotta a formalità, ma rimanga viva, operante, capace di orientare le scelte pubbliche. Dal recinto di Auschwitz non proviene soltanto il silenzio dell'orrore, ma un grido che attraversa il tempo e interpella ogni generazione». Alla cerimonia erano presenti anche il Questore di Pordenone, dottoressa Graziella Colasanto, e il Prefetto Michele Lastella, insieme ad altre autorità civili e militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luzerner fra protagonismo lirico e ineluttabilità del fato

►Sabato al Teatro Verdi l'orchestra sinfonica svizzera in concerto

MUSICA

Due visioni opposte del Romanticismo, due modi radicalmente diversi di intendere il destino, la voce interiore e il dramma dell'esistenza: è questo il cuore del concerto che vede protagonista la Luzerner Sinfonieorchester, una delle più antiche e prestigiose orchestre sinfoniche europee, ospite del Teatro Verdi di Pordenone in esclusiva regionale nell'ambito del cartellone Musica, a cura del consulente Ales-

sandro Taverna.

Sabato, alle 20.30, la Luzerner Sinfonieorchester verrà diretta da Michael Sanderling, con la partecipazione del grande pianista russo Nikolai Lugansky, in un programma che accosta Fryderyk Chopin e Pëtr Il'ich Čajkovskij, intrecciando cantabilità lirica e tensione sinfonica, intimità poetica e dramma universale.

Fondata oltre due secoli fa, la Luzerner Sinfonieorchester è la più antica orchestra sinfonica della Svizzera e rappresenta oggi una delle realtà musicali più dinamiche del panorama europeo, capace di coniugare una solida tradizione con una forte vocazione internazionale. Orchestra in residenza presso il Kultur und Kongresszentrum di Lucerna e formazione di riferimento



DIRETTORE Michael Sanderling

del Teatro di Lucerna, l'ensemble si distingue per qualità esecutiva, ampiezza di repertorio e una costante attenzione alla contemporaneità, senza mai rinunciare alla profondità del grande sinfonismo ottocentesco.

Il concerto si apre con il Concerto n. 1 in mi minore op. 11 per pianoforte e orchestra di Chopin, pagina emblematica del giovane compositore polacco e manifesto di un nuovo modo di intendere il rapporto tra solista e orchestra. Qui il pianoforte è protagonista assoluto, voce lirica e sognante che piega l'orchestra al proprio mondo interiore, trasformando il concerto in un racconto intimo, elegante e profondamente poetico. A dar voce a questo universo è Nikolai Lu-

gansky, interprete di riferimento del repertorio romantico, celebre per un Chopin “caldo e lirico”, capace di unire raffinatezza timbrica, profondità espressiva e naturalezza del fraseggio.

Come si legge dalle note di sala a cura di Silvia Segatto, consultabili anche online, il Concerto op. 11 segna una svolta decisiva nella storia del genere: non più dialogo paritario, ma affermazione di un io poetico che trova nel pianoforte il proprio linguaggio privilegiato, tra voli melodici, belcanto strumentale e una scrittura pianistica di sorprendente immaginazione. Di segno opposto la Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36 di Čajkovskij, una delle opere più intense e drammatiche del compositore russo. Qui il protagonista non è

più l'eroe che modella il mondo a propria immagine, ma un'anima assediata dal Fato, forza esterna e ineluttabile che irrompe per spezzare ogni illusione di felicità. Il celebre motivo iniziale degli ottoni diventa il simbolo di questo destino implacabile, che attraversa l'intera partitura.

A guidare questo intenso viaggio musicale è Michael Sanderling, interprete riconosciuto per la sua lettura rigorosa e profonda del grande repertorio sinfonico, che unisce chiarezza strutturale, tensione narrativa e attenzione al dettaglio timbrico. Il “Caffè Licinio” sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare a: biglietteria@teatroverdi-pordenone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“AI COLONOS” Rappresentazione de “I Turcs” nell’agriturismo di Villacaccia di Lestizza

Ben 450 le candidature provenienti da tutta Italia, che hanno risposto alla call per la nuova produzione teatrale in friulano

I Turcs tal Friul audizioni finite

TEATRO

Ben 450 candidature provenienti da tutta Italia hanno risposto alla call per la nuova produzione teatrale in lingua friulana “I Turcs tal Friul”, dal testo di Pier Paolo Pasolini, con la regia di Alessandro Serra, tra le voci più riconoscibili del teatro contemporaneo per il suo linguaggio visionario e poetico. Da questa ampia partecipazione, Serra ha selezionato una trentina fra attrici e attori, coinvolti in un laboratorio/audizione che rappresenta il primo passo del processo creativo verso il debutto, previsto a settembre. Il laboratorio si è svolto nei giorni scorsi, a porte chiuse, con tre intensivi momenti di incontro al Teatro San Giorgio di Udine, condotti dallo stesso Alessandro Serra insieme al Maestro Bruno De Franceschi.

La nuova produzione si inserisce all’interno dell’ampio progetto I Turcs tal Friul 1976-2026 50 anni dopo il terremoto, ideato e curato da Luca Giuliani e Roberto Calabretto, sviluppato su iniziativa di Cinemazero, Css Teatro stabile di innovazione del Fvg, Teatri Stabil Furlan, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Confindustria Udine, con il sostegno della Regione e in collaborazione con i Comuni di Gemona e Casarsa e il Centro Studi Pasolini di Casarsa, oltre ad altre associazioni e istituzioni che affiancheranno la produzione.

ALESSANDRO SERRA COSTRUISCE UN'ESPERIENZA CON IMMAGINI POTENTI E SONORITÀ MUSICALI INTRIGANTI

A 50 ANNI DAL TERREMOTO

L’iniziativa celebra anche il 50° anniversario della prima rappresentazione dei Turcs tal Friul, avvenuta a Venezia nel 1976 per raccogliere fondi per la popolazione friulana colpita dal terremoto. «Si tratta di un progetto - sottolinea Riccardo Costantini di Cinemazero - che vede alcune delle più importan-

Parole e musica



L'armonia delle note e il fluire dei versi

Nell’ambito della stagione teatrale promossa da Comune e Circuito Ert Fvg, il Teatro Verdi di Maniago ospita una serata fuori abbonamento. Sabato, alle 20.45, la Corale Polifonica di Montereale Valcellina presenta “Il fluire armonico del tempo”, un progetto che rilegge Le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi, intrecciandole con la poesia. Accanto alla Corale saranno in scena l’Orchestra d’Archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento e le voci recitanti di Martina Delpiccolo e Fabiano Fantini. Maestro concertatore e direttore è Maurizio Baldin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti realtà culturali regionali, grazie al fondamentale supporto della Regione Friuli Venezia Giulia e del suo Assessorato alla Cultura, fare sistema per proporre al pubblico più ampio possibile uno spettacolo di grande qualità artistica basato su testo importantissimo per la lingua friulana e per il territorio, ma anche per offrire una riflessione su un passato che ha segnato in modo decisivo il presente».

Come racconta Luca Giuliani, «Mettere in scena nuovamente I Turcs, in occasione dei 50 anni dalla loro prima rappresentazione e dal terremoto, porta con sé un alto valore simbolico e civico, un riconoscimento al valore e alla tenacia della popolazione friulana di fronte alle devastazioni, nel '500 provocate dalle scorribande dei turchi e nel 1976 dal terremoto».

SCELTA VISIONARIA

La scelta della regia di Alessandro Serra nasce dalle particolari caratteristiche della sua idea di teatro. Autentico specialista del teatro “in lingua” a livello internazionale, pluripremiato e noto in tutta Europa, già vincitore del premio Ubu per la migliore regia teatrale, Alessandro Serra coinvolge gli spettatori in un’esperienza visionaria e di grande impatto, sempre caratterizzata da immagini potenti e arcaiche e da sonorità musicali intriganti, che attingono a un ricco patrimonio di riti, canti, e tradizioni. I suoi spettacoli offrono una riflessione lucida e appassionata, pur in ambientazioni spesso ipnotiche, che lavorano con corpi, materiali e ritmi, per raccontare storie primordiali e attuali al tempo stesso, come la terribile vicenda del terremoto del 1976.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Manin

Canziani spiega come si architetta il teatro

Domani sera, alle 18, la Scuola dello sguardo fa tappa per la prima volta a Villa Manin, nello Spazio Residenze in via dei Dogi 6, a Passariano di Codroipo (Udine). La serie di conversazioni, pensata per offrire al pubblico strumenti utili ad avvicinarsi con curiosità e consapevolezza alla creazione teatrale e coreografica contemporanea, propone il suo terzo appuntamento dal titolo “Architettare teatro”, in una villa dogale del '700.

L’incontro è condotto da Roberto Canziani, giornalista ed esperto teatrale, e accompagna gli spettatori alla scoperta del lavoro delle residenze creative, luoghi in cui gli artisti danno corpo alle proprie idee, coltivano embrioni teatrali e ne sviluppano il potenziale. Attraverso parole e immagini, Canziani racconta spazi di ricerca e sperimentazione in cui si lavora, si prova, si sbaglia e si ricomincia, in un processo creativo che vive spesso in luoghi nascosti.

Per l’occasione è disponibile un servizio navetta gratuito di andata e ritorno, con partenza, alle 17, dal Teatro Palamostre di Udine e arrivo diretto a Villa Manin. È consigliata la prenotazione, scrivendo a residenzevillamanin@cssudine.it. L’incontro è a ingresso è libero, seguirà un aperitivo con brindisi.

La Sscuola dello sguardo, ideata dal Css (Centro servizi spettacoli) - Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e curata dallo stesso Canziani, è realizzata in collaborazione con il nuovo Centro di Residenza per le arti performative del Friuli Venezia Giulia, sostenuto dal Ministero della Cultura e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l’Erpac - Ente regionale patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cifra

Tre incontri per scoprire la forza della parola

La sensazione di smarrimento non conosce età, la vita ci mette sempre davanti a un bivio. Un amore non corrisposto, un lutto improvviso, un errore di calcolo, l’urgenza di una decisione, compromettono la strada o possono divenire pretesto e occasione per una svolta, per una pagina nuova? Ne parlerà Antonella Silvestrini nell’incontro “Quando la strada non è un tunnel”, in programma oggi, alle 20.45, nella Sala Teresina Degan della Biblioteca civica di Pordenone, che inaugura una serie di incontri dell’Associazione “la cifra”, nell’ambito del progetto “La forza della parola”. Gli incontri proseguiranno, a Prata di Pordenone, mercoledì 11 febbraio, con la conferenza “Noi dinanzi ai bambini”, e si concluderanno a Cordenons, giovedì 26 febbraio, con il titolo “Padre o patriarcato?”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHITARRISTA Il musicista di Detroit, al secolo John Antony Gillis

Jack White in concerto all’Arena Alpe Adria

MUSICA

Figura centrale della musica contemporanea, Jack White è riconosciuto per l’intensità e il coinvolgimento delle sue performance dal vivo e per un percorso artistico che attraversa rock, blues e sperimentazione. Fondatore dei The White Stripes (quelli di Seven Nation Army), con cui ha segnato profondamente la scena musicale dei primi anni Duemila, ha costruito nel tempo anche una solida carriera solista, caratterizzata da una forte identità sonora e da una continua ricerca artistica.

Nel 2025 The White Stripes sono stati ufficialmente inseriti nella Rock and Roll Hall of Fame, un riconoscimento che sottolinea l’impatto duraturo del progetto e il ruolo di Jack White nella storia della musi-

ca rock. Un traguardo che si affianca a una discografia ampia e a un’attività live costante, molto apprezzata dal pubblico internazionale.

Dopo l’annuncio del concerto del 19 giugno al festival La Prima Estate, al Lido di Camaiore, Jack White ha confermato ieri una seconda data italiana per l’estate 2026: domenica 21 giugno all’Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, nell’ambito della rassegna “Nottinarena 2026”.

I biglietti per il concerto - organizzato da VignaPr e Fvg Music Live, in collaborazione con la Città di Lignano Sabbiadoro, PromoTurismo Fvg e D’Alessandro e Galli - saranno in vendita dalle ore 10:00 di venerdì 30 gennaio online su Eilo.it, Ticketone.it, sul circuito internazionale Eventim.si e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattordici mesi a Dachau Il diario di Piero Maieron

RICORDI

In occasione del Giorno della Memoria, Nuovadimensione presenta “I miei giorni a Dachau. Untermenschen, i sotto-uomini” di Piero Maieron.

Il libro nasce nel 1978, quando Piero convoca suo figlio Roberto e decide di raccontare quello che non aveva mai detto: i 14 mesi a Dachau, la deportazione a 17 anni insieme al padre Basilio, il senso di colpa per essere tornato mentre il padre no. Questa nuova edizione, curata dallo storico Marco Coslovich, include l’elenco completo dei 339 deportati del Trasporto 48, partito da Trieste il 31 maggio 1944 e arrivato a Da-

chau il 2 giugno. Un lavoro di ricerca condotto su fonti internazionali dalla figlia Alessandra Maieron, che per la prima volta ricostruisce in modo organico l’identità di tutti i deportati di quel convoglio: chi è tornato e chi no, restituendo dignità a ogni nome, a ogni storia.

Il testo è accompagnato dalla prefazione di Roberto Maieron, dall’introduzione di Alessandra Maieron e dalla postfazione di Patrizia Del Col, vicepresidente Aned nazionale e presidente della sezione di Pordenone.

In appendice, una galleria fotografica con immagini della vita di Piero Maieron e foto dal campo di concentramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Bottecchia a Michieletto storie di ciclismo in Africa

LIBRI

Marco Pastonesi, ex giornalista della Gazzetta dello Sport, incontra i lettori e le lettrici per presentare Strade nere (Ediciclo Editore, collana Miti dello sport), in un evento dal titolo “W la fuga: 100 storie di ciclismo africano e in Africa”. Appuntamento oggi, alle 20.45, al Bookshop Ediciclo Editore, in via Cesare Beccaria 13/15.

Dal suo primo viaggio in Burkina Faso, nel 2006, alla scoperta del ciclismo africano, Pastonesi ha raccolto storie che attraversano epoche e continenti.

Tra le pagine del libro, un posto speciale per le storie del territorio: Ottavio Bottecchia che dal Marocco scriveva agli amici ciclisti di Pordenone, Dino Giuseppe di Teglio Veneto che da corridore veneto è diventato leggenda in Zambia, Giovanni Michieletto di Sacile vincitore della prima tappa del Tour de France 1913.

Un libro che racconta il ciclismo come avventura umana, lontano dai riflettori dei grandi eventi. Storie di resistenza e rinascita, dalle strade polverose dell’Africa ai Mondiali di ciclismo che si sono tenuti in Rwanda a settembre 2025. Ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psycho funk turco degli Altin Gün a Sexto

MUSICA

Ciò che rende il festival Sexto 'Nplugged unico è la sua capacità di trasformare il concerto in un'esperienza intima e immersiva, lontana dalle dinamiche dei grandi eventi di massa. L'Abbazia di Sesto al Reghena e piazza Castello diventano un palcoscenico d'eccezione, dove artisti internazionali si esibiscono in performance dal forte impatto emotivo, in dialogo costante con la bellezza del luogo. L'annuncio della XXI edizione si accompagna, in questi giorni, a quello del primo headliner del 2026: gli Altin Gün, che si esibiranno il 3 luglio 2026. Il quintetto psichedelico con base ad Amsterdam torna con il suo quinto album, "Garip", in uscita il 20 febbraio: il lavoro più maturo ed eclettico della band e un sentito omaggio al cantore del folk turco Neşet Ertaş. Fin dall'esordio, nel 2018, con On, gli Altin Gün sono stati protagonisti della rinascita contemporanea delle sonorità psichedeliche ispirate alla musica turca, reinterpretando lo spirito dell'Anatolian psych-funk degli anni '70.

Sexto 'Nplugged si prepara così a inaugurare una nuova edizione all'insegna della ricerca musicale, dell'emozione e della bellezza, confermandosi come uno degli appuntamenti più distintivi dell'estate italiana. E come nelle ultime edizioni, ai concerti di piazza Castello si affianca il Sexto Lounge, spazio a ingresso libero che accompagna il pubblico prima e dopo gli show con dj set, mostre artistiche, area relax e proposte food & drink.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo del fumetto



Al via mostra sulla risorsa acqua con le tavole di Emanuele Barison

Acqua protagonista della nuova mostra al Palazzo del Fumetto con "Disegni d'acqua - Alla scoperta di una risorsa da tutelare" in programma da domani al 22 febbraio 2026. Un'esposizione che indaga questo elemento nei suoi vari aspetti e in varie declinazioni, ricordando in ogni circostanza quanto sia indispensabile per la vita sulla terra. In collaborazione con Università di Trento, Iuav di Venezia e Università di Ferrara, la mostra invita il visitatore a riflettere sulle sfide della gestione idrica e sul nostro rapporto con questo elemento vitale. Il linguaggio diretto e immediato del fumetto

diventa uno strumento privilegiato per affrontare la complessità di questi temi: elementi di infografica e tavole originali tratte da fumetti realizzati da Emanuele Barison che riguardano questo tema, si mettono in luce i contenuti fondamentali di questo bene indispensabile in un percorso espositivo che si snoda attraverso dieci sezioni. I temi trattati nell'esposizione sono stati adattati in chiave educativa, per rafforzare i messaggi su uso consapevole, rischi e valore dell'acqua, attraverso una comunicazione che contempi l'aspetto istituzionale e la creatività artistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► Mercoledì 28 gennaio Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a Giorgio Campiello di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 49 anni, dalla moglie Anita, dai figli Antonietta e Marco, dalla sorella Irene e da mamma Franca.

FARMACIE

PORDENONE

► SAN LORENZO, viale Grigoletti 71/A

CORDENONS

► AI DUE GIGLI, via Sclavons 10

ROVEREDO

► D'ANDREA, via Carducci, 16

FONTANAFREDDA

► FARMACIA DI NAVE, via Lirutti 49

AZZANO DECIMO

► SELVA, via Corva 15 - Tiezzo

SAN VITO AL T

► COMUNALE, via del Progresso 1/B

MANIAGO

► FIORETTI, via Umberto I 39

SAN GIORGIO DELLA R.

► ZARDO, via Stretta 2.

NUMERI UTILI

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

► Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527 «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16 - 18.30 - 21. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 16 - 21. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.15 - 18.45 - 21.15. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 15.45 - 18.45. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18. «INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO» di S.Spielberg 20.45.

FIUME VENETO

► UCI via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960 «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 16 - 20.40. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16.20. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.40 - 19 - 21.20. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 17. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.30 - 19.20 - 21.50. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18.40. «IL DONO PIÙ PREZIOSO» di M.Hazanavicius 18.50. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 19.40 - 22.10. «LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer 21. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 22.40.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 14.30 - 16.30 - 21.20. «IL DONO PIÙ PREZIOSO» di M.Hazanavicius 19.40. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 17.05 - 19. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 17.05 - 19.05 - 21.40. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 15 - 20.40 - 17.50. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14.30. «SIRAT» di O.Laxe 16.45. «INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO» di S.Spielberg 21. «LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI» di T.Shih-Ching 14.35. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 14.55. «FIUME O MORTE!» di I.Bezinovic 19.05. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.20..

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15 - 16. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 16 - 18 - 20 - 21. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15 - 17.30. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 15 - 18 - 21. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 15.15 - 17.45. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 15.15 - 17.45 - 20.30. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 15.15 - 18.30. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 15.30 - 21. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 20. «IL DONO PIÙ PREZIOSO» di M.Hazanavicius 17.30 - 20. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18 - 20.45. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18 - 21. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 20.30.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

«IL DONO PIÙ PREZIOSO» di M.Hazanavicius 17.30.

«SETTE PICCOLE CROCI» di V.Cottafavi 20.30.

SAN DANIELE DEL F.

► SPLENDOR

via Ippolito Nievo, 8

«FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2 Tel. (0434) 28171 E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA: Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA: Olivia Bonetti

REDAZIONE: Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171 E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

 **Piemme**
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



"Tu sei la sola al mondo che sa, del

mio cuore, ciò che è stato sempre,

prima d'ogni altro, amore".

Brenda Hone

Siamo vicini a Marco, Laura,

Lisa e tutta la famiglia Balich,

uno per uno e tutti insieme,

con profondo affetto e parteci-

pazione. I soci e tutto il team

di Balich Wonder Studio.

Venezia, 27 gennaio 2026

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

Dal 1982

**VIALE VENEZIA 32, 33074,
FONTANAFREDDA,
PORDENONE
TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU**

FIERA DEL BIANCO



**Fino al
50% di
sconto**

**SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI**

VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2026